

# SONO TUTTE NOVITÀ

SCHERZI SIMPATICI - NOVITÀ GIAPPONESI - ARTICOLI DA REGALO

## FUCILE CON CANNOCCHIALE L. 6400

Perfetto fucile ad aria compressa, munido di potente cannocchiale con canna pieghevole acciaio ossidato, calcio faggio liscio. Funzionamento di precisione perfetta. Ottimo per sparare e fare centro bersaglio. Con 100 colpi e 10 centri.

## OPERAZIONE 3

A chi acquista almeno tre oggetti inviamo in offerta la nostra straordinaria PENNA SPIA. Con la sua speciale inchiostro invisibile, questa penna scrive in qualsiasi superficie, carta, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.



## REVOLTELLA "DE LUXE" L. 3900



Questa rivoltella tira 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in cassa o in macchina. Nessun porto d'armi da richiedere. Nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi autentici. Tipo super L. 4.900.

## PISTOLA AUTOMATICA L. 3300

Pistola ad aria compressa a canna lunga con 260 autentici proiettili meccanici. Tutto in metallo pesante. Spara a 25 metri ideale bersaglio per tutti. Con 100 colpi e 10 centri.

## PISTOLA LANCIARAZZI L. 3300

Spara a centinaia di metri d'altezza. Spara a scotte, di colpi consecutivi o a scatti. Meraviglioso effetto scoppio per tutti. La pistola munita di proiettili, è fornita di 12 rezi colorati.

## PENNA A GAS L. 3100

È una minuscola ed elegante penna che spara capsule contenenti un gas capace di neutralizzare istantaneamente uomini, o animali sino a 3 metri di distanza.

## SPYSCOPE SECRET L. 3500

Strumento di minime dimensioni che ingrandisce le visioni di 10 volte dal normale. Vi permetterà di essere tutti segreti e di vedere ai minimi particolari, le più belle ragazze senza essere visti.

## NUOVI OCCHIALI AI RAGGI X L. 2600

Divertiti con i nuovi occhiali ai raggi X: rati potenti, permettono di vedere le ragazze nude e altre visioni. Per tutte le uscite, il più scampio ricambio senza essere visti.

## ANTI-FURTO CON SIREMA

Funzione con 2 pile da 1,5 volt. Si applica e invia il cartello di garanzia. Auto. ecc. Basta un registratore attivato per mettere in allarme il sistema. Costo solo L. 2300.

## LAVA-AUTO RAPIDO

Costo L. 8.300. Questo LAVA-AUTO ha quattro lavaggio automatici e sistema di un grande motore generatore di vapore. 1500 giri al minuto, straziano i fango e la sporcizia. Costo solo L. 8.300.

## EPISCOPIO L. 5900

Proiettore ingrandisce a proietta immagini, foto, disegni, registrazioni magnetiche. Volt 220.

## PERFETTA MACCHINA DA SCRIVERE L. 15.600

La grande fabbrica inglese HOLLANDS & BLAIR LTD. mette sul mercato italiano la sua famosa macchina da scrivere. Garanzia meccanica della più progredita tecnologia inglese. Ideale per lo studente, il professionista, la casa. Garanzia 2 anni.

## ACCENDINO DA TAVOLO L. 5.200

Senza pila, senza fiamma. Novità giapponese da regalo.

## TELESCOPIO L. 5.200

Telescopio astronomico a tre elementi, messa a fuoco a scorrimento, 20 x 40 ingrandimenti, obiettivo mm. A.N. Fondamento ottimo.

## SCHIELETRO L. 3200

Questo scheletro farà ridere chiunque lo veda. Vi anche alla luce del sole. È un giocattolo in metallo, sarà addirittura luminoso. Un divertimento per tutti. Garanzia un anno.

## BINOCOLO GIAPPONESE L. 3.200

Binocolo con giapponese ingrandisce fortemente. Ingrandisce in montagna, studio, campagna. Garanzia un anno.

## AEREO L. 2500

Vola fino a 100 metri. Esegua acrobazie. È il più completo giocattolo da compagnia. Perfetti atterraggi.

## OROLOGIO CRONOGRAFO L. 9900

In acciaio inossidabile, con meccanismo cronometro, velocissimo, cronometro, quadrante, quadrante, cinque lancette e due pulsanti, doppio controllo minuti con arresto al secondo.

## UN DONO NUOVO? LA NUOVA LAMPADA RADIO A SOLE L. 10500

Una coppia di rice trasmettitori giapponesi originali, che ricevono e trasmettono fino a 1500 metri. Garanzia anni due.

## RICETTANTI SMITENTI L. 10.900

Automatico a pila, riceve tutti i programmi nazionali ed esteri. Potrebbe anche ascoltare i vostri discetti preferiti. Garanzia un anno.

## GUERRIERO OROLOGIO SOPRAMMOBILE L. 7.950

In lega inimitabile inimitabile, metallo lusso con orologio svizzero di gran marca. Assolutamente impermeabile e pregevole articolo. A frutto della grande scuola dei maestri orologiai. È un regalo fatto con gusto, per il regalo di chi lo riceve.

## RADIO 6 TRANSISTORS L. 4.900

Radio 6 transistori e 1 diodo. Custodia riceve perfettamente tutti i programmi nazionali ed europei. Garanzia anni uno.

## OROLOGIO PORTA-GIOIE L. 7.800

Soprammobile in metallo pregiato pesante lega inimitabile. Orologio di gran marca alla scuola svizzera. Il portagioie è incastonato in oro.

## PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA L. 11.900

Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa. La Pistola vernicia, inoltre colore, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.

## RADIOGIRADISCHI L. 11000

La nostra abajour ha una radio incorporata che riceve tutti i programmi nazionali ed esteri fino a 5000 km. dalle stazioni emittenti. Questo piccolo, venticinque anni di esperienza italiana, può essere tenuto in camera da letto, soggiorno in salotto, in ufficio, ovunque la luce soffusa e il suono caldo renderanno più serene le vostre ore di relax. Garanzia un anno.

## MANGIANASTRI COMPACT CASSETTA L. 12900

A transistor, funziona con pile normali e con cassetta tipo Philips. Pratico, ideale in auto, in casa, in ufficio, per ascoltare le più belle melodie italiane e straniere.

## A SOLE L. 10.500

Registratori Sony, funzione a pile, ideale per registrare in tutte le posizioni: microfono e bobine. Garanzia 2 anni.

## NOVITA' GIAPPONESE TELERADIO L. 14.900

L'ultima novità giapponese. Potente apparecchio a transistor. Video che riascolta. Ascolto perfetto anche lontano dalle stazioni emittenti. Schermo per diapositive in bianco e nero a colori. Con 2 pile da 1,5 volt. Istruzioni. Garanzia 2 anni.

## ADDESSO PREZZO SPECIALE SOLO L. 11.900

Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa. La Pistola vernicia, inoltre colore, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.

## MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e bianco e nero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

## MINI-RADIO SPIA L. 9900

Strumento scientifico di minime dimensioni (come una scatola di cerini) che vi permette di ascoltare a una distanza di oltre 300 metri. Potrete sentire tutto senza essere visti né notati. Il funzionamento è facilissimo. Le istruzioni e la garanzia sono allegate.

## MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e bianco e nero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

## FONOVALIGIA L. 11.900

A quattro velocità, alto-parlante incorporato. Questa fonovaligia fruisce dei centri assistenza Europhan in tutta Italia. Garanzia anni due.

## MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

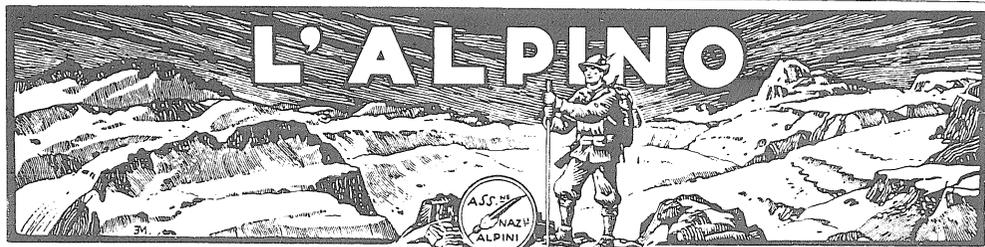
Macchina fotografica giapponese per foto a colori e bianco e nero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

## ATTENZIONE:

a chi acquista almeno tre oggetti inviamo in offerta la nostra straordinaria PENNA SPIA. Richiedere a (Pagherete al postino al ricevimento della merce più spese postali).

## ATTENZIONE:

a chi acquista almeno tre oggetti inviamo in offerta la nostra straordinaria PENNA SPIA. Richiedere a (Pagherete al postino al ricevimento della merce più spese postali).



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

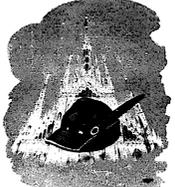
**45<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**MILANO 11-14 MAGGIO 1972**

**ATTENZIONE:** a chi acquista almeno tre oggetti inviamo in offerta la nostra straordinaria PENNA SPIA. Richiedere a (Pagherete al postino al ricevimento della merce più spese postali).

**Ditta EURO-SAME** Via Algarotti 4/AL 20124 MILANO



MILANO 11-14 MAGGIO 1972

# L'ALPINO

Menelle dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LIII n. 4 APRILE 1972  
Tiratura copia n. 250.000 - Abbon. post. n. gruppo II/79  
in questo numero la pubblicazione non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale  
il 16 maggio 1971 a sensi dell'Art. 36 dello  
Statuto Sociale)  
Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata -  
Carlo Cerre - Guido Nobile - Vitaliano Pe-  
duzzi - Aldo Rasero - Luciano Viazi  
Presidente  
GUIDO NOBILE  
Direttore responsabile  
ALDO RASERO

## sommario

2	Concorsi Avvertimenti per l'Adunata
3	1 Messaggi di saluto
4	Il nostro Presidente ricevuto dal Ministro della Difesa La «Storia delle Truppe Alpine» presentata alla stampa Gli alpini conquistano Augsburg
5	Questa nostra Italia La funzione educativa delle Forze Armate
6-7	La nostra grande famiglia verde
8-9-10	Ma chi sono questi alpini?
11-12	Magnifici in pace come in guerra
13	Il Gruppo Tattico «Susa» L'esercitazione «Cima Fournier»
14-15	A Cassano d'Adda e a Milano l'Adunata del «Centenario» Programma e notizie varie
16-17	Pianta di Milano con indicazioni utili
18	La Tessera adunata Appuntamenti a Milano
19	Riunione dei Presidenti di Sezione Il Congresso della stampa alpina
20	Alpini paracadutisti L'epopea degli alpini
21	A Chiavari tornati in Patria i resti di un Caduto «Cinquantenario» della Sezione di Trieste
22	La Vasaloppet del «Centenario» La 1 <sup>a</sup> Marcia internazionale «Pre Nimega» di Malnate
23	L'8 <sup>o</sup> Trofeo Alto Appennino - Ai Caduti alpini - Il Trofeo Fratelli Colimelli Quattro passi in Valassina Aiutiamo i ragazzi di Lecco
25	In biblioteca
26-27-28	Cronache regionali
29-30	Anagrafe alpina
31	Calendario delle manifestazioni

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Maraja 3 - 20121 MILANO - Tel. 86.54.71  
Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949  
n. 229 del Registro - Invo gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostanziali L. 2000 -  
Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 150 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa:  
ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO

## Avvertimenti importanti per l'Adunata

Da alcuni anni siamo riusciti — non senza fatica e contrasti — ad eliminare dalla sfilata della Adunata Nazionale quei simboli od emblemi che hanno un sapore folcloristico o carnevalesco che ne comprometterebbero la serietà.

Questo perché si recherebbe offesa alla Bandiera di guerra del Reggimento ed alle truppe in armi che sfilano in testa a noi ed alle espressioni di omaggio ai Caduti che appaiono frequentemente nel corteo.

Quest'anno — per l'Adunata del «Centenario» — oltre alle Truppe Alpine italiane sfileranno in testa a noi Truppe Alpine di altre Nazioni e la sfilata assumerà un particolare carattere di austerità.

Giova quindi ripetere ancora una volta che verrà intensificato il servizio d'ordine e che verrà allontanato dal corteo tutto quanto non avrà carattere di serietà quali: muli, chiesette, cannoni, scarponi con bambini, emblemi ridicoli e soprattutto ragazzini

## Concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali e specializzati nell'Esercito.

CONCORSO	Titolo di studio richiesto o status militare	Età max	Corsi
Per l'ammissione alla Scuola Militare «NUNZIATELLA»	Titoli di ammissione al 2 <sup>o</sup> Liceo Scientifico	16	Frequenza del 2 <sup>o</sup> , 3 <sup>o</sup> , 4 <sup>o</sup> e 5 <sup>o</sup> Liceo Scientifico
Per l'ammissione all'Accademia Militare	Titolo di ammissione al 1 <sup>o</sup> Liceo Classico	17	Frequenza del 1 <sup>o</sup> , 2 <sup>o</sup> e 3 <sup>o</sup> Liceo Classico
Per l'ammissione all'Accademia Militare	Diploma di scuola media superiore	22	Al termine del corso biennale i giovani conseguono la nomina a Sottotenente in s.p.e. nell'Arma dei Carabinieri varie Armi (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni), Servizio Automobilistico, Servizio di Commissariato (ruolo sussistenza), Servizio di Amministrazione
Per l'ammissione all'Accademia Militare Interforze	Diploma di Liceo Classico e Scientifico o comunque valido per l'iscrizione alla facoltà di medicina e chirurgia	22	Ammissione al 1 <sup>o</sup> anno dei corsi di medicina e chirurgia, farmacia, veterinaria
Aver superato gli esami del 1 <sup>o</sup> anno o del biennio di medicina e chirurgia	Ammissione rispettivamente al 2 <sup>o</sup> o del corso di medicina e chirurgia	23 e 24	Ammissione al 1 <sup>o</sup> anno dei corsi di medicina e chirurgia, farmacia, veterinaria
Per la nomina a Sottotenente delle varie Armi	Aver superato gli esami del 4 <sup>o</sup> anno della facoltà di ingegneria	30	Ammissione con il grado di Sottotenente ad un corso di un'arma in ingegneria d'Applicazione di Torino
Per l'ammissione alla Scuola Allievi Sottufficiali (quadrimestrata)	Licenza elementare	26	Nelle seguenti attività: armaiolo, artificiere, elettricista magnetista, marconista, maniscalco, meccanico automezzi e di mezzi corazzati, meccanico elettricista, montatore o montatore di automezzi, montatore di gruppi elettrogeni, operatore di artiglieria, meccanico di precisione, operatore di ponte radar, specializzato nelle trasmissioni radio, telesemplicità, ecc.
Arruolamento Volontario a Forma Prorogata (quadrimestrata)	Licenza media e di istituto professionale	20 (min.) 16	Sottufficiale destinato ad incarichi di comando o specializzato nelle seguenti attività: aerologista, aiutante topografo, aiutante radiologo, apparecchiatore di linee, apparecchiatore telegrafico, disegnatore, infermiere, pilota di elicottero, meccanico di aerei leggeri, meccanico di radar, operatore elettronico, radiomontatore, specializzato radar, specializzato per centrale contraerea, stenodattilografo, tecnico elettronico, ecc.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SCRIVERE A:  
STATESERCITO DOCUMENTAZIONE - CASELLA POSTALE 2338 - ROMA A.D.

dell'Adunata il loro recapito in Milano per eventuali segnalazioni riguardanti i loro soci.

Un ultimo avvertimento:



Nessun commento.

LA RUBRICA «L'OPINIONE DEI LETTORI» VIENE RIMANDATA AL PROSSIMO NUMERO

## Il Ministro della Difesa

Alpini d'Italia!

mi è gradito rinnovarvi il saluto e l'augurio che vi ho rivolto quando avete dato solenne avvio in tutta Italia alle celebrazioni del centenario del Corpo degli Alpini, con il rito in omaggio ai Caduti.

Il vostro 45<sup>a</sup> raduno nazionale si svolge quest'anno a Milano, a poca distanza da Cassano d'Adda, la città natale del Capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti, le cui spoglie mortali riposano in quel cimitero. Le - penne nere - attorno al loro Fondatore: in questa circostanza c'è tanta parte del significato delle manifestazioni del centenario alle quali partecipano oltre 240 mila alpini e artiglieri da montagna in congedo, dietro le Bandiere delle 88 Sezioni e dei 3600 Gruppi dell'A.N.A.

Su tutte le gloriose bandiere si leva il Medagliere costellato delle 205 Medaglie d'Oro al V.M. collettive e individuali, alle quali idealmente si aggiungono le 108 Medaglie d'Oro al V.M. conferite, nell'arco di cento anni di storia, ad alpini e ad artiglieri da montagna transiti, dopo il servizio con la penna nera, ad altre Armi e Corpi dell'Esercito. E si aggiungono altresì le 66 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, delle quali 55 individuali; e, non ultime, le 8 Medaglie al Valor Civile — di cui 2 d'Oro e 2 d'Argento — le quali esprimono la validità del motto «Cent'anni di arduo dovere» che avete scelto per l'arduo vostro centenario.

E' infatti nella proiezione in tempo di pace delle virtù di tenacia, di abnegazione e di modesta suggestione della gloria in tutte le battaglie, che si esprime la stupenda realtà della vostra Associazione e l'inconfondibile spirito di generosità e di intimo orgoglio che si irradia dalle vostre adunate nazionali.

Nel raduno di quest'anno m'è caro sottolineare la presenza delle gloriose Bandiere di tutti i Reggimenti delle Truppe Alpine discolti, nonché la partecipazione alla vostra sfilata di rappresentative in armi dei reparti da montagna degli eserciti di paesi esteri quali l'Austria, la Francia, la Germania, la Jugoslavia e la Svizzera, partecipazione che è un omaggio di alpini ad alpini, nello spirito che unisce nello stesso sentimento — oltre che nel comune addestramento specifico — i soldati che attingono dal fascino della montagna il vincolo di una fraternità che fa dell'amor di Patria un costante atto di fede alimentato dalla poesia che scaturisce dalla passione alpina.

Così è per voi, alpini di ieri e di sempre, che offrite il modello di una forza e di una onestà che fa di voi i cittadini esemplari di uno stato il cui anello di libertà e di indipendenza è tanto più vivo e radicato quanto più esso si immedesima nel costume di vita e di lavoro delle genti della montagna che da cento anni, dalle loro vallate, alimentano i Battaglioni e i Gruppi cui avete appartenuto, all'insegna di una tradizione che è immutabile e vivente, nelle Brigate «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia» e nella Scuola Militare Alpina del nostro Esercito.

Il vostro passo cadenzato risuona quest'anno per le vie della nostra metropoli industriale; e anche questo incontro tra la purezza della vostra secolare tradizione e il fenomeno incantevole della moderna società del lavoro, ha un suo significato che il popolo italiano avverte nell'intimo del suo animo, accompagnandovi e seguendovi nelle giornate del vostro Raduno.

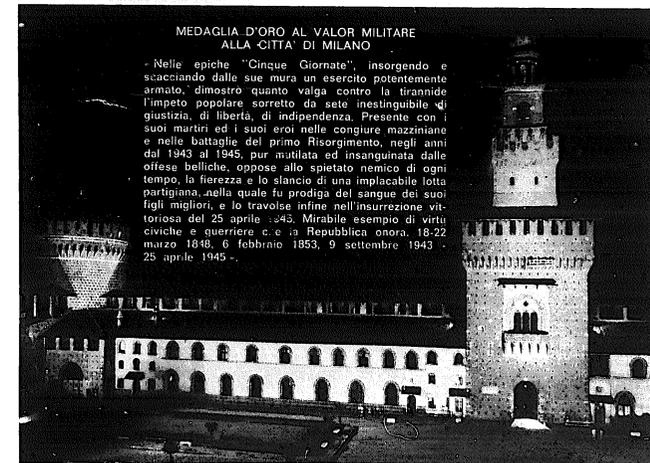
Alpini d'Italia!

Nell'anno del centenario sia questa adunata nazionale non solo una tappa memorabile nella vita della vostra Associazione, ma altresì un avvenimento che attinga dall'anima popolare le virtù secolari della fede, della costanza, della laboriosità; e al popolo stesso le ritorni, purificate dalla memoria delle «penne mozzate», e riaffermate come bandiere ideali, alle vostre penne nere.

Così, se i presenti vi porgo, Alpini d'Italia, il saluto benaugurante del Governo e delle Forze Armate, al quale unisco il mio personale, particolarmente fervido e cordiale.

Franco Restivo

# I MESSAGGI DI SALUTO



MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA CITTA' DI MILANO

Nelle epiche «Cinque Giornate» insorgendo e scacciando dalle sue mura un esercito potentemente armato, dimostro quanto valga contro la tirannide l'impeto popolare sorretto da sete inestinguibile di giustizia, di libertà, di indipendenza. Presente con i suoi martiri ed i suoi eroi nelle congiure mazziniane e nelle battaglie del primo Risorgimento, negli anni dal 1843 al 1845, pur millitata ed insanguinata dalle offese belliche, oppose allo spietato nemico di ogni tempo, la fierezza e lo slancio di una impalabile lotta partigiana, nella quale fu prodiga del sangue dei suoi figli migliori; e lo travolse infine nell'insurrezione vittoriosa del 25 aprile '45. Mirabile esempio di virtù civiche e guerriere c.e. a Repubblica onora. 18-22 marzo 1848, 6 febbraio 1853, 9 settembre 1943, 25 aprile 1945.

## Il Sindaco di Milano

La Città di Milano accoglie con vivissima simpatia la 45<sup>a</sup> adunata nazionale dell'Associazione Alpini, che in questa occasione acquista un particolare significato. Gli alpini celebrano infatti il loro centenario, essendo stato il corpo militare ufficialmente istituito il 15 ottobre 1872, secondo la suggestiva idea del generale lombardo Giuseppe Domenico Perrucchetti.

Milano è lieta di essere sede di questo storico raduno: la scelta è significativa e si collega ad iniziative analoghe del passato.

Milano infatti ha dato vita nel 1919 all'Associazione Nazionale Alpini e, nel 1959, ha ospitato il grande raduno del 40<sup>o</sup> di fondazione.

Un significato che non ha nulla di retorico o di trionfalistico, ma che presenta un profondo aspetto umano.

Uomini di diversa età, di diversa composizione intellettuale e culturale, si trovano insieme a celebrare quello spirito di fratellanza e di solidarietà che rimane uno degli elementi fondamentali della convivenza e dell'azione civile.

Il motto dell'anno del centenario di fondazione delle Truppe Alpine è: Cento anni di arduo dovere.

Nulla di più vero: ciò che gli Alpini hanno compiuto in questo lungo periodo appartiene alla storia ed alla affettuosa ammirazione degli Italiani, secondo i principi di coraggio e di severa disciplina ai quali non sono mai venuti meno.

Milano porge loro il suo saluto più sincero e cordiale, nella certezza che il nostro Paese potrà sempre contare sui figli Alpini non per l'affermazione di valori spietati o di vane supremazie, ma per la realizzazione dei più vasti ideali di fratellanza e di pace.

Aldo Aniasi

## Il Presidente dell'ANA

Cari amici alpini,

la consueta Adunata Nazionale che annualmente ci chiama a raccolta in una città d'Italia, assume quest'anno particolare carattere di solennità in quanto celebriamo il primo Centenario di fondazione delle Truppe Alpine.

E proprio per rendere omaggio a Giuseppe Do-

menico Perrucchetti, ideatore degli alpini e conseguente delle Truppe Alpine tutte, ci riuniamo a Cassano d'Adda su città natale che si onora di mantenere vivo il ricordo e a Milano dove novanta anni o sono ebbe i natali il glorioso 5<sup>o</sup> Alpini.

Milano, l'eroica capitale lombarda decorata di medaglie d'oro al valor militare per l'impeto popolare dei suoi figli nelle «cinque giornate», per la partecipazione alle battaglie del primo Risorgimento e per l'insurrezione del 25 aprile 1945, è altresì la nostra città natale perché cinquantatré anni o sono vide sorgere la nostra Associazione.

Sono certo che a Milano saremo ancora più numerosi che in passato e che porteremo — come sempre — unitamente ai nostri vessilli tricolori le attestazioni del nostro ricordo per i Caduti, del nostro spirito alpino, del nostro amor di Patria, più che mai vivo e sentito in occasione del «Centenario».

La lieta ricorrenza, se è motivo di festa particolare, ci impegna più che mai a dare esempio, come sempre, di compostezza, di serietà, di dignità come alpini e come Italiani.

Arrivederci a Cassano d'Adda e a Milano.

Franco Bertagnoni

## Il Sindaco di Cassano d'Adda

ALPINI D'ITALIA!  
Cassano d'Adda Vi saluta, sempre con lo stesso cuore, sempre con lo stesso sentimento, in attesa di potere unirsi a Voi quando Vi ritroverete qui per rendere omaggio al Fondatore del Vostro Corpo, il Generale Perrucchetti.

E come sempre in questi momenti, mentre Vi salutiamo, il nostro pensiero corre commosso ai Vostri morti, ai Vostri eroi, a quelli noti ed a quelli oscuri caduti compiendo il loro dovere paghi solo di aver servito l'Italia.

Davanti a Loro noi ci inchiniamo e nel loro nome auspichiamo che nella nostra adorata Patria continui l'era di pace e di libertà, presupposti indispensabili per un migliore progresso civile e sociale.

Questo è l'augurio che Vi invio a nome di tutti i miei cittadini unito ad un cordiale

Arrivederci a Cassano!

Il Sindaco



Il nostro Presidente Bertagnoli, accompagnato dal prof. Galli, Delegato Nazionale dell'Associazione in Roma, è stato ricevuto dal Ministro della Difesa — onorevole Franco Restivo — al quale ha fatto omaggio della «Storia delle Truppe Alpine», edita in occasione del «Centenario». Il Ministro ha voluto rendersi conto della vita e dei problemi dell'Associazione e si è vivamente interessato alle notizie e ai dettagli che gli ha fornito il nostro Presidente. Particolare interesse ha dimostrato per gli scopi e le finalità che consegue l'Associazione, per l'attività che svolge, per la sua autonomia economica, per la sua indipendenza politica, per le celebrazioni del «Centenario», per i premi di fedeltà alla montagna. Il Ministro Restivo ha espresso la sua ammirazione al Presidente Bertagnoli per l'opera svolta dall'Associazione ed ha manifestato la sua viva riconoscenza per il gradito omaggio della «Storia delle Truppe Alpine».

## La "Storia delle Truppe Alpine" presentata alla stampa

Lunedì 20 marzo nel salone della Società del Giardino, gentilmente concesso, è stata presentata alla stampa la «Storia delle Truppe Alpine 1872-1972» realizzata a cura della vostra Associazione in occasione del «Centenario».

Il Presidente Bertagnoli, allo scopo di aprire un dialogo aperto e cordiale, si è presentato come uno dei 240 mila alpini dell'Associazione o meglio come un artigiere «pantalone» ed ha esordito dicendo che l'Associazione dieci anni o sono, in omaggio agli scopi statutari e guardando al «Centenario», decideva di compilare una opera di carattere storico che raccogliesse le vicende di pace e di guerra delle Truppe Alpine nei primi cento anni di vita.

Dopo aver ricordato che i 100 anni di vita delle Truppe Alpine si inseriscono nella storia d'Italia dell'ultimo secolo e che è fatale che questo passato abbia le sue punte massime sui campi di battaglia e sui fronti di guerra, dove gli alpini sono stati sempre presenti, ha detto che guardiamo al «Centenario» attraverso il passato umanitario degli alpini per trarne uno auspicio di pace, di fratellanza e di serenità.

A questo scopo ha ricordato la benemerita opera di pace delle Truppe Alpine e le otto medaglie al valor civile — due delle quali d'oro — che sono state concesse ai reparti.

Ha preso poi la parola il generale Faldella, presidente della Commissione che ha curato la stesura dell'opera in tre volumi attraverso lunghi anni di ricerche e di lavoro. Il gen. Faldella ha messo in risalto la scrupolosità con la quale

sono state raccolte, controllate ed elaborate le notizie, attraverso la consultazione delle varie opere storiche e attraverso il racconto dei superstiti che sono stati protagonisti delle vicende di pace e di guerra delle Unità Alpine.

Ha messo in risalto altresì il valore storico della «Storia» che, se non può essere considerato un libro di piacevole lettura per effetto della materia trattata, è però una opera di consultazione in grado di rispondere a qualunque interrogativo riguardante le Truppe Alpine nei loro primi cento anni di vita.

Per la stampa erano presenti gli inviati del Corriere della Sera, Corriere di Informazione, Il Giorno, La Notte, il Roma di Napoli, l'Avvisatore Marittimo di Genova, il Giornale di Brescia, l'agenzia giornalistica ANSA e la RAI-TV che ha realizzato un ottimo servizio sulla storia degli alpini che è stato trasmesso il lunedì successivo nella rubrica «Cronache Italiane».

Tra le Autorità presenti il generale Ettore Brancato, comandante del III Corpo d'Armata, il generale Massimo Giovannozzi comandante della I Regione Aerea, il gen. alpino Armando Bersani in rappresentanza del gen. Umberto Cavanna comandante della Regione Militare N.O. Presenti buona parte dei compo-

nenti la Commissione che ha compilato l'opera, i giornalisti alpini Fulvio Campiotti, Franco Fucci, Vittorio Peduzzi, Aldo Rasero e lo scrittore alpino Giulio Bedeschi.

Presente pure la signora Vittoria De Barberis — vedova del tenente Aldo De Barberis del battaglione «Vicenza» della «Julia» disperso sul fronte russo e decorato di medaglia d'argento — intervenuta alla riunione nella speranza di trovare qualche reduce compagno di guerra del marito.

Il Presidente Bertagnoli, dopo la esposizione del gen. Faldella, ha invitato i presenti a prendere la parola per eventuali domande o delucidazioni.

Alberto Zacco, alpino e Presidente della Dante Alighieri di Milano, ha preso la parola per mettere in risalto il valore morale dell'opera che dovrebbe essere diffusa nelle scuole e tra i giovani.

Il Presidente Bertagnoli e il generale Faldella si sono poi intrattenuti con i giornalisti e con gli ospiti nel corso di un rinfresco. Mentre il giornale va in macchina il Presidente Bertagnoli, accompagnato da esponenti dell'Associazione, sta per essere ricevuto dal Presidente della Repubblica per fargli omaggio della «Storia delle Truppe Alpine».

### BERTAGNOLI RINGRAZIA

Il Presidente Bertagnoli, acconsentendo di non poter rispondere personalmente ai numerosissimi alpini che gli hanno inviato gli auguri per la Pasqua, ringrazia e contraccambia di cuore tramite il nostro giornale.

## Gli Alpini conquistano Augsburg

«Gli Alpini conquistano Augsburg» è il titolo dell'articolo pubblicato sul «Augsburger Allgemeine», uno dei più importanti giornali della Germania Federale, che ha dato ampio resoconto dell'inaugurazione di quel Gruppo Alpino, avvenuta il 20 febbraio scorso nella sala del Consiglio Sociale del comune.

È un titolo che fa piacere perché dice, ancora una volta, la simpatia che circonda gli Alpini anche all'estero; brava gente che si sa apprezzare e rispettare per la sua serietà e per la sua laboriosità e per il suo attaccamento alla Patria; e dice pure che la cerimonia di Augsburg, preparata con molta cura dal bravissimo Capo Gruppo, Mario Armellini, e dai suoi collaboratori, altrettanto bravi, si è svolta con molto ordine in un clima di entusiasmo e di commozione e di vivissimi sentimenti patriottici.

«Il Tricolore adornava le pareti — così ha scritto l'«Augsburger Allgemeine» —, risuonavano la «Montanaria» ed altri canti della montagna in italiano. «Nel locale un'Associazione di soldati e combattenti celebrava la benedizione del gagliardetto. Si chiama Associazione Nazionale Alpini, Germania Federale, Gruppo di Augsburg».

«Dal 17 giugno dell'anno scorso è nata ad Augsburg questa Associazione di soldati e combattenti, che distingue dalle associazioni tedesche di questo genere soltanto per la lingua e per l'antico cappello con la gemma di corvo. Gli alpini italiani che si possono paragonare ai «Gebirgsjäger» celebrano il loro centenario.

«Il proprio centenario, occasione avviene la benedizione del gagliardetto del Gruppo di Augsburg dell'N.A. che conta in Italia circa 250.000 soci, ed ha ad Augsburg la sede più numerosa della Repubblica Federale Tedesca.

«Quando il bolognese Avv. Trentini ha illustrato la festa con un commovente e vivace discorso, molto applaudito, ci siamo ricordati dei dispersi per associazioni di soldati e combattenti della nostra zona in occasioni simili».

Madama la signora Bressan, il gagliardetto fu benedetto da don Mario Frascinati, attivissimo parroco della parrocchia Cattolica, molto amico degli Alpini.

La cerimonia ebbe seguito con il saluto del Presidente Sezionale Antonio Dell'Osia, alla presenza del Console di Monaco Dott. Sardo e del Console di Stoccarda, l'Alpino Dott. Scarso, e di circa un centinaio di Alpini e la militari.

L'N.A. era rappresentata dal Consigliere Nazionale Trentini il quale portò il saluto del Presidente Bertagnoli ed aggiunse parole di compiacimento per lo spirito che anima gli Alpini della Germania e per la bella cerimonia di Augsburg che arriva in Germania le manifestazioni per il centenario in coincidenza con la fiaccolata di tutti i Gruppi Alpini italiani.

Lessi quindi il messaggio del Gen. Merui. «Innanzitutto il Console di Monaco si rallegrò con gli Alpini per la loro bella attività e li invitò a perseverare. Al termine fu celebrata la S. Messa. Il mattino del giorno successivo fu deposta una corona davanti al monumento dei Caduti di tutte le Nazioni nei campi di concentramento: monumento che nei suoi tempi era in modo commovente le sofferenze di quelle vittime.

Al momento della deposizione si alzarono improvvisamente, in distanza, le note del silenzio russo ordinanza: era un trombettiere tedesco, amico dell'Ermetto, che suonava mentre i nostri occhi si arrossavano, e il nostro cuore ebbe una stretta così forte da farci perire di dolore.

La giornata si concluse in una trattoria tutta addobbata di bandiere tricolori dove gli Alpini di Germania poterono cantare i nostri canti suggestivi pieni di nostalgia per la Patria che essi portano sempre nel cuore. È ora una giornata di conforto per tutti.

# QUESTA NOSTRA ITALIA

«Questa è la somma della nostra condotta: di quello che sentiamo; quello che diciamo sentirsi; e far sì che la nostra parola concordi con la nostra vita»

SENECA

### LA QUINTA LEGISLATURA

La quinta legislatura per effetto dello scioglimento anticipato delle Camere, si è chiusa un anno prima della scadenza quinquennale.

La composizione delle due Camere per la quinta legislatura è stata la seguente:

	Deputati	Senatori
— Democrazia Cristiana	265	135
— Partito Comunista Italiano	171	87
— Partito Socialista Italiano	62	36
— Partito Liberale Italiano	31	16
— Partito Socialista	29	10
— Democratico Italiano	29	16
— Movimento Sociale Italiano	24	11
— Partito Socialista Italiano	23	14
— Gruppo Misto	10	9
— Partito Repubblicano Italiano	9	2
— Partito Democratico Italiano	6	2

Il Partito Comunista Italiano, che all'inizio della legislatura aveva 171 deputati, ne ha persi cinque perché espulsi (i quali hanno dato vita nel novembre 1969 al gruppo del «Manifesto») e altri cinque che sono passati al gruppo misto.

### LE ELEZIONI DEL 7 MAGGIO

Gli italiani che si recheranno alle urne il 7 maggio prossimo negli 8056 comuni per l'elezione della Camera dei deputati sono 37 milioni 93.991.

La cerimonia ebbe seguito con il saluto del Presidente Sezionale Antonio Dell'Osia, alla presenza del Console di Monaco Dott. Sardo e del Console di Stoccarda, l'Alpino Dott. Scarso, e di circa un centinaio di Alpini e la militari.

L'N.A. era rappresentata dal Consigliere Nazionale Trentini il quale portò il saluto del Presidente Bertagnoli ed aggiunse parole di compiacimento per lo spirito che anima gli Alpini della Germania e per la bella cerimonia di Augsburg che arriva in Germania le manifestazioni per il centenario in coincidenza con la fiaccolata di tutti i Gruppi Alpini italiani.

Lessi quindi il messaggio del Gen. Merui. «Innanzitutto il Console di Monaco si rallegrò con gli Alpini per la loro bella attività e li invitò a perseverare. Al termine fu celebrata la S. Messa. Il mattino del giorno successivo fu deposta una corona davanti al monumento dei Caduti di tutte le Nazioni nei campi di concentramento: monumento che nei suoi tempi era in modo commovente le sofferenze di quelle vittime.

Al momento della deposizione si alzarono improvvisamente, in distanza, le note del silenzio russo ordinanza: era un trombettiere tedesco, amico dell'Ermetto, che suonava mentre i nostri occhi si arrossavano, e il nostro cuore ebbe una stretta così forte da farci perire di dolore.

La giornata si concluse in una trattoria tutta addobbata di bandiere tricolori dove gli Alpini di Germania poterono cantare i nostri canti suggestivi pieni di nostalgia per la Patria che essi portano sempre nel cuore. È ora una giornata di conforto per tutti.

In particolare, si tratta di 17.718.540 maschi e di 19.375.451 femmine.

Per il Senato, invece, anzitutto alle urne soltanto gli elettori che hanno compiuto i 25 anni entro il 7 maggio: 33.796.757, dei quali 16.048.692 maschi e 17.750.065 femmine.

Nelle precedenti elezioni politiche del 19-20 maggio 1968 gli elettori iscritti alla Camera dei deputati furono 35 milioni 566 mila 493 (i votanti furono invece 33 milioni 1644, pari al 92,8 per cento) e quelli iscritti al Senato della Repubblica 32 milioni 520 mila 775 (i votanti 28 milioni 582 mila 763). Nelle elezioni del 1963, invece, gli elettori della Camera furono 34 milioni 199 mila 184; i votanti 31 milioni 766 mila 9, pari al 92,9 per cento ed al Senato 30 milioni 962 mila 382 (i votanti 28 milioni 872 mila 52).

### L'ELEZIONE DEI DEPUTATI

Per eleggere i deputati i cittadini italiani votano in 32 collegi elettorali.

Diamo qui di seguito l'elenco dei collegi elettorali e delle province in essi comprese e a fianco di ognuno il numero dei deputati da eleggere.

I (Torino - Novara - Vercelli)	33
II (Cuneo - Alessandria - Asti)	15
III (Genova - Imperia - La Spezia - Savona)	22
IV (Milano - Pavia)	46
V (Como - Sondrio - Varese)	17
VI (Brescia - Bergamo)	20
VII (Mantova - Cremona)	9
VIII (Trento - Bolzano)	10
IX (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo)	28
X (Venezia - Treviso)	17
XI (Udine - Belluno - Gorizia - Pordenone)	14

XII (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì)	26
XIII (Parma - Modena - Piacenza - Reggio E.)	20
XIV (Firenze - Pistoia)	16
XV (Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara)	15
XVI (Siena - Arezzo - Grosseto)	10
XVII (Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno)	17
XVIII (Perugia - Terni - Fieti)	12
XIX (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone)	47
XX (L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo)	15
XXI (Campobasso)	4
XXII (Napoli - Caserta)	38
XXIII (Benevento - Avellino - Salerno)	21
XXIV (Bari - Foggia)	24
XXV (Lecce - Brindisi - Taranto)	8
XXVI (Potenza - Matera)	19
XXVII (Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria)	25
XXVIII (Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna)	30
XXIX (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta)	29
XXX (Cagliari - Sassari - Nuoro)	18
XXXI (Val d'Aosta)	1
XXXII (Trieste)	4
Totale 630	

### L'ELEZIONE DEI SENATORI

Per l'elezione dei senatori il numero dei seggi spettanti a ciascuna Regione viene calcolato dividendo la cifra indicante la popolazione della Regione per il quoziente 164.740 (ricevuto sulla base del numero dei senatori da eleggere 315).

Secondo l'art. 37 della Costituzione, il quale dispone che nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a 7, le Regioni Trentino Alto Adige, Umbria e Basilicata, pur non avendo il quoziente sufficiente, hanno 7 senatori. Il Molise ne ha 2, la Valle d'Aosta 1.

In base alla popolazione ed al quoziente di cui sopra la composizione regionale del Senato è la seguente:

Piemonte	24
Valle d'Aosta	1
Lombardia	45
Trentino-Alto Adige	7
Veneto	23
Friuli-Venezia Giulia	7
Liguria	11
Emilia-Romagna	22
Toscana	20
Umbria	7
Marche	8
Lazio	24
Abruzzi	7
Molise	2
Campania	29
Puglia	21
Basilicata	7
Calabria	12
Sicilia	29
Sardegna	9
Totale 315	

Le elezioni del 7 maggio ci diranno come saranno distribuiti tra i vari partiti i 630 seggi dei deputati e i 315 dei senatori.

Ai 315 senatori che verranno eletti si aggiungono i 5 senatori a vita nominati dai Presidenti della Repubblica: Fanfani, Nenni, Marzagora, Monteleone e Parronchi. I 3 senatori a vita quali ex Presidenti della Repubblica: Gronchi, Saragat e Segni.

## LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLE FORZE ARMATE



Il Generale Enzo Marchesi.

la Difesa sono lieto di raccogliere tante positive testimonianze individuali e collettive, come italiano ne sono orgoglioso. Esse dimostrano che le nostre Forze Armate non sono soltanto una complessa macchina che funziona ed un efficiente organismo che assolve una sua precisa funzione nella società, ma una collettività vitale e sensibile nella quale l'individuo guadagna la capacità ed il pieno diritto di essere cittadino indossando l'uniforme al servizio della Patria.

al cui progresso i giovani alle armi concorrono per effetto dell'acquisita coscienza del loro dovere, della civica educazione che li caratterizza e della dignità dell'ambiente in cui vivono.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati.

«I premi per le vostre benemerite, oltre a costituire un ambito riconoscimento per i singoli e per le unità, assumono il valore di un messaggio all'intera compagine delle Forze Armate, un messaggio sincero di tutti gli Italiani nei confronti di Comandanti e Soldati che — specie in questi tempi — sembrano voler offuscare ogni senso di consapevole obbedienza — sentono più forte che mai il significato della disciplina, intesa come perenne regolazione della vita e come razionale vincolo di una comunità.

Quella disciplina che, proprio perché profondamente sentita e radicata, non limita o condiziona ma consente l'ordinato sviluppo di ogni attività e costituisce il tessuto connettivo che unisce la vita militare a quella civile. È questa una forza che permette alle FF.AA. — orgogliose eredi di un ricco patrimonio di tradizioni ma anche sensibili alle nuove istanze della società — di adeguarsi alla rapida dinamica del loro perfezionamento per assolvere i vasti e numerosi compiti assegnati, tra cui quello della funzione educativa dei giovani, mediante l'arricchimento delle loro qualità fisiche, intellettuali, morali, professionali nel comune sentimento di amore verso la Patria.

«Ascrivete, quindi, a vostro onore questa appartenenza alle Forze Armate, nella consapevolezza che il Paese vi segue e vi apprezza, nella convinzione del sacro dovere che vi vede impegnati, nella coscienza che questo è un momento importante della vostra esistenza il cui ricordo vi accompagnerà in tutte le fasi della vostra vita umana.

«Continuate a compiere il vostro dovere consci dei valori morali della vostra funzione, nella fierosità di essere degni continuatori delle tradizioni di virtù del nostro Popolo, che costituiscono i cardini di una società ordinata ed il lievito perenne della sua esistenza.

«Con questi sentimenti vi rinnovo il mio compiacimento, cui associo un augurio cordiale e sincero per il vostro futuro esortandovi a mantenere intatta la purezza del vostro spirito nella civile operosità di ogni giorno ed a servire con piena onestà e dedizione — oggi dei soldati, domani dei cittadini — la collettività nazionale ed i suoi ideali di pace, di libertà e di giustizia».

# La nostra grande famiglia verde

Che cos'è questa grande famiglia verde che riunisce alpini in congedo e alle armi, attrattati dallo spirito alpino?

È «una porca fameja» diceva l'indimenticabile don Piero Zangrando, aggiungendo subito: «però una gran bela fameja».

E che sia una gran bella famiglia ammirata, e forse anche invidiata, ne ha avuto ripetute e svariate prove nei suoi cinquantatré anni di vita dal lontano 1919 a oggi.

Di questa nostra famiglia, di questa nostra Associazione, abbiamo parlato ripetutamente su queste colonne e particolarmente tre anni o più quando abbiamo festeggiato i suoi primi cinquant'anni di vita.

Ne riparlamo adesso, in occasione del «Centenario», dopo aver ricordato — sia pure a grandi linee — i primi cent'anni di vita delle truppe alpine, per un accostamento tra gli alpini alle armi, gelosi custodi delle vecchie gloriose battiere, e noi in congedo raccolti attorno al nostro labaro, ai nostri vessilli e gagliardetti.

Ed è bene che i giovani alpini alle armi, gli alpini del «Centenario», sappiano che cos'è questa nostra Associazione che domani sarà anche la loro e nella quale avranno il compito di subentrare ai «veci».

L'Associazione Nazionale Alpina sorge a Milano nel 1919 opera di un gruppo di reduci alpini della guerra '15-18. Nella primavera di quell'anno alcuni di essi si riuniscono abitualmente nella Birreria Spaten di Milano. Hanno tutti qualche ferita addosso, del tazzarro sul petto, pochi quattrini in tasca e un profondo senso di delusione per l'opera di un gruppo di reduci alpini della guerra affondato i cari ricordi di guerra affermano il proposito di mantenersi uniti come lo erano in trincea tra i disagi e le priva-

zioni. Promotori di questi convegni sono il colonnello e avvocato Pizzigalli segretario generale del Comune di Milano e il capitano e ragioniere Arturo Andreoletti. Ed è per iniziativa loro che viene proposto agli amici di costituire una associazione che riunisca tutti i reduci alpini, ufficiali e soldati.

La riunione costitutiva ha luogo presso la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ed in seguito l'8 luglio 1919, in una sala dell'Associazione Capomastri in Via Felice Cavallotti, una qualificata Assemblée costituente approva il primo Statuto Sociale.

Da quel giorno l'Associazione Nazionale Alpina è una realtà. L'assemblea all'unanimità nomina suo presidente onorevole Daniele Gressi vice-presidente il capitano Arturo Andreoletti e consiglieri altri reduci di guerra.

La nuova Associazione trova la sua sede in Galleria Vittorio Emanuele in un locale del Ristorante «Grande Italia» dove inaltera il tricolore.

È quando — per timore di guai — la Questura vorrà far togliere quel tricolore, l'unico rimasto in tutta Milano, gli alpini unanimi e spontaneamente rifiutano l'invito e inchiodano la bandiera al suo posto mantenendovela a consumazione.

La giovane Associazione sente il bisogno di un giornale per collegarsi con i suoi soci e per meglio assolvere i suoi compiti essenziali tra i quali quello di mantenere le tradizioni alpine e raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli alpini.

Dopo due numeri unici, un giornale alpino sorto presso l'8° alpini, per esaltare le glorie del reggimento, diventa il giornale della Associazione conservando il suo programma di purissima fede patriottica.

Quel tricolore sdegnosamente non ammainato dal balcone e «L'Alpino» fiaccola il spirito alpino e di amor patrio, costituiscono il programma della giovane Associazione. Programma rimasto integro e saldo nonostante le varie vicissitudini attraverso le quali è passato il popolo italiano.

Nello stesso anno 1919 a Crepi succede quale presidente Andreoletti e da lui l'A.N.A. riceve quella inconfondibile impronta che ne garantisce la compattezza e la vitalità.

Sotto la sua guida appassionata e intelligente l'Associazione si afferma imperiosa-

mente e sorgono le prime Sezioni: Torino, Verona, Intra, Como, Lecco, Brescia, Trento, Roma, L'Aquila, Belluno, Feltrina, Genova. La valanga verde investe tutta l'Italia ed alle prime Sezioni ne seguono altre, mentre dalle Sezioni nascono i Gruppi.

A cinquantatré anni dalla sua fondazione e dai primi ottocento soci del 1920, l'Associazione annovera attualmente — iscritti e paganti la pur modesta quota sociale — 240.836 soci.

Il canone fondamentale dell'Associazione è la sua assoluta apoliticità. Infatti l'Associazione Nazionale Alpina dà

un magnifico esempio, a tutti gli italiani, del modo con cui si può andare d'accordo quando, al di sopra di tante diverse ideologie, si ha un ideale comune.

L'Associazione, nella sua organizzazione interna si è attenuta a quello che è il criterio fondamentale del corpo degli alpini: una ben intesa autonomia dei reparti minori. Infatti i soci sono raggruppati in 88 Sezioni: 76 in Italia e 12 all'estero.

In Italia: Alessandria, Ancona, Aosta, Asiago, Asti, Bassano del Grappa, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Breno, Brescia, Carrara,

## SIAMO OLTRE 240 MILA

Alle date del 31 dicembre 1971 la forza della nostra Associazione è la seguente:

SEZIONI IN ITALIA	Alpini in congedo	Alpini alle armi
1. Bergamo	14.220	471
2. Trento	13.459	625
3. Torino	13.151	300
4. Verona	11.185	189
5. Vicenza	8.823	229
6. Udine	8.557	437
7. Livorno	8.012	61
8. Canoe	6.523	280
9. Como	6.283	215
10. V. Veneto	5.981	71
11. Pordenone	5.944	105
12. Treviso	4.259	148
13. Padova	4.250	39
14. Salò	4.059	70
15. Belluno	4.049	48
16. L'Aquila	4.183	302
17. Sondrio	3.426	6
18. Genova	3.235	104
19. Bolzano	3.769	32
20. Parma	3.214	38
21. Domodossola	3.618	38
22. Asti	3.543	97
23. Varese	3.448	115
24. Lucca	3.235	188
25. Modena	3.030	154
26. Aosta	3.050	44
27. Cuneo	3.024	58
28. Breno	2.893	58
29. Mondovì	2.543	63
30. Mantova	2.510	38
31. Milano	2.411	145
32. Piacenza	2.347	187
33. Parma	2.370	226
34. Casale Monferrato	2.254	38
35. Saluzzo	2.318	82
36. Ferrara	2.242	62
37. Novara	2.114	38
38. Cividade	2.092	72
39. Alessandria	1.901	114
40. Pisa - Livorno	1.832	40
41. Intra	1.297	58
42. Imperia	1.229	88
43. Ormea	1.263	48
44. Cadore	1.227	87
45. Savona	1.249	89
46. Carrara	1.214	38
47. Reggio Emilia	1.215	43
48. Tommezzo	1.425	94
49. Bolzano	1.429	514
50. Marsilio	1.291	16
51. La Spezia	1.347	87
52. Alassio	1.277	6
53. Marostica	1.281	16
54. Valdobbiadene	1.454	31
55. Valdagno	1.177	19
56. Trieste	1.254	38
57. Treviso	1.214	14
58. Palmanova	1.039	26
59. Padova	901	122
60. Bassano	853	48
61. Cava	799	27
62. Garda	732	28
63. Mantova	723	30
64. Novara	718	177
65. Pavia	697	112
66. Venezia	698	8
67. Carrara	671	23
68. Ancona	599	76
69. Verdelli	649	48
70. Alessandria	624	23
71. Napoli	426	121
72. Novara	404	81
73. Cuneo	371	10
74. Carrara	371	10
75. Livorno	188	3
76. Palermo	74	8

SEZIONI ALL'ESTERO

1. Argentina	1.381
2. Bolivia	1.139
3. Canada	300
4. Francia	220
5. Germania	171
6. Uruguay	178
7. Perù	46
8. Brasile	42
9. Germania	37
10. Svezia	22
11. Venezuela	21
12. Svizzera	20
Totale	233.061
Totale generale	240.836

Casale Monferrato, Ceva, Civile, Como, Conegliano, Cremona, Cuneo, Domodossola, Feltrina, Firenze, Genova, Gorizia, Imperia, Intra, Ivrea, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecco, Luino, Marostica, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Omegna, Padova, Palermo, Palmanova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Cadore, Pinerolo, Pisa, Lucca, Livorno, Pordenone, Reggio Emilia, Roma, Salò, Saluzzo, Savona, Sondrio, Susa, Tirano, Toimazzo, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Varallo Sesia, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto.

Sezioni all'estero: Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Perù, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela.

Ogni Sezione ha, nei piccoli centri, dei distaccamenti che sono i Gruppi e che assumono un trentalesimo.

Dopo la triste parentesi della guerra risorge l'Associazione e il 27 aprile 1947 rinascendo con la sua vecchia testata, «L'Alpino».

Il Presidente Nazionale dell'Associazione, l'onorevole Bordini, nell'articolo di fondo in vita gli alpini all'opera di ricostruzione dell'Italia nella maniera e nello spirito che è il punto sulla situazione delle varie Sezioni ricostituite e dice, fra l'altro: «Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi. Per questo «L'Alpino» voce delle penne nere d'Italia, risorge in quest'ora di dolore, ma anche di speranza. Esso dice agli italiani: Coraggio, avanti... L'Italia dalle molte vite è ancora in piedi con la volontà di risorgere. Gli alpini che conoscono la purità delle vette e sanno la fatica per raggiungerle, vogliono, ancora una volta, essere in prima fila nella grande opera che ha per fondamento l'unità spirituale del popolo italiano».

Ed è con questo programma, altamente patriottico, che risorge l'Associazione affiancata nella sua opera dal suo giornale.

L'Associazione è dotata di un Labaro Nazionale, l'Erigiano di 205 Medaglie d'Oro al Valor Militare, o meglio al Valore Alpino, e quasi si aggiungono 106 Medaglie d'Oro conferite ad alpini inquadri in reparti non alpini, e numerose onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia.

L'Associazione organizza, ogni anno, una Adunata Nazionale che ha lo scopo di riunire «veci» e «bocia» e «cementare i vincoli di fratellanza tra gli alpini, quasi si assai grado e condizione» come dice l'art. 2 dello Statuto Sociale.

Vecchi e giovani si raccolgono attorno al Labaro Nazionale il quale, col suo grappolo di Medaglie d'Oro, racchiude in sé il patrimonio morale delle Truppe Alpine.

Alle Adunate Nazionali partecipa — ogni anno — la Bandiera di un Reggimento alpino con un reparto in armi ed una folla rappresentativa di ufficiali e sottufficiali in servizio.

E se l'A.N.A. ha avuto il merito dopo la prima guerra mondiale, di mantenere uniti i reduci, dopo la seconda guerra mondiale ha avuto il merito di aver risvegliato nei nuovi reduci l'amor di Patria attraverso il mai spento spirito alpino.

Al termine della seconda guerra mondiale i reduci sono incerti tra l'orgoglio di essere stati valorosi soldati di una guerra sfortunata e il rimorso di essere stati partecipi, sia pure involontariamente, della catastrofe nazionale.

Non è facile accertarne i motivi. Smarrimento per aver preso parte ad una guerra che viene condannata indiscriminamente coinvolgendo nella condanna anche chi, pur non volendolo, l'ha combattuta e sofferto?

Complesso del «superstite» che quasi si sente menomato nel suo orgoglio di soldato per aver salvato la pelle, mentre troppi dei suoi compagni sono rimasti nella neve o nel fango dei vari fronti di guerra?

Timor reverenziale verso i «veci» della guerra '15-18, eroi



uniti sotto la naja uniti dopo la naja

di una guerra vittoriosa che ha dato alla Patria i suoi sacri confini?

La confusione di idee del momento contribuisce ad accentuare lo sbandamento morale ed a tenere i giovani lontani da quanto ha odor di «naja» e soprattutto di guerra.

Ma il tempo — l'infalibile medico di ogni male — fa maturare nuovi eventi che var-

## LE TRE «BALE» (NAPPINE) DI FAMIGLIA



Io ero all'Ortigara e a Vittorio Veneto col «Tirano» (Bala Rossa), il mio Gnanin in Albania e a Nikolajewka con l'«Edolo» (Bala Verde), e adesso il mio nipote Peppino in Alto Adige col «Morbegno» (Bala Bianca).

ranno a sanare la situazione.

Il Presidente della Repubblica e le massime autorità dello Stato decorano — con solenni cerimonie — le Bandiere dei vecchi reggimenti alpini, e molte Medaglie d'Oro al Valor Militare brillano sui gloriosi vessilli, rinnovati nel drappo, ma integri nel loro simbolo.

Rinascano vecchi battaglioni, magnifici reggimenti, sorgono le giovani Brigate Alpine, rinvigoriscono tradizioni di gloria e di valore.

I reduci si scrolano di dosso dubbi e incertezze, staccano il cappello alpino dal chiodo e si raccolgono nuovamente attorno alle loro bandiere, ai loro reggimenti, ai loro battaglioni, risorti nella luce del valore e del sacrificio dei caduti.

Ognuno di loro ritrova nelle motivazioni delle medaglie, nelle vecchie bandiere, nei risorti reparti, parte di se stesso e soprattutto la fierezza di aver appartenuto a delle Unità Alpine che — pur nello sfortunato valore — non sono mai venute, meno alle leggi dell'odio militare, di una di loro ritrova la fierezza di essere alpino, di ritrovarsi con i suoi commilitoni, adunata col cappello alpino in testa come — a distanza di anni — dirà il Principe dei Nazirici, Erizzo al Ministro della Difesa a Torino, a conclusione della indimenticabile Adunata del Centenario dell'Italia.

I «veci» della guerra '15-18 che — forse inconsapevolmente — non la loro indifferenza avevano avvalorato il timor reverenziale dei giovani, comprendono il loro stato d'animo e si chiarisce l'equivoco del momento contribuisce ad accentuare lo sbandamento morale ed a tenere i giovani lontani da quanto ha odor di «naja» e soprattutto di guerra.

Ma il tempo — l'infalibile medico di ogni male — fa maturare nuovi eventi che var-

# Machi sono questi Alpini?

Chi sono gli alpini? E con gli alpini chi sono gli appartenenti alle truppe alpine che celebrano quest'anno il « Centenario » della loro fondazione?

Chi sono questi soldati della montagna nati cento anni or sono con uno strano cappello tron-

svalsato e difendersi dai pericoli derivanti dal particolare ambiente in cui vive. E quando pianta l'ambita penna nera sul cappello alpino per servire la Patria in pace e in guerra, è già preparato spiritualmente e fisicamente ai compiti che gli vengono affida-

to sono, questi soldati della montagna?

La loro creazione è dovuta ad un giovane capitano di Stato Maggiore: Giuseppe Domenico Perrucchetti.

All'alba del risorgimento italiano, giovane studente in ingegner-

ia, portunità di costituire un corpo distinto con « caratteristica spiccata territoriale » che potesse sostenere il primo urto e provare, d'ere alle prime esigenze della difesa, egli propose che la zona alpina venisse suddivisa in tanti « reparti » ciascuno dei quali avesse una unità difensiva costituita da elementi reclutati in tutto il paese.

Questo presidi di montagna — secondo il capitano Perrucchetti — dovevano avere il compito di assicurare la prima resistenza durante la rapida mobilitazione delle riserve. L'originale proposta fu aspramente criticata dagli esperti militari, alcuni dei quali — forse — si rammaricarono di non aver studiato, essi stessi, un problema tanto importante, ma in compenso fu compresa ed apprezzata dal Ministro della Guerra, generale Ricotti Magnani, soldato di acuto intelletto, amante della montagna e appassionato alpinista. Senonché la creazione di un nuovo corpo doveva essere discussa in Parlamento con esito quasi certamente negativo in quanto le finanze dello Stato, in quel momento, erano tutt'altro che floride.

Il generale Ricotti Magnani seppe aggirare l'ostacolo facendo ricorso a un geniale espediente. Tra le righe del decreto che aumentava il numero dei Distretti militari, inserì la creazione di un certo numero di compagnie alpine reclutate in zona di montagna col compito della difesa di alcune valli di frontiera. Il 15 ottobre 1872 Vittorio Emanuele II firmò il decreto e Napoleone e questo atto di nascita, siglato in riva al golfo partenopeo, forse, fatalmente costituito il viatico per cui gli alpini, oltre le Alpi e oltre i mari, furono sempre presenti ovunque le armi italiane scesero in campo.

La felice intuizione di Perrucchetti aveva previsto, oltre il reclutamento regionale, un inquadramento basato sui fattori psicologici che caratterizzano il montanaro. Infatti il nuovo Corpo degli Alpini adottò le sue caratteristiche all'anima alpina del montanaro — così come era stata plasmata e forgiata dalla montagna — senza deformarla o corromperla. E i montanari, inquadrati nei battaglioni che portano i nomi dei paesi, delle valli, dei monti e loro famiglie, seppe trarre, e traggono tuttora, dall'affetto per la loro terra quell'anso di Patria che non li abbandona più per tutta la vita.

Nel marzo 1873 si costituirono le prime quindici compagnie alpine e così gli alpini nacquero in straffero, quasi distribuiti, quasi fossero degli inabili destinati a lavori sedentari. E forse questa nascita, dovuta ad un « arrangiamento », segna il destino degli alpini i quali, per vivere, hanno dovuto imparare ad arrangiarsi sempre.

Furono poi gli stessi alpini che si incaricarono, col passar degli anni, di dimostrare al paese, e alla Patria, e al loro valore, che la qualifica di distrettuali era stata semplicemente una strattagemma per favorire la nascita.

L'istituzione del nuovo corpo venne accolta con generale approvazione non solamente in Italia, ma anche all'estero, e a seguito dei favorvoli consensi che l'accompagnarono, nel settembre 1873, Perrucchetti si era convinto della assurdità del sistema di mobilitazione che, al momento del pericolo, toglieva alle valli alpine e alle frontiere i loro naturali difensori per farli scendere nei centri di radunata. Perciò, dopo aver messo in risalto l'op-

portunità di costituire un corpo distinto con « caratteristica spiccata territoriale » che potesse sostenere il primo urto e provare, d'ere alle prime esigenze della difesa, egli propose che la zona alpina venisse suddivisa in tanti « reparti » ciascuno dei quali avesse una unità difensiva costituita da elementi reclutati in tutto il paese.

Questo presidi di montagna — secondo il capitano Perrucchetti — dovevano avere il compito di assicurare la prima resistenza durante la rapida mobilitazione delle riserve. L'originale proposta fu aspramente criticata dagli esperti militari, alcuni dei quali — forse — si rammaricarono di non aver studiato, essi stessi, un problema tanto importante, ma in compenso fu compresa ed apprezzata dal Ministro della Guerra, generale Ricotti Magnani, soldato di acuto intelletto, amante della montagna e appassionato alpinista.

Il generale Ricotti Magnani seppe aggirare l'ostacolo facendo ricorso a un geniale espediente. Tra le righe del decreto che aumentava il numero dei Distretti militari, inserì la creazione di un certo numero di compagnie alpine reclutate in zona di montagna col compito della difesa di alcune valli di frontiera. Il 15 ottobre 1872 Vittorio Emanuele II firmò il decreto e Napoleone e questo atto di nascita, siglato in riva al golfo partenopeo, forse, fatalmente costituito il viatico per cui gli alpini, oltre le Alpi e oltre i mari, furono sempre presenti ovunque le armi italiane scesero in campo.

La felice intuizione di Perrucchetti aveva previsto, oltre il reclutamento regionale, un inquadramento basato sui fattori psicologici che caratterizzano il montanaro. Infatti il nuovo Corpo degli Alpini adottò le sue caratteristiche all'anima alpina del montanaro — così come era stata plasmata e forgiata dalla montagna — senza deformarla o corromperla. E i montanari, inquadrati nei battaglioni che portano i nomi dei paesi, delle valli, dei monti e loro famiglie, seppe trarre, e traggono tuttora, dall'affetto per la loro terra quell'anso di Patria che non li abbandona più per tutta la vita.

Nel marzo 1873 si costituirono le prime quindici compagnie alpine e così gli alpini nacquero in straffero, quasi distribuiti, quasi fossero degli inabili destinati a lavori sedentari. E forse questa nascita, dovuta ad un « arrangiamento », segna il destino degli alpini i quali, per vivere, hanno dovuto imparare ad arrangiarsi sempre.

Furono poi gli stessi alpini che si incaricarono, col passar degli anni, di dimostrare al paese, e alla Patria, e al loro valore, che la qualifica di distrettuali era stata semplicemente una strattagemma per favorire la nascita.

L'istituzione del nuovo corpo venne accolta con generale approvazione non solamente in Italia, ma anche all'estero, e a seguito dei favorvoli consensi che l'accompagnarono, nel settembre 1873, Perrucchetti si era convinto della assurdità del sistema di mobilitazione che, al momento del pericolo, toglieva alle valli alpine e alle frontiere i loro naturali difensori per farli scendere nei centri di radunata. Perciò, dopo aver messo in risalto l'op-

del clima e delle malattie locali, quattordici caduti, tra i quali il comandante di battaglione, maggiore Ciconi. Creati per la difesa dei valichi montani, gli alpini avevano attraversato il Mediterraneo per avere in terra d'Africa il loro battesimo del fuoco. « Era un paese di guerra », dice Nello stesso anno — 1887 — fu istituito l'ispettorato degli alpini e l'uomo successivo il primo ispettore, maggiore generale Luigi Pelloux, parlando agli ufficiali alpini convenuti a Roma per far parte di un corpo d'armata di formazione, nell'esaltare lo spirito degli alpini, diceva che questi costituivano un baluardo alle porte di Italia sul cui fronte stava scritto: « Non si passa ». Questa frase spontanea divenne, da allora, il motto degli alpini.

Sempre nel 1887 si costituirono

Galla gruppo verso quello sperduto grado di superstiti. Menini grida: « Avanti alpini, Savoia! » e in testa ai suoi scompare nel turbine della battaglia. Quando nel 1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia e inviò le sue truppe in Libia, tra queste non potevano mancare gli alpini e dieci battaglioni — oltre un terzo dei ventisei esistenti — partirono ancora una volta per l'Africa. Dall'ottobre 1911 al novembre 1913 le operazioni più impegnative avevano per protagonisti gli alpini e molti nomi famosi — costituiti da due o più battaglioni e da un gruppo di artiglieria da montagna — e nei reggimenti alpini. Scesero in campo 274 compagnie d'alpini e 66 gruppi di artiglieria da montagna con 175 batterie.

sarebbero ingrossate quelle file poco più di vent'anni dopo. Ad Amadello, oltre i tremila metri, gli alpini compivano prodigi. Portavano un pezzo di 148, che avrebbero poi battezzato « l'ippopotamo », ai 3200 metri del passo Venereolo, impiantavano teleferiche, organizzavano rifornimenti e — valorosi combattenti della « guerra bianca » — conquistavano importanti posizioni quali il Passo di Cavento e Crozzon di Fargiora.

Il primo inverno di guerra in linea gli alpini lo trascorsero nelle condizioni più inverosimili, con arrangiamenti di fortuna, senza ripari sufficienti per il gelo delle notti, la sferza della tormenta e la minaccia delle valanghe. Nella primavera del 1916 gli alpini furono chiamati ad arginare l'offen-

siva nemica nel Trentino e a ricoprire le posizioni perdute. Resistettero abbarrati alle rocce, scarrarono poi alla controffensiva e da allora parteciparono a tutte le azioni in terreno montano. Rombon e Kukla, Monte Fior e Castelgomberto, Caurio e Costabellina, Pasubio e Vodice, tutte le cime controverse furono teatro delle loro gesta. A Corno di Valarsa Cesare Battisti, tenente dei battaglioni « Vicenza » del 9° alpini, tra il tentativo di salvarsi volgendo il tergo al nemico e il sicuro martirio — sceglieva il martirio e affrontava serenamente il patibolo col nome d'Italia sulle labbra, seguito nel sacrificio da Fabio Filzi.

Giugno 1917, la battaglia dell'Ortighera: il calvario degli alpini.



1880 - Alpini alle escursioni estive.

co conico « alla calabrese » sul quale era piantata una penna di corvo».

In camp anni, coinvolti nelle vicende nazionali, hanno portato le loro penna un po' dappertutto.

In Eritrea, dove gli indigeni, vedendoli portare «on disinvolture l'ecorne zaino, li battezzarono « elefanti bianchi ». In Etiopia, dove gli arabi in seguito alla strenua difesa sulle posizioni di Passo Mecan, li definirono « gli uomini roccia ». Nella guerra 1915-18 dove il nemico, ammirato, non poté fare a meno di esclamare: « Giù il cappello davanti agli alpini ». E infine sul fronte russo dove il comando supremo di quell'esercito affermò che: « Soltanto il Corpo d'Armata alpino doveva ritenersi imbattuto sul suolo di Russia ».

Nasce quindi spontanea la domanda: « Ma chi sono questi alpini che in cento anni di vita si sono inseriti tanto validamente nella vita nazionale? ». Gli alpini sono l'espressione più viva e completa del montanaro. E il montanaro nasce soldato perché la sua vita è una lotta quotidiana con le asprezze del terreno e del clima, con le distanze, con le altezze, con i disagi dovuti alla lontananza dai grandi centri che lo costringono ad « arrangiarsi » con le risorse del luogo. Spesse volte l'uomo delle Alpi è un isolato che deve

ti e — per quanto ardui — li assolve con naturalezza e disinvolture. A differenza del cittadino che, chiamato alle armi, deve ambientarsi ed acclimatarsi in un ambiente nuovo, l'alpino, sia pure alle prime armi, è già temprato alle fatiche e ai disagi che lo attendono. Ha già vissuto nell'ambiente montano, ha già appreso — dalla viva voce dei « vecchi » — le gesta dei suoi predecessori, ha già assimilato quelle qualità che hanno fatto riflettere le doti di sacrificio e di valore degli alpini in ogni tempo.

Le truppe alpine « festeggiano quest'anno — come abbiamo detto — il loro primo centenario. Per l'esattezza sono gli alpini che compiono cento anni di vita, il decreto costitutivo delle prime 15 compagnie alpina porta la data del 15 ottobre 1872, data ufficiale di nascita di questo giorno di nascita degli alpini. Ma poiché agli alpini, sia pure in tempi successivi e diversi, si sono affiancate altre unità che hanno dato vita alle grandi unità alpine, tutte le « penne nere » d'Italia, in congedo e alle armi, celebrano, con quella fratellanza che le contraddistingue, questo primo secolo di vita, di storia e di gloria che, in ogni tempo e in ogni contingenza, le ha viste unite nella buona e nella avversa fortuna.

Ma come sono nati, cento anni



Guerra 1915-18 - Operazioni in alta montagna.

Il 7° reggimento alpini e il reggimento artiglieria da montagna su tre brigate.

Il battesimo di sangue gli alpini lo ebbero ancora in Africa quando il corpo di spedizione in Eritrea venne assegnato un battaglione alpino costituito da volontari di tutti i reggimenti al comando del maggiore Davide Menini.

Il 1° marzo 1896, alla battaglia di Adua gli alpini davano prova del loro valore prima di soccombere alle orde abissine. Sulla collina di Monte Raio il capitano Pietro Cella del 6° alpini « reggimento Cantore » « Avanti, Avanti! », pronunciato con la tipica cadenza genovese era la parola d'ordine dell'infaticabile comandante che avanzava alla testa dei suoi alpini nel mito dell'invulnerabilità. Quello stesso mito che doveva portarlo ed esporsi oltre il dovuto alla Forcella di Fontana Negra delle To-

glione « Edolo » del 5° alpini alla « Riddotta Lombardia » nella notte dell'11 al 12 febbraio 1912. Attaccati in forze gli alpini resistevano strenuamente e, quando i beduini si accingevano a dare la scalata al muro della ridotta, nella foga della difesa ad arma bianca l'alpino comasco Antonio Valsecchi, incurante delle ferite, sollevava un masso e lo lanciava contro gli assalti.

Tra gli alpini in Libia è rimasta leggendaria la figura del colonnello Antonio Cantore, comandante dell'8° reggimento alpini apicale, battezzato dagli alpini « reggimento Cantore ». « Avanti, Avanti! », pronunciato con la tipica cadenza genovese era la parola d'ordine dell'infaticabile comandante che avanzava alla testa dei suoi alpini nel mito dell'invulnerabilità. Quello stesso mito che doveva portarlo ed esporsi oltre il dovuto alla Forcella di Fontana Negra delle To-

Quarantadue mesi di lotta rappresentarono per gli alpini e per gli artiglieri da montagna una serie di episodi collettivi e individuali di indomita resistenza, di battaglie di uomini contro uomini, contro rocce e intemperie, di prodigi di organizzazione, di mircoli di adattamento alle condizioni più avverse e nelle zone più impervie. I quarantanove battaglioni alpini schierati sul confine ebbero prevalentemente l'onore del primo balzo al di là della frontiera, il compito della conquista dei capitoli della resistenza e quello della loro difesa contro gli sforzi del nemico che tentava di tenerli fuori.

Alla metà di giugno del 1915 gli alpini effettuarono la prima leggendaria impresa definita dallo stesso nemico: « un colpo da maestro »: la conquista del Monte Nero.

Nel luglio 1915, mentre i battaglioni sostenevano aspre lotte al Freikofel, Pal Piccolo e Pal Grande, dalle Tofane Cantore saliva al cielo, detti eroi, con una pelottola in fronte, per assumere il comando delle « penne mozze ». La leggenda alpina vuole che Cantore, al termine della grande guerra, passasse in rivista i reggimenti alpini con tutti i loro battaglioni costituiti da 40.000 « penne mozze ». E non sapeva « il vecchio » — come lo chiamavano i suoi alpini — quanto si

## REPARTI DELLE TRUPPE ALPINE DECORATI AL VALORE

- Brigata Alpina « Cadore »:** una medaglia di bronzo al valor civile.
- 1° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'oro al valor militare; cinque medaglie d'argento al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 2° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; una medaglia d'oro al valor militare; quattro medaglie di bronzo al valor militare; una medaglia di bronzo al valor civile.
  - 3° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; tre medaglie d'argento al valor militare; due medaglie di bronzo al valor militare; una croce di guerra al valor militare.
  - 4° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'oro al valor militare; nove medaglie d'argento al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare; una medaglia d'argento al valor civile.
  - 5° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'oro al valor militare; due medaglie d'argento al valor militare; due medaglie di bronzo al valor militare; una medaglia di bronzo al valor civile.
  - 6° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; una medaglia d'oro al valor militare; otto medaglie d'argento al valor militare; due medaglie di bronzo al valor militare.
  - 7° Reggimento Alpini:** due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; otto medaglie d'argento al valor militare; tre medaglie di bronzo al valor militare; una medaglia d'oro al valor civile.
  - 8° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'oro al valor militare; sei medaglie d'argento al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 9° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'oro al valor militare; due medaglie d'argento al valor militare.
  - 10° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'argento al valor militare; otto medaglie d'argento al valor militare.
  - 11° Reggimento Alpini:** Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia; due medaglie d'argento al valor militare; due medaglie di bronzo al valor militare.
  - 1° Reggimento Artiglieria da Montagna:** una medaglia d'oro al valor militare; una medaglia d'argento al valor civile.
  - 2° Reggimento Artiglieria da Montagna:** una medaglia d'oro al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 3° Reggimento Artiglieria da Montagna:** due medaglie d'oro al valor militare.
  - 4° Reggimento Artiglieria da Montagna:** una medaglia d'oro al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 5° Reggimento Artiglieria da Montagna:** una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 6° Reggimento Artiglieria da Montagna:** una medaglia d'oro al valor civile.
  - 7° Battaglione Misto Genio « Tridentina »:** una medaglia d'argento al valor militare.
  - 8° Battaglione Misto Genio « Julia »:** una medaglia d'argento al valor militare; una medaglia di bronzo al valor militare.
  - 9° Battaglione Misto Genio « Cuneense »:** una medaglia d'argento al valor militare.
  - Compagnia Genio Pionieri « Tridentina »:** una medaglia di bronzo al valor civile.

« Passeranno i secoli, scomparsi ma le iscrizioni monumentali e gli obelischi e gli archi, ma quelle rupi, nell'australe ammontone dei siti che furono teatro a gesta gloriose, continueranno a ricordare quelle imprese fini a che sia caro ed onorato il sangue versato per la Patria ».

Giuseppe Domenico Perrucchetti



## Ma chi sono questi Alpini?

Ventidue battaglioni vengono impiegati a massa e nella lotta apocalittica, nel vortice di terra e di fuoco, lasciano sul terreno 18.000 - penne mozze -. La ritirata di Caporetto sorprende gli alpini in posizioni avanzate che ben presto vengono sommerse dall'incalzante invasione, ma gli eroici battaglioni, pur a costo di gravi perdite, riescono a inchiodare il nemico sulle linee fissate per l'estrema resistenza. Sul Grappa, alle Melette, a Monte Fior Castegombero, ai Solaroli, a Valderso, in Val Calcinone mantengono la citazione sul Bollettino di guerra.



unità alpina - al comando del generale Gabriele Nasci - che fu insuperabile per valore e spirito di sacrificio. All'illusione degli alpini di essere destinati nella zona montagnosa del Caucaso, loro ambiente naturale, subentrò ben presto la delusione di dover raggiungere le altre unità italiane nella piana del Don. Ma questo fatto non influì minimamente sullo spirito degli alpini e le tre divisioni alpine si inserirono efficacemente nello schieramento del Don senza cedere un passo della linea difensiva approntata. La «Julia» - chiamata a tamponare una pericolosa falla sul fianco destro del fronte sostenne valorosamente violenti combattimenti, stando all'ammirazione dei tedeschi che la denominarono «divisione miracolo».

Verso la metà del gennaio 1943 pericolosi cedimenti a nord del fronte schieramento, nel settore dell'armata ungherese, e una profonda falla prodotta a sud sul fronte di un corpo d'armata corazzato tedesco, venivano a crea-

re il pericolo per le nostre divisioni di rimanere accerchiate, pur avendo mantenuto saldamente le loro posizioni. Inutile il ripiegamento iniziato con ritardo a causa dell'assurdo concetto della resistenza in posto, voluto dal comando tedesco.

Il 17 gennaio 1943 ebbe inizio la ritirata, ma ben presto più che una ritirata si trattò di un continuo alternarsi di attacchi contro i successivi sbramamenti russi, di reazioni alle offensive dei carri armati e dei partigiani sul fianco e sul tergo.

Abbandonato tutto il superfluo, gli automezzi, le slitte, i multi-ventori caricati di armi, munizioni, viveri e materiale sanitario. Finito il carburante, rimasti appiedati, i soldati dovettero ricorrere ai muli per avere qualche fetta di carne, da mangiare cruda o bruciocchiata su di una fiamma. Nella steppa gelata e desolata, ad una temperatura che raggiungeva i 40° sotto zero, esausti, senza viveri, senza la possibilità di fermarsi per non soccombere al gelo, gli al-

pini affrontarono una tragica odissea.

Ogni giorno, con le poche cariche e le bombe a mano rimaste, dovevano aprirsi un varco nella morsa che cercava di stritolarli, ogni sera dovevano conquistare combattendo un centro abitato per concedersi qualche ora di riposo al riparo dei rigori del freddo. Ai reparti che, pur ridotti di numero, avevano mantenuto la loro compattezza, si accodava una turba di sbandati di ogni nazionalità in un vociferante concitato di lingue e di dialetti che si mescolava al rombo degli aerei, al tuonare delle artiglierie, allo sferragliare dei carri armati, al crepitio delle mitragliatrici in un quadro di proporzioni bibliche.

La ritirata dei reparti alpini, per effetto della loro dislocazione, avvenne su due colonne: una a nord comprendente il comando del corpo d'armata alpino e la «Tridentina» e l'altra più a sud costituita dalle divisioni alpine «Julia» e «Cuneense» e dalla divisione di fanteria «Vicenza» che era stata

assegnata al settore alpino. Le due colonne dovevano puntare su Valviki e quando, il 21 gennaio, il comando del corpo d'armata alpino ricevette l'ordine di dirigersi verso Nikitovka non ebbe la possibilità di comunicare alla colonna sud essendo andate distrutte le comunicazioni radio. La «Cuneense» e la «Vicenza» si aprirono sanguinosamente la strada verso Valviki dove l'avversario non ripiegò il loro sacrificio in quanto furono sopraffatte e i superstiti catturati dalle divisioni cosache.

La «Tridentina» che avanzava a nord col comando del corpo d'armata alpino, attraverso dieci battaglie vittoriose raggiungeva l'abitato di Nikolajevka fortemente difeso dai russi appoggiati da artiglierie e mortai.

Avuta la sensazione di essere giunti al momento risolutivo, i alpini, artiglieri, generali, trascinati dall'esempio del generale Reverberi - comandante della «Tridentina» - che era salito in piedi

su un carro d'assalto tedesco per incitare i suoi uomini, irrompevano contro il nemico e lo mettevano in fuga.

Il 31 gennaio i resti del corpo d'armata alpino uscivano dalla sacca; i feriti venivano avviiati con treni e automezzi, mentre gli uomini validi dovevano affrontare ancora settecento chilometri di marcia per raggiungere Gomel dove partivano per l'Italia. Dei 57.000 uomini del corpo d'armata alpino ne rientrarono in Italia poco più della metà ed erano sufficienti 17 treni, mentre quando le tre divisioni erano partite per la Russia erano stati impiegati 200 convogli.

Le bandiere dei reggimenti alpini, e di artiglieria alpina, alcune delle quali erano state date alle fiamme nella steppa russa perché non cadessero in mano al nemico, venivano decorate con nove medaglie d'oro.

Il dramma dell'armistizio di Badoglio, nel settembre 1943, gravò inesorabilmente anche gli

alpini. Mentre alcuni reparti avevano la possibilità di resistere, come la «Taurinense» in Montenegro e diede vita alla divisione «Carabinieri», altri erano sopraffatti dai tedeschi con l'inganno e subivano la dura prigionia nei «lager». In un triste momento della storia nazionale, quando tutto sembrava perduto, gli alpini erano ancora in prima linea con le divisioni alpine e le formazioni «Fiamme Verdi» nella lotta partigiana e con formazioni regolari nella guerra di liberazione. Nelle file del Corpo Italiano di Liberazione gli alpini del battaglione «Piemonte» conquistavano Monte Marrone con una valorosa impresa alpinistica e successivamente lo stesso battaglione e il «Monte Cenerio», che avevano ricostituito il 3° alpino, contribuirono efficacemente all'avanzata degli alleati sul litorale adriatico. Concludevano vittoriosamente la guerra di liberazione i battaglioni «Piemonte» e «L'Aquila» inquadrati nel gruppo di comb-



In alto: Nikolajevka - 26 gennaio 1943 (disegno di Novello); qui sopra: sentinelle sul fronte greco-albanese.

Qui sopra e a destra: Alpini 1972.

ra - per aver affermato ancora una volta l'eroico motto "di qui non si passa!" -, insegna e vanta degli alpini nostri.

Chiamati all'ultimo sanguinoso cimento, gli alpini cadevano a migliaia sul Grappa, e ai Solaroli nell'ora della travolgente riscossa e alla vigilia della sfolgorante vittoria. A Monte Solarolo una trentina di alpini dell'«Aosta», gli unici superstiti validi, centuplicavano la loro forza al grido di «c'è coasta l'on c'è coasta, viva l'Aosta» (costi quello che costi, viva l'Aosta), il motto che doveva poi concludere la motivazione della medaglia d'oro al battaglione, la prima concessa ad un reparto alpino.

E quando i resti dell'esercito nemico disfatto - risaliscono in disordine le valli... - nove raggruppamenti alpini li inseguivano dal Stelvio alla Val Venosta, dal Tonale alla Mendola, dal Grappa a Feltre e a Pieve di Cadore, dai Piave a Vittorio Veneto.

Nel 1924 sorgeva ad Aosta la Scuola Militare di Alpinismo.

Nel 1935 nascono i generi alpini. Si costituiscono le compagnie miste genio per Divisioni Alpine che si trasformeranno poi in battaglioni.

La guerra italo-etiope del 1935-'36 vedeva ancora gli alpini in Africa nei ranghi della divisione alpina «Pusteria», con il 7° e l'11° alpino e il 5° artiglieria alpina. Amba Aradan e Amba Alagi, portavano vittoriosamente gli alpini a Mai Ceu dove, nella decisiva battaglia del 31 marzo 1936, gli alpini, gli artiglieri da mona-

gnese e i generi alpini sbaragliavano le truppe del Negus.

Nel febbraio 1936 il VII battaglione complementi della «Pusteria», temporaneamente staccato dalla divisione, prendeva parte alla conquista dell'Amba Uok.

L'inizio del secondo conflitto mondiale vede gli alpini subito in prima linea, e nei pochissimi giorni di lotta sul fronte alpino occidentale, 21-24 giugno 1940, le divisioni alpine «Tridentina» e «Taurinense», «Cuneense» e «Pusteria», contribuirono al conseguimento dei risultati raggiunti.

Nelle operazioni contro la Grecia, iniziate il 28 ottobre 1940, gli alpini, come le altre truppe, devono sostenere il peso di due gravi errori consistenti nell'impiego di forze eccessivamente esigue nei confronti di quelle avversarie e nella decisione di agire in una stagione già troppo avanzata verso l'inverno. Ne derivò una guerra dura e logorante dove il freddo, il gelo, la tormenta, la scarsità di mezzi e di rifornimenti facevano a gara col fuoco nemico per assottigliare le file dei martirizzati reparti.

La «Julia», che all'inizio allestita si trovava in territorio al-

banese, all'alba del 28 ottobre avanzava nella zona del Pindo, ma un nemico agguerrito e notevolmente superiore doveva rendere vana la sua valorosa offensiva. Dalla metà del novembre 1940 entravano in linea su gran parte del fronte le unità alpine giunte dall'Italia: la «Tridentina» nel settore Devoli, la «Pusteria» nell'alta valle dell'Osum, il 10° gruppo alpini valle in Val Zagoriat, seguiti ai primi di gennaio dal battaglione sciatori «Monte Cervino» e dal «Susa» del 3° alpino.

I nostri reparti alpini, ai quali si erano aggiunti la divisione alpina «Cuneense», il gruppo alpini «Signorini» e vari battaglioni di rinforzo, dai primi di dicembre 1940 attuavano una strenua difesa. Golico, Mali Scindelli, Val Tomozza, Dushar, Varr Lenti, Bregi e Mat Tepeleni, sono alcuni dei nomi legati al valore dei reparti alpini molti dei quali, ridotti a un pugno di superstiti, venivano quasi completamente ricostituiti.

Al primi di marzo aveva inizio l'offensiva da parte delle nostre truppe alla quale i greci rispondevano con violento controffensiva. Il lungo inverno, trascorso

in condizioni di disagio in una lotta quotidiana contro il nemico, contro l'incospitalità del terreno e l'inclemenza del tempo, non aveva fiaccato lo spirito combattivo dei reparti che balzarono decisamente all'attacco e all'insediamento del nemico in ritirata. Guri i Topit, Spadarit, Tomori, Ponte Perati sono alcuni dei nomi che più frequentemente ricorrono nelle motivazioni delle ricompense concesse.

La campagna di Grecia si concludeva il 23 aprile 1941.

Il successivamente diverse unità alpine - tra le quali la 6ª Divisione Alpina «Alpi Graie», di nuova costituzione - parteciparono alla pacificazione del Montenegro e di varie zone della Balcanica infestata da bande ribelli.

La pagina più tragica del Corpo gli alpini la scrissero sul fronte russo. Il primo reparto alpino inviato in Russia fu il battaglione sciatori «Monte Cervino». Nel luglio 1942 fu inviato in Russia il corpo d'armata alpino costituito dalle divisioni «Tridentina», «Julia» e «Cuneense», una potente

Dalla tragedia del Vajont alle alluvioni del Piemonte, del Veneto e del Trentino, ovunque si è reso necessario il tempestivo intervento di uomini coraggiosi, di braccia robuste, di gente rotta a tutte le fatiche e disagi, gli alpini sono accorsi con slancio generoso a portare il loro aiuto materiale, la loro parola di conforto, il loro senso di protezione.

E non sempre il loro valido aiuto è stato premiato con una ricompensa sia pure morale o con un elogio perché spesso sono stati gli stessi alpini a rinunciare alla loro opera non vedendo in essa nulla di eccezionale, ma solamente l'osservanza di quanto impone la legge d'onore della montagna. Una legge che non è scritta, che non è stata sancita dai legislatori, ma che è nata con i montanari e che essi stessi si sono imposta reputando impegno d'onore il soccorrere e l'assistere quanti hanno bisogno di aiuto.

## Magnifici in pace come in guerra

Il Presidente Bertagnoli, nel presentare la «Storia delle Truppe Alpine» ai rappresentanti della stampa, ha detto, tra l'altro: «Noi vogliamo celebrare il «Centenario» e guardare al futuro non attraverso le sedici medaglie d'oro al valor militare che brillano sulle Bandiere dei reggimenti delle truppe alpine, ma attraverso le otto medaglie al valor civile - due delle quali d'oro - concesse alle stesse per l'opera di soccorso svolta con sacrificio ed abnegazione a favore delle popolazioni duramente colpite da calamità naturali».

Questo perché le celebrazioni del «Centenario» non vogliono essere una pura e semplice ricorrenza di un passato che - purtroppo - ha le sue punte massime sui campi di battaglia e sui fronti di guerra, ma vogliono ispirarsi a quella missione umile, silenziosa, umanitaria svolta dagli alpini in ogni tempo.

Il primo riconoscimento ufficiale per un'opera di soccorso compiuta da un reparto alpino è la medaglia di bronzo al valor civile concessa al battaglione «Dronero» del 2° reggimento alpino - per le generose azioni dallo stesso compiute nell'agosto 1883 nell'estinzione del grave incendio sviluppatosi in Barsezio (Valle Stura di Demonte) che distrusse buona parte del paese».

Sfogliando il vecchio volume «Aquilotti» di Giuseppe Sticca, apprendiamo che in quella occasione vengono concesse due medaglie d'argento e cinque medaglie di bronzo al valor civile a ufficiali, sottufficiali e alpini del battaglione.

Nel gennaio 1885 vengono concesse otto medaglie d'argento a quindici di bronzo al valor civile e militari del 5° alpino che salvarono una famiglia di Venus (Val Susa) da trentasei ore sepolta da una valanga in una stecca. Nello

stesso inverno vengono conferite decorazioni cavalleresche a ufficiali prodigiosi con «ardimento, abnegazione» e «instancabile favore a popolazioni colpite da valanghe».

Due medaglie d'argento e cinque di bronzo al valor civile vengono concesse a militari del 2° alpino - per l'ardire speso nel salvataggio dei colpiti da enorme valanga a Meira Dauna e Meira Martina nel comune di Frassino (Val Varaita) - nell'inverno del 1885.

Un caporale del 6° alpino viene decorato di medaglia d'argento al valor civile per l'opera di salvataggio svolta a favore di colpiti da valanga a Lusiana (Altipiano di Asiago) nel gennaio 1886.

Nell'aprile 1904 due encomi solenni, due medaglie d'argento e quattro di bronzo al valor civile vengono concesse a militari del 3° alpino per l'opera di salvataggio a favore di valligiani di Pragelato colpiti da una valanga staccata dal Bet.

Oltre a queste figurano numerose altre medaglie cavalleresche, medaglie al valor militare e al valor civile concesse a ufficiali, sottufficiali e alpini dei vari reggimenti per azioni di soccorso a favore di superiori, di commilitoni o di inferiori colpiti da valanghe, precipitati in burroni o torrenti o lungo pendii nevosi.

Anche se hanno un carattere particolare in quanto queste azioni si svolgono in una zona abitata dai reparti, sono pur sempre manifestazioni spontanee e altrui e dello slancio con il quale il montanaro, divenuto alpino, obbedisce alla legge d'onore della montagna che impone di soccorrere il prossimo di chi si trova in difficoltà anche a rischio della propria vita.

Seppur nel campo delle attestazioni ufficiali risulta che nel 1923 al 5° alpino viene concessa la medaglia di bronzo al valor civile per il «Dario» durante quindici rigide giornate la maggior parte del battaglione «Tirreno» si trovò in grado di altro, di tenacia, di spirito di sacrificio e di coraggio date dalle truppe alpine in ogni occasione di pace e di guerra.

Nel giugno 1957 le valli del Piemonte vengono colpite da disastrose alluvioni e da violenti nubifragi e gli alpini del 4° e gli artiglieri da montagna del 1° accorrono a portare la loro opera di soccorso e di salvataggio ai bisognosi, a sgombrare edifici pericolanti, a deviare le acque dei fiumi, a ripulire i canali, a collegamenti e a rifornire di viveri, materiali e medicinali le popolazioni colpite.

Il loro coraggio, lo spirito di abnegazione e di sacrificio e l'altissimo dimostrati vengono con-

segnati alla storia delle truppe alpine attraverso la motivazione della medaglia d'argento al valor civile che viene concessa alla Bandiera di ciascun reggimento.

Nel 1961 la Provincia di Torino conferisce al 4° reggimento alpino il Premio al valor civile montagnaro nella cui motivazione viene ricordata l'opera compiuta dagli alpini in occasione di gravi calamità naturali, presenti sempre ed ovunque, soccorritori generosi ed intraprendenti senza limiti nell'ardimento e nel sacrificio.

La sera del 9 ottobre 1963 l'immense sciagura del Vajont in pochi mutui cancella dalla faccia della terra il centro abitato di Longarone e numerose frazioni colpite nello sconforto e nell'alto dei genti della valle del Piave.

La catastrofe succede alle 22.30. Poco dopo i primi reparti della brigata alpina «Cadore» sono già in movimento. A mezzanotte due colonnelli Gallarotti e Brugnara, comandanti del 6° artiglieria da montagna e del 7° alpino, sono a Longarone e prima dell'arrivo si fionda nella zona il generale Cavanna in testa. Poche ore dopo giungono sul posto il «montagnano» generale Cigliari, comandante del corpo d'armata che assume il comando delle operazioni e che si accorrerà sul posto alpini ed artiglieri delle brigate alpine «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», mentre la «Julia» presta la sua competenza in zona di Erto e Casso.

La valle del Piave è un inferno. Senza luci, senza strade, ostruite e dello slancio con il quale il montanaro, divenuto alpino, obbedisce alla legge d'onore della montagna che impone di soccorrere il prossimo di chi si trova in difficoltà anche a rischio della propria vita.

Seppur nel campo delle attestazioni ufficiali risulta che nel 1923 al 5° alpino viene concessa la medaglia di bronzo al valor civile per il «Dario» durante quindici rigide giornate la maggior parte del battaglione «Tirreno» si trovò in grado di altro, di tenacia, di spirito di sacrificio e di coraggio date dalle truppe alpine in ogni occasione di pace e di guerra.

Nel giugno 1957 le valli del Piemonte vengono colpite da disastrose alluvioni e da violenti nubifragi e gli alpini del 4° e gli artiglieri da montagna del 1° accorrono a portare la loro opera di soccorso e di salvataggio ai bisognosi, a sgombrare edifici pericolanti, a deviare le acque dei fiumi, a ripulire i canali, a collegamenti e a rifornire di viveri, materiali e medicinali le popolazioni colpite.

Il loro coraggio, lo spirito di abnegazione e di sacrificio e l'altissimo dimostrati vengono con-

segnati alla storia delle truppe alpine attraverso la motivazione della medaglia d'argento al valor civile che viene concessa alla Bandiera di ciascun reggimento.

Nel 1961 la Provincia di Torino conferisce al 4° reggimento alpino il Premio al valor civile montagnaro nella cui motivazione viene ricordata l'opera compiuta dagli alpini in occasione di gravi calamità naturali, presenti sempre ed ovunque, soccorritori generosi ed intraprendenti senza limiti nell'ardimento e nel sacrificio.

La sera del 9 ottobre 1963 l'immense sciagura del Vajont in pochi mutui cancella dalla faccia della terra il centro abitato di Longarone e numerose frazioni colpite nello sconforto e nell'alto dei genti della valle del Piave.

La catastrofe succede alle 22.30. Poco dopo i primi reparti della brigata alpina «Cadore» sono già in movimento. A mezzanotte due colonnelli Gallarotti e Brugnara, comandanti del 6° artiglieria da montagna e del 7° alpino, sono a Longarone e prima dell'arrivo si fionda nella zona del Piave. Poche ore dopo giungono sul posto il «montagnano» generale Cigliari, comandante del corpo d'armata che assume il comando delle operazioni e che si accorrerà sul posto alpini ed artiglieri delle brigate alpine «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», mentre la «Julia» presta la sua competenza in zona di Erto e Casso.

La valle del Piave è un inferno. Senza luci, senza strade, ostruite e dello slancio con il quale il montanaro, divenuto alpino, obbedisce alla legge d'onore della montagna che impone di soccorrere il prossimo di chi si trova in difficoltà anche a rischio della propria vita.

Seppur nel campo delle attestazioni ufficiali risulta che nel 1923 al 5° alpino viene concessa la medaglia di bronzo al valor civile per il «Dario» durante quindici rigide giornate la maggior parte del battaglione «Tirreno» si trovò in grado di altro, di tenacia, di spirito di sacrificio e di coraggio date dalle truppe alpine in ogni occasione di pace e di guerra.

Nel giugno 1957 le valli del Piemonte vengono colpite da disastrose alluvioni e da violenti nubifragi e gli alpini del 4° e gli artiglieri da montagna del 1° accorrono a portare la loro opera di soccorso e di salvataggio ai bisognosi, a sgombrare edifici pericolanti, a deviare le acque dei fiumi, a ripulire i canali, a collegamenti e a rifornire di viveri, materiali e medicinali le popolazioni colpite.

Il loro coraggio, lo spirito di abnegazione e di sacrificio e l'altissimo dimostrati vengono con-

Longarone. Tra le macerie è stato trovato un cappello alpino e mani ignote ne hanno fatto un simbolico monumento.



Alpini. Buoni e semplici come eroi e fanciulli; sudaci e prudenti come soldati di razza; robusti, resistenti come il granito dei loro monti; calmi, sereni come pensatori o filosofi; col cuore pieno di passione malgrado la fredda scorza esteriore, al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve».

Cesare Battisti

(segue da pag. 11)

rappresentari nel triste frangente.

Tra i primi alpini della Sezione di Belluno ad accorrere sul luogo del disastro vi è Giovanni Bolo con un mezzo meccanico che lo sgombrò delle macerie il quale prestò volontariamente la sua opera per diversi giorni senza mai chiedere di essere sostituito. E ancora Giovanni Feltrin e Fortunato Speranza capogruppo e vicecapogruppo di Ponte nelle Alpi che si prodigano per far giungere in posto alpini in congedo e volontari per i soccorsi ai superstiti e per il recupero delle salme.

Lo stesso giorno arriva sul posto il professor Augusto Fabris, Presidente della nostra Sezione di Bassano del Grappa con un medico e una squadra di donatori di sangue.

Per notti e notti incessantemente gli alpini prestano la loro preziosa opera che — al disopra delle polemiche di ogni genere scatenatesi dopo la catastrofe — viene elogiata incondizionatamente da osservatori italiani e stranieri e dalla stampa tutta.

Gaetano Tumlati scrive su *La Stampa* di Torino: «Le Forze Armate hanno dato prova di avere lo spirito che si addice ad un esercito senza perdere minimamente le qualità umane del cittadino che veste panni borghesi».

La nostra Associazione indice una sottoscrizione per aiutare gli alpini superstiti e le somme raccolte vengono prontamente consegnate agli alpini da mani alpine.

I superstiti di Longarone non sanno come esprimere la loro riconoscenza ai soldati che hanno fatto ogni mestiere pur di renderli utili, che hanno dormito nelle frazioni per dar loro un senso di sicurezza e di fiducia, che li hanno assistiti amorevolmente. E quando trovano un po' di calma fanno stampare un piccolo pieghevole con una fotografia di Longarone come prima del disastro dedicato «a quelli che vissero accanto a loro nei giorni della sventura». Sotto la data della sciagura, 9 ottobre 1963, la scritta: «Siate benedetti voi che ci soccorrete nella tribolazione e si infondeate coraggio quando ci stringeva il terrore e cercaste e seppelliste i nostri morti e foste i nostri fratelli quando tutto era crollato intorno a noi».

«Ancora oggi e vivo nelle popolazioni il ricordo di quanto hanno fatto «a quelle che hanno salvato gli alpini e gli altri soldati accorsi sul posto».

Il Presidente della Repubblica Antonio Sgani il giorno in cui si reca a Longarone esprime al generale *«Il più alto riconoscimento della Nazione per i suoi soldati»*. Sono fiero di essere il capo costituzionale delle Forze Armate Italiane».

In quella occasione la nostra Associazione offre «in segno di riconoscenza» a tutti i reparti che hanno partecipato alle operazioni di soccorso alpini e non alpini — una targa in bronzo ed a tutti i militari una medaglia con disegno della diga del Vajont e la scritta: «Vi chiamò il dovere, trovaste l'onore, vi sostenne l'amore».

Le due Bandiere del 7° alpini e del 6° artiglieria da montagna vengono decorate di medaglia d'oro al valor civile.

Nel novembre 1966 varie vallate del Bellunese e del Trentino Alto Adige vengono sconvolte da violente alluvioni che provocano vittime umane, distruzioni di case, crollo di ponti, interruzioni stradali.

Gli alpini della «Cadore» accorrono prontamente superando il dilagare delle acque, le interruzioni stradali, le frane, per raggiungere Cencenighe dove una via alpina con 14 corde al di sopra di una enorme frana.

Anche quelli della «Tridentina» portano il loro valido aiuto alle popolazioni colpite. E altre due medaglie di bronzo al valor civile, una alla brigata «Cadore» e una alla compagnia pionieri della



1966 - Alpini della Brigata Alpina «Cadore» all'opera nelle operazioni di sgombero.

brigata «Tridentina», testimoniano il loro elancio generoso e la loro opera instancabile.

Nelle Zorzi è alle prese non solamente con i danni dell'alluvione, ma con la burocrazia e i suoi funzionari, che sostengono che non può essere costruito un ponte se non ha determinati requisiti e, quando il ponte è ultimato, che non può essere utilizzato senza i dovuti collaudi.

E senza permessi e senza collaudi sul ponte costruito da Zorzi e dai suoi alpini transitano non solo gli automezzi che riforniscono le varie frazioni, ma anche le russe e gli spristati occorrenti per rimuovere il materiale alluvionale.

Nelle vallate del Biellese, duramente colpite dalle alluvioni, gli alpini in congedo sono i primi a rimboccare le maniche prima ancora che giungano i soccorsi, per incanalare le russe, smuovere i materiali portati dalle acque, ripristinare strade, costruire ponti.

In Alto Adige e precisamente in Valle Aurina due alpini del 6° reggimento della «Tridentina» soccorsi con il loro reparto in aiu-

zione della «al di Fiemme» completamente isolata.

Nelle Zorzi è alle prese non solamente con i danni dell'alluvione, ma con la burocrazia e i suoi funzionari, che sostengono che non può essere costruito un ponte se non ha determinati requisiti e, quando il ponte è ultimato, che non può essere utilizzato senza i dovuti collaudi.

E senza permessi e senza collaudi sul ponte costruito da Zorzi e dai suoi alpini transitano non solo gli automezzi che riforniscono le varie frazioni, ma anche le russe e gli spristati occorrenti per rimuovere il materiale alluvionale.

Nelle vallate del Biellese, duramente colpite dalle alluvioni, gli alpini in congedo sono i primi a rimboccare le maniche prima ancora che giungano i soccorsi, per incanalare le russe, smuovere i materiali portati dalle acque, ripristinare strade, costruire ponti.

In Alto Adige e precisamente in Valle Aurina due alpini del 6° reggimento della «Tridentina» soccorsi con il loro reparto in aiu-

to della popolazione, perdono la vita travolti dalle acque in piena corrente cercano di ricuperare il corpo di una vittima dell'alluvione. I loro corpi verranno recuperati a distanza di tempo e riceveranno l'omaggio riconoscente della popolazione dell'intera Valle Pusteria.

In ogni tempo, in occasione delle calamità che si sono abbattute sulle popolazioni montane, alla pronta azione dei reparti alpini accorsi con uomini e mezzi si è affiancata sempre l'azione dei nostri alpini in congedo privi di mezzi, ma animati dallo stesso sincero generoso. E quando l'azione dei reparti si esaurisce, quando i danni materiali vengono riparati anche con soluzioni di emergenza e rimangono aperte le ferite morali, che sono le più gravi, l'opera degli alpini in congedo continua e l'assistenza si protrae nel tempo in qualunque forma.

«A voler ricordare gli atti di solidarietà che vengono attuati nell'ambito dell'Associazione ed in particolare nell'ambito del Gruppo dove l'affiatamento è maggiore, si dovrebbe fare un discorso a sé, un discorso che senza dubbio sarà bene riprendere per poi conciliare in quante e quali forme si esplichino la solidarietà alpina. Dalle colonie alpine ai medici che prestano gratuitamente la loro opera, dagli alpini che proseguono i lavori dei campi interrotti per la morte di un loro amico ai cori e alle fanfare che si esibiscono a pagamento per trarre fondi per l'assistenza, dal dono di sangue agli aiuti offerti dalle Sezioni o dai singoli, dalle borse di studio alle offerte che vogliono rimanere sconosciute, fino a quegli atti di sporcizia, di recupero il cui esempio apprezziamo e che la montagna sa ancora ispirare».

«Venendo ai tempi recenti ricordiamo che mentre a Bardonecchia si stava disputando il nostro Campionato di sci di fondo vari reparti alpini non hanno potuto in-

viare i loro concorrenti perché impegnati in operazioni di soccorso».

Sono stati impiegati alpini della brigata «Taurinense» e del 2° reggimento alpini (C.A.R.) per varare l'operazione e operazioni in varie, sono state svolte missioni di elicotteri della Scuola Militare Alpea e della «Taurinense» per ricognizioni e personale tecnico dell'ENEL.

Anche in queste occasioni gli alpini e gli appartenenti alle truppe alpine hanno dimostrato ancora una volta di essere magnifici in pace come in guerra.

Le testimonianze le lettere pervenute al generale alpino Umberto Cavanna, comandante della Regione Militare di Torino, dai Prefetti di Torino e di Cuneo. Ne stralciamo i brani più significativi.

Il Prefetto di Torino, dottor Giuseppe Salerno scrive:

«Le ulteriori avversità atmosferiche hanno visto ancora una volta i Suoi valenti uomini adoperarsi con encomiabile senso di spirito e abnegazione, in difficilissime condizioni, laddove è stato necessario portare soccorso alle popolazioni così duramente colpite».

«Dappertutto manifestazioni di gratitudine e di ammirazione per la temerarietà degli interventi e per la rassicurante presenza in loco delle FF.AA.».

«Il Prefetto di Cuneo, dottor Giacomo Scoto».

«Mentre nei Comuni della Provincia si sta compilando il pesante bilancio dei danni che, a seguito della nota avversità atmosferiche, si sono verificati in zone già endemicamente depresse, mi è stato particolarmente gradito ricevere il commosso apprezzamento di Sindaci e di Amministratori per la generosa opera di solidarietà svolta dai reparti militari impiegati nelle numerose recenti emergenze».

Cento anni di arduo dovere non sono trascorsi invano.

Ras

## Gli alpini della NATO IL GRUPPO TATTICO "SUSA"



Esercitazione Winter Express - 1966 della Forza Mobile Alleata della NATO, zona di Bardufoss. Re Olav di Norvegia giunge in elicottero in visita al Battaglione «Susa».

«Exilles», alle operazioni nella Carnia, alla resistenza del Grappa, alle azioni di Corno dei Tre Signori e del Tonale.

Nella seconda guerra mondiale, dopo essersi distinto nelle operazioni sul fronte alpino occidentale, in Albania combatté valorosamente sul Tomori e ha parte attiva nella strenua difesa del Golico dove viene ridotto ad un pugno d'eroi.

Nel 1941-42 in Balcania, con la divi-

sione alpina «Alpi Graie», per lunghi mesi è sottoposto a duri rastrellamenti e subisce varie imboscate.

Oggi il «Susa» tramanda la gloria del vecchio 3° alpini nelle file del ri-

parto 4° e rappresenta le truppe alpine in seno alla NATO.

Le varie esercitazioni alle quali ha preso parte il gruppo tattico «Susa», per effetto dei criteri di impiego della Forza Mobile, sono state improntate al massimo dinamismo impiegando i reparti in condizioni di isolamento e di larga autonomia sparsi negli ampi spazi da controllare. I nostri reparti alpini sono stati impiegati per l'alto o a difesa di posizioni montane con largo ricorso alle azioni di piccoli reparti sciatori o trasportati con elicotteri e in ogni

## Attuata dalla «Taurinense» L'ESERCITAZIONE "CIMA FOURNIER"



Il trasporto di un obice da 105/14 con elicottero.

occasione hanno confermato le loro doti di soldati della montagna temprati a tutte le avversità e capaci di affrontare, anche in pochi uomini, le situazioni più impreviste. Non sono mancati gli elogi e il plauso delle autorità della NATO per l'attività svolta nel corso delle esercitazioni e per il comportamento in genere degli alpini che si sono anche permessi il lusso di vincere gare di sci di pattuglia organizzate tra i reparti della Forza Mobile, l'Ospedale da campo — sotto tende attrezzate per i climi artici — ha sempre fornito ottima assistenza a tutti gli appartenenti alla Forza Mobile e viene ricordata l'interessante udienza del tenente colonnello n. d. c. Saverio Giordano, direttore dell'ospedale da campo nel 1966, in occasione della esercitazione Winter Express, per operare un soldato affetto da appendicite.

«Ricordando questi nostri degni rappresentanti è superfluo parlare della NATO, l'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord sorta nel 1949 e comprendente quindici paesi dal Canada al Lussemburgo, dagli Stati Uniti d'America alla Turchia decisi a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il loro retaggio comune e la loro civiltà fondata sui principi della democrazia, della libertà individuali e la prevalenza del diritto».

Il Presidente della Repubblica Leone, nel suo messaggio del 29 dicembre 1963 agli italiani, dopo il suo insediamento alla più alta magistratura dello Stato, così si è espresso nei riguardi della Alleanza Atlantica:

«Coerente con la linea politica di progresso e di giustizia si pone la nostra azione in campo internazionale nella consapevolezza che solo da uomini educati all'esercizio delle virtù sociali sarà possibile attendersi la realizzazione dell'armonica convivenza internazionale, presupposto indispensabile per il conseguimento del bene della pace, al quale l'Italia ha dato e darà sempre il più caloroso contributo».

In tale spirito si inserisce la nostra partecipazione all'alleanza difensiva atlantica, che si è gradualmente rivelata valido strumento di distensione e

Al vecchio «Susa» ed agli appartenenti tutti del gruppo tattico l'augurio — che è certezza — di mantenere sempre alto, nei confronti delle truppe degli eserciti stranieri, il buon nome e il prestigio delle «penne nere» d'Italia.

RAS

## MEDAGLIE AL VALOR CIVILE

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE al Battaglione Alpini «Dronero» del 2° Reggimento Alpini «Per le generose azioni dallo stesso compiute nell'estinzione del grave incendio sviluppatosi in Bersesio la notte del 18 al 19 agosto 1985».

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE al Labaro del 5° Reggimento Alpini «Accorrendo con meravigliosa prontezza da Breno e da Edolo sui luoghi devastati dalla disastrosa discesa delle acque del lago di Gleno nella Villa di Angolo e più specialmente a Darfo, spiegando ardimento, proficua ed instancabile opera di soccorso a favore di quelle sventurate popolazioni, durante quindici giornate, la maggior parte del Battaglione «Tirano» del 5° Reggimento Alpini, rinnovava le prove di altruismo, di tenacia, di spirito di sacrificio e di coraggio date dalle truppe alpine in ogni occasione di pace e di guerra.» Darfo (Brescia) dicembre 1923».

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE alla Bandiera del 4° Reggimento Alpini «Nel frangente di disastrose alluvioni che cagionarono ingenti danni, vittime umane e grave stato di allarme, i reparti del 4° Reggimento Alpini svolsero — per più giorni e più notti consecutive — rischiosa, faticosa ed insomne opera di salvataggio e di soccorso, dando alla prova di coraggio, di altruismo, di spirito di abnegazione e di sacrificio, che valse loro il plauso delle autorità e la gratitudine delle popolazioni colpite.» Torino, giugno 1957».

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE alla Bandiera del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna «Abbatutosi un violento nubifragio su una zona montana, ed essendo numerosi centri abitati rimasti isolati ed in pericolo di essere travolti dai corsi d'acqua in piena, i reparti del Reggimento si prodigavano, per più giorni ed affrontando gravi pericoli, con perizia, valore e nobile spirito di abnegazione, nel portare aiuto ai bisognosi, nello sgombrare gli edifici pericolanti, nel deviare le acque dei fiumi in piena, nel ripristinare e mantenere i collegamenti di fortuna, non-

ché nel rifornire di viveri, materiali e medicinali le popolazioni colpite, riportandone la commossa riconoscenza.» Cuneo, 14 giugno 1957».

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE alla Bandiera del 7° Reggimento Alpini «Accorso con i suoi magnifici reparti, eredi di nobili tradizioni, sui luoghi colpiti dall'immane disastro del Vajont, il 7° Reggimento Alpini, tra insidie, ostacoli e innumeri difficoltà, ha dimostrato, nel soccorrere le popolazioni superstiti, altissimo senso del dovere, generoso sprezzo del pericolo e mirabile spirito di fraterna solidarietà, onorando l'Esercito e benemeritando dalla Nazione.» Vajont, ottobre 1963».

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE alla Bandiera del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna «Accorso con i suoi magnifici reparti, eredi di nobili tradizioni, sui luoghi colpiti dall'immane disastro del Vajont, il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, tra insidie, ostacoli e innumeri difficoltà, ha dimostrato, nel soccorrere le popolazioni superstiti, altissimo senso del dovere, generoso sprezzo del pericolo e mirabile spirito di fraterna solidarietà, onorando l'Esercito e benemeritando dalla Nazione.» Vajont, ottobre 1963».

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE alla Brigata Alpina «Cadore» «Con il generoso slancio di tutti i suoi uomini, si adoperava per contenere e ridurre le disastrose conseguenze di una violenta alluvione.» 4 novembre-11 novembre 1966 - Trentino-Alto Adige - provincia di Belluno».

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE alla Compagnia Pionieri della Brigata Alpina «Tridentina» «Si adoperava validamente per contenere e ridurre le disastrose conseguenze di una violenta alluvione, impegnando senza sosta il proprio personale in difficili interventi.» 10 novembre-2 dicembre 1966 - Trentino-Alto Adige».

# 11 - 14 MAGGIO 1972

# A Cassano d'Adda e a Milano l'adunata del "CENTENARIO"

## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

### A CASSANO D'ADDA

L'Adunata del «Centenario», dà inizio alle celebrazioni a Cassano d'Adda, città natale di Giuseppe Domenico Perrucchetti, con un nutrito programma di manifestazioni che richiameranno certamente una gran massa di alpini.

**11 maggio** - **Giovedì dell'Ascensione.** Cerimonia commemorativa del «Centenario». Alta cerimonia sono invitati tutti i Vessilli sezionali con i Consigli direttivi, tutti i gagliardetti dei Gruppi con alfiere e Capogruppo, le fanfare alpine, i cappellani militari alpini.

Ore 8 — Ammassamento in Via Di Vona (zona Scuole Comunali).

Ore 9 — Sfilata. Onori al Monumento ai Caduti e schieramento attorno al monumento a Perrucchetti.

Ore 10 — Alzabandiera. Arrivo di quattro fiaccole da Nord, Sud, Est, Ovest e accensione del tripode eretto davanti al monumento.

Ore 10.15 — S. Messa officiata dal Cardinale Arcivescovo di Milano e dal Vescovo di Crema assistiti da Cappellani Militari.

Ore 10.45 — Discorso commemorativo.

Ore 11.30 — Inaugurazione della Rassegna Artistica delle Truppe Alpine.

Ore 12 — Apertura della Rassegna per i visitatori.

Pomeriggio - Concerto della Fanfara della Brigata Alpina e delle fanfare alpine.

Sera - Spettacolo pirotecnico nella Valle dell'Adda. Ricostruzione pirotecnica delle battaglie alle quali hanno partecipato le «pennine nere».

Il Gruppo di Cassano d'Adda, ad evitare eccessiva affluenza di alpini a Cassano, ha tracciato un programma di massima per le visite alla Rassegna:

**11 maggio** — Pomeriggio: Sezioni della Lombardia.

**12 maggio** — Mattino: Sezioni dell'Emilia e Romagna, Liguria, Toscana, Umbria, Marche.

Pomeriggio: Sezioni del Piemonte.

Durante la giornata esibizione di cori e fanfare alpine.

**13 maggio** — Mattino: Sezioni del Veneto, Pomeriggio: Sezioni Estere, Lazio, Abruzzi, Italia centro-meridionale.

Ore 14.30 — Lancio di paracadutisti nei pressi di Cassano.

Ore 18 (circa) — Inizio arrivi della Marcia «Quattro passi coi gli alpini».

**14 maggio** — Mattino: Sfilata a Milano. Pomeriggio: Visite alla Rassegna.

### A MILANO

#### SABATO 13 MAGGIO

Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio:

Ore 16.00: Al Monumento ai Caduti per la Patria della città di Milano nella guerra 1915-18 in Piazza S. Ambrogio.

Nel pomeriggio la Sezione A.N.A. di Milano renderà omaggio agli altri Monumenti esistenti in Milano e dedicati ai Caduti delle passate guerre.

#### DOMENICA 14 MAGGIO

Ore 8.30: S. Messa in memoria dei Caduti Alpini in guerra ed in pace celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia, in Corso Venezia - lato Giardini Pubblici.

Contemporaneamente, lungo la zona di ammassamento, saranno celebrate altre S. Messe, scaglionate nel tempo, a cura dei Cappellani delle Sezioni.

Ore 8.30: Inizio dell'ammassamento dei partecipanti al Corteo lungo i Bastioni di Porta Venezia.

Ore 9.00: Inizio dell'incolonnamento delle rappresentanze militari e civili e delle Sezioni A.N.A. in formazioni per righe di 12 Alpini.

Ore 9.30: Inizio dello sfilamento del Corteo (linea di partenza: Corso Venezia all'altizio del Planetario) lungo il percorso: Corso Venezia - Piazza S. Babila - Corso Vittorio Emanuele - Piazza del Duomo (tribuna delle Autorità) e degli invitati lato Duomo, all'altezza del Monumento a Vittorio Emanuele II (attenti a sinistra) - Via Mercanti - Scioglimento del Corteo in Piazza Cordusio - Via Dante.

**E' stata scelta la città di Milano per includere nelle manifestazioni celebrative la vicina Cassano d'Adda città natale del nostro fondatore Giuseppe Domenico Perrucchetti dove, a partire dal giorno 11, avranno luogo particolari cerimonie.**



### I SETTORE

Rappresentanze Militari estere. Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara.

Gruppo dei Generali e dei Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio.

Gonfalone della città di Milano con rappresentanza municipale.

Gruppo dei Soci Fondatori dell'A.N.A. con Bandiera dell'Associazione del 1919.

Labaro Nazionale dell'A.N.A. scortato dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Consiglieri Nazionali dell'A.N.A.

Alpini insigniti dell'Ordine Militare d'Italia e decorati di Medaglia d'Oro al V.M.

Inizio dello sfilamento di questo Settore: ore 9.30.

### II SETTORE

Alpini esuli in Patria di Fiume, Pola, Zara. Sezioni all'estero: Venezuela, Uruguay, Svizzera, Svezia, Perù, Inghilterra, Germania Federale, Francia, Canada, Brasile, Belgio, Argentina.

Sezioni di Trieste, Trento, Gorizia, Bolzano.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 9.45.

### III SETTORE

Sezioni dei Friuli: Udine, Tolmezzo, Pordenone, Palmanova, Gemona, Cividale.

Sezioni del Veneto: Vittorio Veneto, Vicenza, Verona, Venezia, Valdobbiadene, Valdagno, Treviso, Padova, Marostica, Feltre, Conegliano Veneto, Cadore, Belluno, Bassano del Grappa, Aaiago.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 10.10.

### IV SETTORE

Sezioni della Lombardia: Varese, Tirano, Sondrio, Salò, Pavia, Monza, Luno, Lecco, Cremona, Como, Brescia, Breno, Bergamo.

### La cartolina del «Centenario».



CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Sezioni della Liguria: Savona, La Spezia, Imperia, Genova.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 11.

### V SETTORE

Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta: Vercelli, Varallo Sesia, Torino, Susa, Saluzzo, Pinerolo, Ormeasco, Novara, Mondovì, Ivrea, Intra, Domodossola, Cuneo, Ceva, Casale Monferrato, Biella, Asti, Aosta, Alessandria.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 11.40.

### VI SETTORE

Sezioni dell'Emilia e Romagna: Reggio Emilia, Piacenza, Parma, Modena, Bologna.

Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Roma, Palermo, Napoli, Latina, L'Aquila, Ancona.

Sezioni della Toscana: Carrara, Firenze, Pisa, Livorno.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 12.

### VII SETTORE

Sezione di Milano.

Presumibile inizio di sfilamento: ore 12.20. Incolonnamento e sfilamento per righe di 12 alpini.

## A CASSANO D'ADDA

### RASSEGNA STORICA DELLE OPERE DI ARTE ALPINA

La rassegna è allestita su una superficie di circa 2500 mq. e presenta opere di pittura, scultura, fotografia, letteratura alpina.

Alla rassegna sono affiancate raccolte di cimeli, armi, attrezzature sci alpinistiche di tutti i tempi.

**CENTRO DI VENDITA.** Presso il centro possono essere acquistate le pubblicazioni di carattere alpino edite dalle varie case nelle diverse epoche, dischi, oggetti ricordo e vari.

Alpini possono effettuare prenotazioni per la «Storia delle Truppe Alpine» edita dall'A.N.A.

**CENTRI DI RISTORO.** Approntati a cura del Gruppo di Cassano e ottimamente riforniti.

### MANIFESTAZIONE FILATELICA

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni emette i seguenti francobolli speciali commemorativi del CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE. Valore da L. 25. Valore da L. 50. Valore da L. 90.

Un «annullo speciale del centenario» è stato accordato all'ufficio postale distaccato di Cassano d'Adda.

Il Comitato Esecutivo del Centenario appronta le seguenti cartoline e buste filateliche:

CARTOLINA DEL CENTENARIO con francobollo da L. 25.

BUSTA DEL CENTENARIO con francobollo da L. 50.

BUSTA FILATELICA DEL CENTENARIO con i 3 valori da L. 25, L. 50, L. 90.

Cartoline e buste avranno l'ANNULLO SPECIALE DEL CENTENARIO - primo giorno di emissione.

La data di emissione è stabilita all'11 maggio 1972. I valori filatelici possono essere acquistati presso la MOSTRA STORICA DEL CENTENARIO durante la visita a Cassano d'Adda e anche nei giorni 12, 13 e 14 saranno disponibili le cartoline e buste con annullo filatelico primo giorno di emissione.

Cartoline e buste possono essere acquistate anche presso le tabaccherie di Cassano d'Adda.

Poiché l'ufficio postale distaccato potrà annullare un grande numero di valori, ma certamente inferiore alle richieste dei partecipanti, si consiglia di inviare subito la prenotazione a mezzo del modulo contenuto nell'opuscolo del Gruppo di Cassano.

I francobolli, le cartoline e le buste del CENTENARIO potranno essere ritirati durante la visita alla Mostra oppure saranno spediti al domicilio di chi li avrà prenotati, come da indicazioni contenute nel modulo di prenotazione.

PRENOTAZIONE SUBITO. CARTOLINE E BUSTE FILATELICHE DEL CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE.

AVVERTENZA: Tanto per la spedizione a domicilio a mezzo posta, quanto per il ritiro a Cassano, si raccomanda di inviare per tempo la cartolina di prenotazione.

L'emissione di cartoline e buste filateliche con il timbro «primo giorno di emissione» sarà di circa 100 mila esemplari.

### VALORI FILATELICI

CARTOLINA DEL CENTENARIO, senza francobollo, L. 50.

BUSTA FILATELICA, senza francobollo, L. 100.

CARTOLINA DEL CENTENARIO, con francobollo da L. 25, L. 100.

BUSTA FILATELICA, con francobolli da L. 50, L. 100.

BUSTA FILATELICA, con francobolli da L. 25, 50, 90, L. 250.

Tutte le confezioni filateliche recheranno l'annullo speciale dell'11 maggio, PRIMO GIORNO DI EMISSIONE.

N.B. I valori filatelici saranno venduti anche dalle tabaccherie del paese, ai prezzi sopra indicati.

### MEZZI DI TRASPORTO DA MILANO A CASSANO D'ADDA

Oltre alle tre strade che collegano Milano a Cassano, i collegamenti sono assicurati dai seguenti servizi:

**FERROVIA.** Corse di treni, frequenza ogni mezz'ora al mattino ed alla sera. Frequenza ogni ora durante la giornata.

I treni partono: dalla Stazione Centrale di Milano, dalla Stazione di Lambrate (corse serali), dalla Stazione di Milano-Porta Vittoria (alla sera).

**LINEE CELERI DELL'ADDA.** La linea della METROPOLITANA MILANO N° 2, partendo da Porta Garibaldi transitata per la Piazza Duca d'Aosta (Stazione Centrale), Piazzale Loreto (punto di incrocio con la linea N° 1) e di cui prosegue per Vimodrone, Cernusco, Gorgonzola.

Da Gorgonzola servizio di pullman per Cassano d'Adda.

Complessivamente, si può raggiungere Cassano, dalla stazione di Porta Garibaldi, in 40 minuti.

**SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI LINEA.** Copote di autotaxi partono in partenza da Milano (Piazza Arona) e da Cassano (Via Milano o Piazza Garibaldi). Linee automobilistiche della S.A.I. in partenza da Treviglio, con transito per Cassano, arrivo a Milano, Piazzale Loreto.

**NEI GIORNI 11, 12, 13 MAGGIO CORSE REGOLARI FRA CASSANO E TREVIGLIO AL SERVIZIO DEGLI ALPINI ALLOGGIATI COLLETTIVAMENTE.**

Gli orari delle corse saranno affissi nella sede dell'alloggiamento collettivo di Treviglio e nel Comando Tappa Centrale di Cassano.

**VIE DI ACCESSO A CASSANO D'ADDA.** Per chi proviene da Est (Veneto): percorrere la Strada Padana Superiore (N. 11) e, dopo Treviglio, a 7 Km si giunge a Cassano d'Adda.

Per chi percorre l'Autostrada Serenissima: uscita al casello di Trezzo sull'Adda. Da Trezzo, percorrere la Provinciale Vaprio-Cassano. Distanza dal casello a Cassano Km 10.

Per chi proviene da Ovest (Milano-Piemonte): Strada Padana Superiore (N. 11) da Milano, P.le Loreto, per Cernusco, Gorgonzola, Villa Fornaci, Inzago, Cassano (Km 30).

Strada Cassanese: da P.le Loreto per Via Porpora, Segrate, Piottello bivio di Melzo, Inzago, Cassano (Km 27).

Strada Rivoltana: da Milano (Idroscalo) per Piottello, bivio di Melzo, bivio di Truccazzano, Cassano (Km 29).

Chi percorre l'autostrada Milano-Bergamo-Venezia esce al casello di Trezzo sull'Adda.

Per chi proviene da Nord: Brianza, Como, Lecco, Accesso da Monza, Agrate, Gorgonzola, Villa Fornaci, Inzago, Cassano, Accesso da Lecco, Strada per Bergamo, Ponte S. Pietro, Trezzo, Vaprio, Cassano.

Per chi proviene da Sud (Autostrada del Sole, Emilia): uscire al casello di Lodi e percorrere la strada Lodi, Pandino, Rivolta, Cassano d'Adda (Km 32 dal casello dell'autostrada).

AVVERTENZA. Nella mattinata del giorno 11 maggio sulle vie di accesso a Cassano d'Adda saranno istituiti posti di blocco.

Potranno accedere a Cassano d'Adda solamente gli automezzi che esporranno sul parabrezza la copertina dell'opuscolo del Gruppo di Cassano d'Adda distribuito gratuitamente a tutti i possessori della Tessera-Adunata messa in vendita dalla Sede Nazionale e che può essere acquistata presso le varie Sezioni.

Ogni automezzo riceverà una speciale contrassegno con l'assegnazione del posto di parcheggio.

## A MILANO

### INDIRIZZI UTILI

UFFICIO ORGANIZZAZIONE ED INFORMAZIONI: ARENGARIO DI PIAZZA DEL DUOMO con ingresso da Piazzetta Reale N. 8 - Tel. 86.23.52.

POSTO TAPPA STAZIONE CENTRALE: Tel. 22.54.76. POSTO TAPPA STAZIONE PORTA GARIBALDI: Telefono 66.57.95.

SERVIZIO D'ORDINE DELL'A.N.A. - Caserma Santa Barbara - Piazzale Perrucchetti - Tel. 40.44.542.

UFFICIO STAMPA DELL'ADUNATA: Tel. 66.58.57. SEDE DELLA SEZIONE DI MILANO - Via Vincenzo Monti 36, angolo Via Rovani - Tel. 860.063.

QUESTURA: Tel. 62.26.

PRONTO INTERVENTO CARABINIERI: Tel. 62.20. PRONTO INTERVENTO VIGILI URBANI: Tel. 77.27.

STAZIONE FERROVIE DELLO STATO - Porta Garibaldi: Tel. 66.20.78.

AEROPORTO DI MILANO-LINATE: Tel. 71.70.53. AEROPORTO DELLA MALPENSA: Tel. 86.80.28.

Nei giorni dell'adunata la Sede Nazionale rimane chiusa.

### RISTORANTI CONVENZIONATI

In occasione dell'Adunata i ristoranti qui elencati forniscono al prezzo fisso a fianco di ciascuno indicato un pasto che comprende: un primo di pasta asciutta o minestrata o risotto; un secondo di carne o mezzo pollo con due contorni; un terzo di frutta o formaggio; mezzo litro di vino. Servizio e tasse compresi.

L'Abetone, Foro Bonaparte 62, Milano, tel. 86.14.06. L. 3000.

Baitone, v.le Teodorico 26, Milano, tel. 39.07.23. L. 3500.

Barroccio, c. XXII Marzo 40, Milano, tel. 73.35.24. L. 3000.

Bastioni, v. Pasubio 8, Milano, tel. 63.55.74. L. 2000; Bavaria, v. Pileo 63, Milano, tel. 26.53.18. L. 2000; Cancelli Rosso, v. Tofane 1, Milano, tel. 28.03.87. L. 2500.

Chico (AI), v. Sirtori 24, Milano, tel. 26.68.43. L. 3000; Continental, v. Manzoni 7, Milano, tel. 80.76.41. L. 4500.

Don Chisciotte, v. Palmanova 153, Milano, telefono 25.64.096. L. 2500;

Festa, v.le Lombardia 68, Milano, tel. 28.93.430. L. 2600; Alla Fiorentina, v. A. Sciesa 3, Milano, L. 1800; Gambero, v. Breda, Sesto San Giovanni, tel. 24.71.094. L. 2500.

Gavino, v. Bellotti 4, Milano, tel. 70.55.78. L. 1500; Ghiottoni, v. C. Correnti 26, Milano, tel. 87.30.13. L. 2600.

Giaretteria, v. S. Pellico 8, Milano, tel. 87.06.97. L. 1600, 1700.

Da Gildo, v. Lorenteggio 47, Milano, tel. 42.08.09. L. 2700.

Giordani, v. Albricci 3, Milano, L. 2200, 2500, 3000; La Grotta da Marino, v. Bergamini 13, Milano, telefono 86.29.17. L. 3000;

Okay da Flavio, v. Marcona 32, Milano, tel. 72.34.97. L. 3000;

Orsi e Bindi, v.le Certosa 32, Milano, tel. 39.15.21. L. 2000;

La Pianta, v. della Pianta 8, Corsico, tel. 44.71.094. L. 2500;

Pioppeto, Buccinasco (Milano), tel. 44.74.517. L. 2600; Tana del Lupo, v.le V. Veneto 30, Milano, L. 3500;

Terzilio, v. Gluck 10, Milano, tel. 60.67.09. L. 2500; Vecchia Parigi, v. Arc. Cataliana 3, Milano, telefono 56.05.94. L. 2000;

Prealpi, v. Marcellì, Sesto San Giovanni (Milano), telefono 24.70.916. L. 2500;

Il Moro, v. Ripamonti 166, Milano, tel. 53.97.871. L. 3000;

Da Angelo, v. Larga 4, Milano, tel. 80.68.46. L. 2000; La Pantera, v. Festa del Perdono, Milano, tel. 89.73.79. L. 3000;

Al Dollaro, v. P. da Cannobio, Milano, tel. 80.41.38. L. 2500.

### « 4 PASSI CON GLI ALPINI - MARCIA DEL CENTENARIO »

Sesto San Giovanni - Cassano d'Adda Km 29. La marcia non è competitiva.

Vi possono partecipare tutte le persone di ambo i sessi che abbiano compiuto il 15° anno di età.

Le iscrizioni, valide solo se accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 700, vanno indirizzate a: — Ass. Naz. Alpini - Gruppo Monte Ortigara - Sesto S.G. - Via A. Costa 24;

— oppure a mezzo c/c postale N. 3/44740 - Ass. Naz. Alpini Sez. di Milano - Via V. Monti 36 - 20123 Milano - « Marcia del Centenario ».

La partenza verrà data in piazza della Repubblica a Sesto San Giovanni alle ore 13, del 13 maggio p.v.

Notizie relative ai premi individuali sono contenute nell'opuscolo che il Gruppo di Cassano d'Adda offre gratuitamente a quanti sono in possesso della Tessera adunata.

Per informazioni rivolgersi a: COMITATO ESECUTIVO «CENTENARIO», via Dante Alighieri (grattacielo) 2062 CASSANO D'ADDA, telefon. 0363/81153.

Durante i quattro giorni dell'Adunata funzionerà, presso il Comitato, un COMANDO TAPPA CENTRALE aperto giorno e notte.



## STORIA DELLE TRUPPE ALPINE 1872 - 1972

### A cura dell'A.N.A.

L'opera consta di tre volumi formata con 17 x 25 cm. custodita in balaccon con incricchi in oro e tassello a colori sul dorso, composta di 2 tavole a colori del pittore Buetto, complessive 2400 pagine, corredate da:

- 306 carte topografiche più 2 a colori,
- oltre 300 fotografie in bianco e nero fuori testo,
- oltre 150 fotografie a colori fuori testo,
- tre tavole dei pittori Caccia Dominioni, Novelli, Stampini,
- elenco completo (28.000 nomi) di tutti i decorati al Valore delle Truppe Alpine.

Prezzo di copertina L. 28.000

Prezzo speciale per i soci L. 14.000

IL PREZZO SPECIALE PER I NOSTRI SOCI DI L. 14.000 COMPRENDE LE SPESE DI EDIZIONE VIENE CONCESSO PER LE PRENOTAZIONI CHE PERVE' ANTA A TUTTO IL 31 MAGGIO. DOPO TALE TERMINE IL VOLUME «TRA' ESSERE ACQUISTATO SOLAMENTE AL PREZZO DI COPERTINA.

La prenotazione deve avvenire con l'invio del tagliando autorizzato e la contemporanea emissione anche tramite Conto Corrente Postale n° 2/826, dell'accounto di L. 4.000.

Il tagliando dovrà essere inviato in busta chiusa alla:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Via Marsala, 9 20121 MILANO

Per maggior chiarezza si prega voler scrivere a macchina o in stampatello

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ (Cognome e nome)

Socio della Sezione di \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ (Città, via e numero di "cassa postale")

in Via \_\_\_\_\_

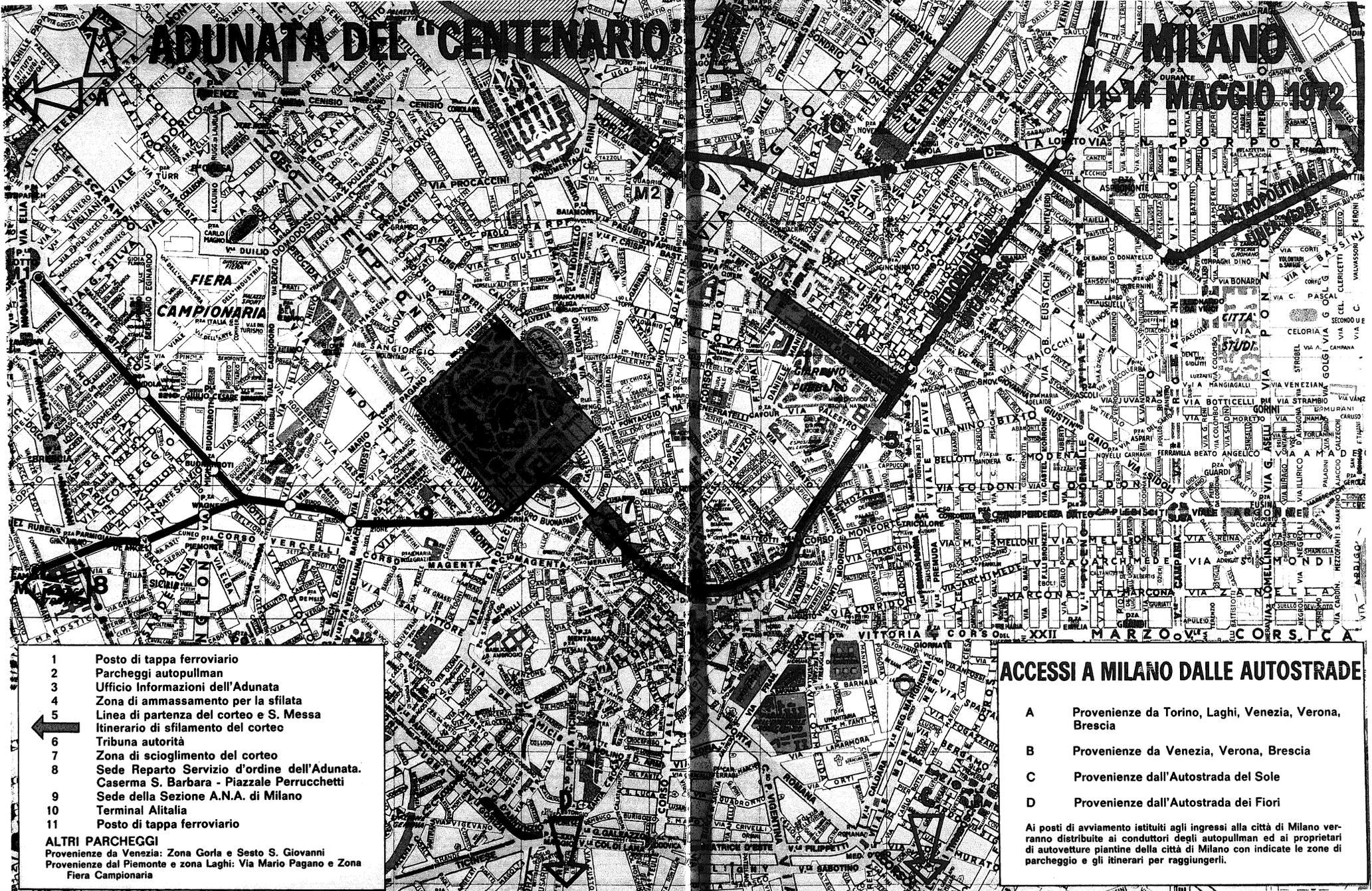
prenota \_\_\_\_\_ copia/e dell'opera «Storia delle Truppe Alpine» al prezzo speciale di Lire 14.000.

Quali acconto invia la somma di Lire 4.000 con versamento sul C.C.P. n° 2/826 intestato A.N.A. Sede Nazionale, Milano o con vaglia postale

# ADUNATA DEL "CENTENARIO"

# MILANO

11-14 MAGGIO 1972



- 1 Posto di tappa ferroviario
- 2 Parcheggi autopullman
- 3 Ufficio Informazioni dell'Adunata
- 4 Zona di ammassamento per la sfilata
- 5 Linea di partenza del corteo e S. Messa
- 6 Itinerario di sfilamento del corteo
- 7 Tribuna autorità
- 8 Zona di scioglimento del corteo
- 9 Sede Reparto Servizio d'ordine dell'Adunata.
- 10 Caserma S. Barbara - Piazzale Perrucchetti
- 11 Sede della Sezione A.N.A. di Milano
- 12 Terminal Alitalia
- 13 Posto di tappa ferroviario

**ALTRI PARCHEGGI**  
 Provenienze da Venezia: Zona Corta e Sesto S. Giovanni  
 Provenienze dal Piemonte e zona Lago: Via Mario Pagano e Zona Fiera Campionaria

## ACCESSI A MILANO DALLE AUTOSTRADE

- A Provenienze da Torino, Lago, Venezia, Verona, Brescia
- B Provenienze da Venezia, Verona, Brescia
- C Provenienze dall'Autostrada del Sole
- D Provenienze dall'Autostrada dei Fiori

Ai posti di avviamento istituiti agli ingressi alla città di Milano verranno distribuite ai conduttori degli autopullman ed ai proprietari di autovetture piantine della città di Milano con indicate le zone di parcheggio e gli itinerari per raggiungerli.

# LA TESSERA ADUNATA

## DUE MEDAGLIE E NUMEROSE AGEVOLAZIONI



Tutti gli alpini che partecipano all'Adunata hanno il dovere morale di acquistare, presso la propria Sezione, la TESSERA ADUNATA che quest'anno costa 600 lire e dà diritto a ricevere, oltre alla medaglia dell'Adunata, anche la medaglia del «Centenario» e uno speciale opuscolo approntato dalla Sezione di Milano — Comitato Esecutivo di Cassano d'Adda — che prevede varie facilitazioni per soggiorno e acquisti in Cassano d'Adda.

La TESSERA ADUNATA, che dà la possibilità alla Associazione di far fronte alle spese non indifferenti per l'organizzazione dell'Adunata, dà diritto a numerose e svariate agevolazioni qui sotto elencate.

1. - a) Riduzione sul prezzo di viaggio di andata e ritorno sulle Ferrovie dello Stato tra la stazione di partenza e Milano.
- Soci: riduzione del 40% circa (tariffa n. 5).
- Familiari dei Soci: riduzione del 20% circa (tariffa n. 3) - Solo per i familiari conviventi ed a carico del Socio.

Dette riduzioni si ottengono mediante la presentazione agli sportelli delle Stazioni ferroviarie della credenziale (portata per i Soci - bianca per i familiari) numerata come la tessera-adunata.

Validità dei biglietti di riduzione:

Andata: dalle ore 0 del 9 maggio 1972 alle ore 12 del 14 maggio 1972.

Ritorno: dalle ore 12 del 14 maggio 1972 alle ore 24 del 18 maggio 1972.

- 2) Sulle Ferrovie concesse, e linee di navigazione interna.
- Tariffa n. 5, oppure per le Amministrazioni che non adottano tale tariffa, riduzione del 40% sulla tariffa ordinaria per i viaggi dei Soci.
- Tariffa n. 3, oppure per le Amministrazioni che non adottano tale tariffa, riduzione del 20% sulla tariffa ordinaria per i viaggi dei familiari conviventi ed a carico del Socio.

c) Sulle linee di navigazione marittima per i Soci e familiari dei Soci:

Tariffa n. 3 sulle linee gestite dalle Società di Navigazione «Partenope» e «Toscana».

Tariffa ridotta del 30% sulle linee gestite dalla Società di Navigazione «Navisarma».

d) Per ottenere le riduzioni di cui sopra i Soci dovranno esibire la credenziale di colore rosso unitamente alla tessera ANA valida per il 1972, mentre i familiari esibiranno la credenziale di colore bianco e la tessera-adunata.

Uno dei tagliandi di cui sono costituite le credenziali di viaggio verrà trattenuto dalle biglietterie, mentre l'altro verrà restituito al viaggiatore unitamente al biglietto di andata e ritorno.

e) Il rilascio di biglietto di corsa semplice non è ammesso. Per i viaggi in ferrovia, il viaggiatore prima di intraprendere il viaggio di ritorno, è tenuto a far validare il biglietto dalla Stazione di Milano.

Senza tale validazione esso non sarà valido. Tutti i viaggiatori dovranno essere muniti di documento di identificazione personale con fotografia.

2. - A presentazione della tessera-adunata, riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per le navi della Società «Tirrenia» in servizio sulle linee: Palermo-Napoli; Olbia-Civitavecchia; Porto Torres-Genova; Cagliari-Civitavecchia.

Sulle sezioni di ritorno dei biglietti di viaggio relativi alle tratte di cui sopra, dovrà essere richiesta all'Ufficio Organizzazione ed Informazioni dell'Adunata, istituito in Milano, ed ai posti di tappa ferroviari istituiti nella città, l'apposizione dello speciale timbro di validità.

3. - Alloggiamenti a prezzi concordati in alberghi e pensioni della città di Milano e dintorni.
4. - Alloggiamenti in accantonamenti collettivi in zona periferica di Milano, in lettini biposto con materasso, traversino e coperta, previo il pagamento di L. 200 per persona e per notte.

5. - A presentazione della tessera-adunata accesso gratuito ai mezzi di trasporto (tram, autobus, filobus e metrol) della città di Milano.

6. - Al ritiro presso la propria Sezione, ed il Gruppo delle seguenti medaglie:

- medaglia commemorativa della 45ª Adunata Nazionale;
- medaglia commemorativa del primo Centenario di costituzione delle Truppe Alpine;
- previa consegna del tagliando n. 5 della tessera-adunata.

7. - A presentazione della tessera-adunata ingresso gratuito al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, via S. Vittore, 21 e Musei Civici di Milano.

8. - Previa consegna del tagliando n. 6 alle stazioni di rifornimento «Valvoline» di: via Brembo, 76; via Drembo, 27 (Porta Vigentina); viale Pisa, 4 (Porta Magenta); Francesco (Strada Vignetta) per Pieve Emanuele; benzina, sconto L. 7 al litro; lubrificante, sconto L. 100 al kg. in omaggio un bellissimo contenitore.

9. - Previa consegna del tagliando n. 7 (un acquisto) e n. 8 (altro acquisto) nei negozi cittadini Motta e nei Montagnoli sulle autostrade, sconto del 20% (valido dal 7 al 21 maggio 1972) su tutti gli acquisti di prodotti Motta e consumazioni superiori a L. 500.

La Sezione di Milano provvederà ad inviare a tutte le Sezioni l'opuscolo approntato dal Gruppo di Cassano d'Adda che dà diritto a particolari agevolazioni in Cassano d'Adda.

Detti opuscoli devono essere distribuiti gratuitamente a tutti i Soci e familiari dei Soci che hanno acquistato la tessera-adunata.

## APPUNTAMENTI IN OCCASIONE DELL'ADUNATA

### A MILANO

**BATTAGLIONE - TOLMEZZO** - 8° Regg. Alpini - Divisione JULIA - mobilitato in zona di guerra sui fronti Greco-Albanese e Russo - sono invitati a trovarsi presso il Ristorante «Al Bolognese», via Merlo, 1 - tel. 798.324 - 20122 Milano, alle ore 20,30 di sabato 13 maggio. Verrà consumata una cena tra i «VECI» commilitoni. Alla riunione hanno già dato la propria adesione moltissimi ex-appartenenti al «TOLMEZZO». Mandare la propria adesione per tempo al rag. Umberto Pisavini, viale Sabotino, 6 - tel. 584.950 - 20135 Milano.

**GRUPPO - CONEGLIANO** - del 3° Artiglieria Alpina - Julia - Appena terminata la sfilata, il 14 maggio a Milano, ore 13, tutti gli Artiglieri Alpini del Gruppo CONEGLIANO di Albania, Grecia e Russia sono attesi a pranzo intorno al nostro Colonnello ROSSOTTO, al Ristorante «Al Dollaro», via Paolo da Cannobio, 11 (vicinissimo piazza Missori). Pregasi prenotare scrivendo direttamente al Ristorante.

**LXII BTG. ALLIEVI UFFICIALI DI MERANO** Anche in occasione della prossima Adunata Nazionale di Milano, il gen. Martinio rivolge a tutti gli interessati l'invito all'ormai tradizionale appuntamento per la sera del giorno antecedente a quello della sfilata. L'invito riguarda tutti gli ex-allievi ufficiali dei cinque Corsi che si sono succeduti a Merano, istruttori ed alpini dei servizi. Come al solito sarà stilata apposita circolare, con le indicazioni e modalità del caso. Comunicare, ogni notizia in proposito potrà essere richiesta direttamente al seguente nominativo: Silvio Adrogna, via Giacomo Leopardi, 82 - 38100 Vicenza.

**37° CORSO A.U.C. 1964 - SCUOLA MILITARE ALPINA - AOSTA** Scaglioni e Thodesco avvertono che i veici del 37° CORSO AUC-SMA AOSTA si incontreranno sabato 13 maggio alle ore 12 davanti al Teatro Lirico in via Larga a Milano per il consueto pranzo annuale.

**ALPINI PARACADUTISTI** Appuntamento per il giorno 13 maggio dalle 17 alle 20 al grattacielo Pirelli.

**BATTAGLIONE - UORK AMBA** - Il sig. Luigi Pillon, via Aese, 19 18039 Ventimiglia (Imperia), già appartenente al Battaglione «UORK AMBA», che con tanto valore si è battuto in Africa Orientale, desidera conoscere i dirigenti succeduti all'indimenticabile generale Peluselli. Invita gli alpini che hanno appartenuto al Battaglione a scrivergli per concordare un incontro per l'adunata nazionale di Milano.

## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Il 19 marzo si sono riuniti a Milano i Presidenti di Sezione per l'annuale incontro e il consueto scambio di vedute.

Erano presenti i rappresentanti di 59 Sezioni tra i quali quelli della Svizzera e del Brasile e i soci fondatori dell'AN.A. Clemente Zamponi, Ferruccio Ravarini, Ernesto Bontadini, Elio Palazzi, Guido Piacentini, Ferdinando Magistris, Giulio Pesenti, Giuseppe Cape e Carlo Serretti.

Il Presidente Bertagnoli, dopo aver ringraziato i soci fondatori e i rappresentanti delle Sezioni — in particolare Svizzera e Brasile — per la loro partecipazione alla riunione ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento dedicato agli alpini caduti recentemente, vittime di valanghe, nell'adempimento del loro dovere.

Ha poi indicato la forza dell'Associazione al 31 dicembre 1971: 233.031 alpini in congedo, 7805 alpini alle armi, con un totale di 240.836 soci riuniti in 88 Sezioni — 78 in Italia e 12 all'estero — con 3805 gruppi ed un aumento rispetto allo scorso anno di settanta soci circa.

Bertagnoli ha ringraziato per l'attestazione di solidarietà manifestata in occasione della sua elezione a Presidente Nazionale ed ha chiesto la collaborazione di tutti per assolvere degnamente il compito conferitogli.

Ha ringraziato la Sezione di Sondrio che, per onorare la memoria di Merlini, ha posto termine ad una lunga polemica ed ha trattato poi l'argomento delle prossime elezioni, non previste quando era stata programmata la data dell'Adunata. In particolare ha raccomandato di non attuare nuove manifestazioni che potrebbero disturbare, o potrebbero far pensare di averne disturbato, comizi o riunioni dedicati alla propaganda elettorale.

Ha ricordato che nel mese di settembre centinaia di alpini sceleranno le Tre Cime di Lavaredo, per una grande esercitazione del «Centenario», ed ha invitato gli alpini a presentarsi in gran numero.

Riferendosi ad un articolo pubblicato dal settimanale *La Domenica del Corriere* relativo agli «Alpini coi sombrero» che vivono nel Messico ed alla lettera di una signora di Padova, annuncia che l'Associazione ha deciso di invitare due di quegli alpini trascorrere un periodo in Italia.

ospiti delle Sezioni venete. La proposta è accolta molto favorevolmente e così pure la richiesta di un concorso finanziario da parte delle Sezioni.

Parlando poi dei donatori di sangue e degli alpini paracadutisti e del tentativo da parte di qualche Sezione di creare gruppi speciali con le insegne dell'AN.A. ha affermato categoricamente che Vessilli e i Gagliardetti sono emblemi ufficiali delle Sezioni e dei gruppi riservati agli alpini, senza alcuna distinzione, e che non possono essere tollerati per categorie particolari che non rientrano nelle norme statutarie. Ha detto che questa tassativa proibizione provocherà una scossa, ma è necessaria per il futuro e la compattezza dell'Associazione.

Parlando dell'Adunata Nazionale ha raccomandato di dare larga diffusione alla vendita della Tessera-adunata che, oltre a varie agevolazioni, dà diritto a ricevere due medaglie, quella dell'Adunata e quella del «Centenario» ed ha invitato i Presidenti di Sezione a collaborare perché le Sezioni sfilino in ordine evitando manifestazioni di cattivo gusto.

Ha proposto inoltre che i Sindaci alpini sfilino con la fascia tricolore.

Ha poi fatto cenno alle manifestazioni di Cassano d'Adda invitando i Presidenti di Sezione ad essere presenti il giorno 11 con Vessilli e Gagliardetti ed ha ricordato che il gruppo di Passano offrirà un opuscolo che dà diritto a varie agevolazioni a chi acquisterà la Tessera-adunata.

Ha poi rivolto un ringraziamento al gen. Merou, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che, con la partecipazione alla nostra manifestazione di omaggio al soldato ignoto ha confermato la sua stima e considerazione per l'AN.A.

Ha comunicato di avere offerto personalmente la «Storia delle Truppe Alpine» alle alte autorità militari ed ha annunciato che il Raid alpino di pattuglia partirà da Spezia. Ha raccomandato alle Sezioni e ai Gruppi di prendere accordi con il CAI perché i Vessilli e Gagliardetti, che saranno approntate tende per il pernottamento — accorcano a salutare le pattuglie di alpini nelle zone im-

Ha ricordato che tutte le Sezioni devono consegnare alle pat-

tuglie un Messaggio da portare al Capo dello Stato.

Ha poi ringraziato il gen. Faldella e i membri della Commissione che hanno provveduto alla compilazione della «Storia delle Truppe Alpine» e ha annunciato che verrà offerta la medaglia del «Centenario» a tutti gli alpini in servizio il 15 ottobre 1972; ha raccomandato di fare un inventario delle proprietà dell'AN.A.; di procedere ad una verifica degli iscritti per eliminare i non alpini ed ha elogiato la Sezione di Brescia per avere spontaneamente dichiarato che un suo socio, piazzatosi nel Campionato di fondo non è alpino e quindi deve essere squalificato.

Ha poi accennato al fatto che molti montanari vengono destinati alla Marina, ed ha suggerito di raccomandare ai giovani di iscriversi al CAI e alla FISJ per ottenere l'iscrizione a detti enti per oltre due anni costituendo titolo preferenziale per l'assegnazione alle truppe alpine.

Ha concluso suscitandosi di avere detto cose poco piacevoli, ma di averlo fatto unicamente per il bene che sente per l'Associazione.

Numerosi sono stati gli interventi dei Presidenti di Sezione.

Raimondo Lecco ha parlato delle gare di discesa di qualificazione, Galli, Delegato Nazionale in Roma, ha trattato dei rapporti e ha dato consigli ai Presidenti di Sezione in merito alle pratiche che deve trattare a Roma; Bruno di Pinero ha raccomandato alle Sezioni di trovare alpini volontari per il servizio d'ordine dell'Adunata; Ghignoni di Genova ha lamentato il ritardo subito dalla sua pratica relativa alla priorità della Sezione; Pogliani di Cassano d'Adda all'11 di 13 maggio come era stato proposto. Dopo gli interventi di Corva di Tolmezzo, di Luno e Caidini di Fivizzano ha arreso la parola al Presidente Bertagnoli per rispondere sui vari argomenti trattati.

Ha precisato che il Raid è effettuato da alpini alle armi e che di non vi possono partecipare alpini paracadutisti in congedo; che i maestri di sci che partecipano alle gare di selezione per aggiudicarsi i premi debbono impegnarsi a partecipare al Campionato; che per ricordare che Paracchetti ha aggiornato ed è morto a quattro anni quando passò la pattuglia del Raid siano presenti gli alpini delle Sezioni vi-

di Varallo Sesia ha parlato del concetto di Patria; Ursini di Napoli ha detto che gli alpini napoletani vogliono una Adunata Nazionale a Napoli; Bonisio di Tirano ha ringraziato la Sezione di Sondrio per la rappacificazione; Cazzola di Venezia ha annunciato che dal 23 al 26 settembre si incontreranno a Venezia i rappresentanti delle truppe da montagna europee che sono riuniti in associazioni e che per quei giorni la Sezione ospiterà gli alpini che vengono dal Messico. Dopo un invito di Balestreri di Verona alla collaborazione tra centro e periferia Bergagnini di Udine si è dichiarato contrario alla sfilata dei sindaci alpini con sciarpa tricolore; Negri di Sondrio ha ricordato il sacrificio fatto dalla sua Sezione per dirimere la vecchia controversia del nome; Cocconcelli ha parlato del movimento *L'Alpino*; Gelmi di Brescia ha ricordato che il 24 settembre ha luogo il Campionato di Tiro a Segno a Brescia e non dovevano essere programmate altre manifestazioni come quella di Venezia; Anidei di Livorno ha chiesto notizie in merito alla ricostituzione della «Cuneense» e Meraschi di Marostica ha parlato dei donatori di sangue; Periz di Vicenza ha trattato vari argomenti, ha proposto un riconoscimento al presidente Vessilli e i suoi collaboratori che hanno attuato la «Storia delle Truppe Alpine» ha parlato dei donatori di sangue, dello sport come progresso morale, ha raccomandato di insistere perché il reclutamento alpino rimanga tale, si è dichiarato contrario a lasciare il Vessillo della Sezione a Cassano d'Adda all'11 di 13 maggio come era stato proposto. Dopo gli interventi di Corva di Tolmezzo, di Luno e Caidini di Fivizzano ha arreso la parola al Presidente Bertagnoli per rispondere sui vari argomenti trattati.

Ha precisato che il Raid è effettuato da alpini alle armi e che di non vi possono partecipare alpini paracadutisti in congedo; che i maestri di sci che partecipano alle gare di selezione per aggiudicarsi i premi debbono impegnarsi a partecipare al Campionato; che per ricordare che Paracchetti ha aggiornato ed è morto a quattro anni quando passò la pattuglia del Raid siano presenti gli alpini delle Sezioni vi-

cine; di chiedere la collaborazione dei Presidenti e Provveditori agli studi per rendere omaggio alle Scuole e alle aule intitolate ai Caduti in presenza dei ragazzi; di trovare il modo di risolvere il problema della donazione del sangue in occasione del «Centenario» che si presenta di difficile soluzione; che i locali di Cassano d'Adda destinati a ospitare i Vessilli sono una sede degna; che sarà tenuta presente la richiesta di Napoli per l'Adunata Nazionale; che Venezia dovrebbe cercare di spostare la manifestazione programmata in concomitanza con il Campionato di Tiro a Segno; che l'Associazione è fedele custode del sentimento di Patria, ma deve evitare che questo sentimento possa essere sfruttato da altri per scopi diversi; che la proposta relativa ai Sindaci con sciarpa è per far vedere quanto amministratori della cosa pubblica la pensano come noi, comunque la decisione in merito è devoluta ai Presidenti di Sezione; che per la ricostituzione della «Cuneense» non vi sono notizie e l'Associazione insisterà anche per ottenere la dislocazione di reparti alpini in Lombardia; che la donazione del sangue è un dovere morale e un dovere di solidarietà; che il presidente Lecco ha suggerito di far conoscere alla Sede Nazionale il quantitativo di sangue donato per ogni anno; che il presidente Vessilli si sta interessando per il reclutamento alpino ed a ogni anno dodici giovani vanno assegnati alle truppe alpine; che le riunioni delle Sezioni di una o più Regioni, se non sono utili ai fini dell'affiatamento e della programmazione delle manifestazioni;

Bertagnoli ha poi ricordato che per quanti hanno prelevato la «Storia delle Truppe Alpine» l'Editore ha confezionato una lista con i nomi e cognome dell'AN.A. con nome e cognome preceduto dall'indicazione alpino senza alcuna altra dicitura; che il presidente Bertagnoli ha chiesto l'esempio dell'alpino Enzo Marchesi.

A parte la trattazione di alcuni argomenti di carattere particolare la riunione dei Presidenti di Sezione ha confermato che l'Associazione tutte le celebrazioni del «Centenario» e che tutte le manifestazioni in programma hanno lo scopo di ricordare degnamente i «Cento anni di arduo dovere».

## IL CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA

Il Congresso della stampa alpina che si è tenuto a Milano il 18 marzo ha sostanzialmente confermato l'identità di vedute dei vari rappresentanti dei giornali sezionali e de «L'ALPINO» specie in merito al concetto che i nostri giornali debbono dare il massimo risalto alle celebrazioni del «Centenario».

Il Presidente Bertagnoli ha espresso il suo saluto ai convenuti suscitandosi di non poter presenziare ai lavori del congresso. Il Vicepresidente Moraschini ha chiarito poi che il Presidente aveva ricevuto un invito a dare il suo contributo a dare il massimo risalto alle celebrazioni del «Centenario».

Il Presidente Bertagnoli ha espresso il suo saluto ai convenuti suscitandosi di non poter presenziare ai lavori del congresso. Il Vicepresidente Moraschini ha chiarito poi che il Presidente aveva ricevuto un invito a dare il suo contributo a dare il massimo risalto alle celebrazioni del «Centenario».

Il Presidente Bertagnoli ha espresso il suo saluto ai convenuti suscitandosi di non poter presenziare ai lavori del congresso. Il Vicepresidente Moraschini ha chiarito poi che il Presidente aveva ricevuto un invito a dare il suo contributo a dare il massimo risalto alle celebrazioni del «Centenario».

Rasero, direttore de «L'ALPINO», ha dato alcuni suggerimenti ai colleghi della stampa sezionale per la trattazione degli argomenti relativi al «Centenario» e per i rapporti con la stampa locale.

Cazzola di Venezia ha annunciato che dal 23 al 26 settembre si incontreranno a Venezia i rappresentanti delle truppe da montagna europee che sono riuniti in associazioni.

Numerosi sono stati gli interventi da parte di Govoni di Piacenza, Mosca di Biella, Prativiera di Pordenone, Peduzzi del Comitato di Lecco a fare omaggio alla «Storia delle Truppe Alpine» ai familiari di Ugo Merlini.

Guido Nobile, Presidente del Comitato di direzione de «L'ALPINO», con una breve panoramica ha messo in risalto la validità della stampa sezionale, che ha ribadito il concetto che i nostri giornali debbono dare un senso di attualità alle celebrazioni del «Centenario» come continuità dei «cento anni di arduo dovere» nella vita di oggi.

Altri interventi di Periz di Vi-

cenza, di Pettiti di Ivrea, di Peduzzi hanno posto l'interrogativo se non era opportuno da parte della nostra stampa consigliare agli alpini, in occasione delle elezioni, di dare la loro preferenza ai candidati alpini. Ma la discussione ha portato alla conclusione che detta opportunità non può essere sostenuta in senso assoluto mentre potrà trovare applicazione in casi particolari.

Bergagnini di Udine, Fausti di Saronno, Periz e Pecchioli hanno discusso il problema di come caratterizzare il problema di carattere formativo o informativo che deve avere la stampa sezionale e Nobile ha tratto la conclusione che i giornali di Sezione — ognuno per la sua parte — debbono affiancarsi all'azione formativa e indirizzarlo de «L'ALPINO» per interpretare l'andare degli alpini e quindi essere seguiti.

De Paoli e Lombardi consiglieri nazionali, Mosca di Biella, Peduzzi e Moraschini hanno ripreso il discorso sull'azione politica dell'As-

soziazione, sull'orientamento in vista delle elezioni, sui problemi di carattere nazionale da trattare e lo scambio di vedute che ne è derivato ha portato alla conclusione che la linea di condotta fin qui tenuta dalla Associazione è di sopra le file delle fazioni politiche e delle varie ideologie, deve essere continuata in futuro con l'appoggio de «L'ALPINO» e della stampa alpina tutta. Sostanzialmente è stato ribadito il concetto che la politica di partito è esasperata in questo periodo di batti d'occhio al Presidente Bertagnoli fuori dalla porta della nostra Associazione per fare posto ad una politica di italianità improntata all'amor di Patria, all'attaccamento al tricolore, al culto dei nostri Caduti, alla tradizione alpina.

In tal modo l'Associazione — come ha ripetuto il Presidente Bertagnoli al Ministro della Difesa, in occasione di una azione giornalistica attuata a sua insaputa — non si lascia strumentalizzare da nessuna parte politica.

# ALPINI PARACADUTISTI

Ho voluto scrivere quest'articolo per far conoscere a tutti gli Alpini chi sono, cosa fanno e dove vivono gli Alpini Paracadutisti, questa specialità nella specialità che non dal tutto misconosciuta e indubbiamente poco nota nella nostra grande famiglia e non solo in essa, poiché spesso non la si conosce neppure là dove tutto si dovrebbe sapere.

Dopo questo breve preambolo voglio fare un po' di cronistoria su questa meravigliosa giovane specialità alpina.

Gli Alpini Paracadutisti sono sorti un po' alla chetichella e sotto banco, proprio come i loro progenitori cento anni fa.

Fu l'allora Colonnello degli Alpini Emiliano Scotti che d'intesa con l'Ufficio Truppe Alpine ne preparò lo studio e ne curò la creazione.

Il 1° settembre 1952 segna la data di nascita della nuova specialità di Truppe da montagna con la costituzione del Plotone Paracadutisti dell'Alpina « Tridentina » in Bressanone. Il primo comandante fu il S. Ten. Claudio Baldessari, nome attualmente ancora noto in campo alpino per le sue imprese compiute unitamente a Cesare Masstrì.

A questo Plotone si affiancarono l'anno dopo quello della Brigata « Julia » a Udine e quello della Brigata « Taurinense » a Torino. Nel 1956 si costituiscono, infine, quello della Brigata « Cadore » a Belluno e quello della Brigata « Orobica » a Merano.

Gli Alpini Paracadutisti dovevano, ovviamente, chiedere volontariamente l'assegnazione a tale specialità e provenire da zone di reclutamento alpino; inoltre, come stabilì l'allora Ufficio Truppe Alpine, dovevano essere preferibilmente alpini, coloro che costituivano l'élite delle Truppe Alpine: allievi e maestri di sci, portatori e guide e tra quelli che si distinguono per coraggio, sveltesza, decisione, sprezzo del pericolo, aggressività, prontezza di riflessi e spirito d'avventura.

Dopo essere stati sottoposti ad una rigorosa visita medica, erano inviati presso il Centro Militare di Paracadutismo di Viterbo, qui venivano ulteriormente selezionati attraverso dure prove prima di essere ammessi al corso di paracadutismo che

culminava con l'affettuazione di sei lanci di breveto dal velivolo S.M.102.

Dopo questa prima dura fase, col breveto da paracadutista ormai acquisito, venivano avviati presso la Scuola Militare Alpina a Le Thuille per guadagnarsi capello e penna iniziando una faticosa ed intensa attività alpina; corso alpino con superamento di vie di 3°, 4° e talvolta 5° grado, attrezzamento vite, recupero e trasporto feriti in parete, arrampicate in ghiaccio e corso sciistico.

Dopo di che, ecco, era nato l'Alpino Paracadutista, che, rientrato in seno alla propria Brigata, era pronto per essere lanciato ed impiegato in qualsiasi circostanza in tutte quelle operazioni di media ed alta montagna, previste dai programmi addizionali del Centro Militare di Paracadutismo, avvenute sul ghiacciaio del Monte Rutor, a 4000 m. di quota, il 23 luglio 1953 e fu il Plotone Paracadutisti della Tridentina ad effettuare il primo lancio di alpini, vennero montati al pian del Canaliccio, Casera Rizzo, Monte Chers, Pianca Rosa, Passo Carlomagno, Passo Tonale, Monte Cavellada, Passo Pordoi, Sestriere, Col Bousson, Tolmezzo, Casaccia di Sotto, Cavazzo Carnico, Arpe di Siusi, Passo di Coss, Pian delle 5 Miglia, Passo S. Pellegrino, Prati delle Sarti, Monte Bondone, Dobbiaco, Nevegal, ecc., il hanno questi saltar giù dai loro apparecchi appesi ai bianchi paracadute, prendere terra e rapidamente ridiventare alpini, con la « A » mauscolata, per operare in mezzo al loro ambiente familiare, scarpinato del Monte Pre su per i monti del Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige.

E' il hanno visti i compagni inglesi nel 1956 lanciarsi dal « baloon » a Theford, centro di addestramento della 44ª Brigata Paracadutisti della Riserva, dopo solo un giorno di addestramento con il loro materiale lanciistico. Li hanno visti gli scozzesi della 15ª Brigata Paracadutisti che hanno operato al loro fianco dopo un lancio nella Bassa Sassonia e soprattutto li hanno visti gli stupidi abitanti dell'isola di Sky, nella Scozia, arrampicarsi sulle loro frimmina montagne, e tutti ne sono rimasti lei-



Inverno 1956-57 - Lancio del Plotone Paracadutisti « Tridentina » sul Monte Chers.

mente impressionati, il punto di volersi tenere i cappelli alpini per soventi e malgrado la loro proverbiale avarizia e compostezza far scorrere fiumi di birra seguiti da manifestazioni di fraterna amicizia in loro onore e questo da una popolazione non certo usa a tali esuberanze.

E' da quell'ormai lontano 1952 nulla è cambiato, se non che con il 1° aprile 1964 al Centro Militare di Paracadutismo della S.M.E., a Bolzano, per formare la Compagnia Alpini Paracadutisti del IV Corpo d'Armata. Unica specialità delle truppe da montagna esistenti nel mondo.

Il reclutamento è rimasto pressoché lo stesso, l'attività è sempre quella del Plotone, al Centro Militare di Paracadutismo di Viterbo si è sostituita la più funzionale Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa, ai veluti velivoli « S.M.102 » e gli elicotteri gli ormai vetusti « C-119 » e gli elicotteri « AB/204 » e « 205 » ed infine la Scuola Militare Alpina non provvede più alla loro preparazione scolastica ma li provvede la Compagnia stessa con i propri qualificati quadri Sottufficiali ed Ufficiali.

« I giovani che vengono ora sono sempre gli stessi di prima, senza grilli

per la testa, senza contestazioni, senza obiezioni di coscienza neanche postume... ma unicamente animati da una grande passione per la montagna e la vita alpina e con lo stesso spirito dei loro padri e nonni. E qui a Bolzano lo mantengono intatto nel cimitero della città, alla presenza delle massime autorità cittadine. Erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Umberto V. Cavassa, il comandante la Scuola di telecomunicazioni di Caprana col

per la testa, senza contestazioni, senza obiezioni di coscienza neanche postume... ma unicamente animati da una grande passione per la montagna e la vita alpina e con lo stesso spirito dei loro padri e nonni. E qui a Bolzano lo mantengono intatto nel cimitero della città, alla presenza delle massime autorità cittadine. Erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Umberto V. Cavassa, il comandante la Scuola di telecomunicazioni di Caprana col

# A Chiavari tornati in patria i resti di un Caduto

Dal 16 febbraio scorso i resti mortali di Tito Groppo, sergente degli Alpini caduto durante la battaglia di Passo Mecan, nelle file del leggendario 7° Alpini nella campagna d'Africa, riposano nel campo militare del cimitero di Chiavari, sua città natale. La cerimonia si è svolta nel cimitero della città, alla presenza delle massime autorità cittadine. Erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Umberto V. Cavassa, il comandante la Scuola di telecomunicazioni di Caprana col

Garofali, il ten. Lotti, comandante la tenenza carabinieri di Chiavari, gli assessori comunali cav. Razzetta e dott. Daneri, ufficiali e sottufficiali del presidio militare di Chiavari.

Ad attendere i gloriosi resti mortali, tornati dopo 36 anni, erano numerosi familiari, amici e concittadini.

La bara, sorretta da un fante, dopo gli onori militari resi da un picchetto composto dai soldati delle tre armi appartenenti alla scuola infermerie di Caprana, è stata trasferita nella piccola cappella del ci-

mitero dove don Domenico Gatti, parroco di San Giacomo di Rupinaro, cui apparteneva Tito Groppo, ha celebrato la messa, ricordando l'eroica figura dell'Alpino.

Successivamente si è formato un corteo che ha raggiunto il piccolo campo militare dove il sindaco gen. Gatti ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato le qualità di uomo e di soldato dello scomparso al quale era legato da profonda amicizia. Ha dato quindi lettura della motivazione legata al conferimento della medaglia d'argento al valor militare conferita il 2 aprile 1936, due giorni dopo la morte del sergente chiavarese.

Alla cerimonia erano presenti rappresentanze di studenti dell'Istituto professionale di Stato Guglielmo

Marconi e delle scuole elementari, del Circolo della scuola elementare Fortunato Solari, della scuola media Della Torre e « Garibaldi », del liceo scientifico Marconi, dell'Istituto statale d'arte con le rispettive bandiere. Erano presenti anche rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale Carabinieri, dell'Associazione invalidi e mutilati e dell'U.N.U.C.I.

La Sezione di Genova era rappresentata dal Presidente Ghiotti con il vessillo secolare e numerosi alpini, oltre al capigruppo e « penneri » di Chiavari e Lavagna con i gliaglierdetti.

Aldo Pechioli

## La bara seguita dai familiari.



# « SOGGIORNO ALPINO » dell'A.N.A. Costalovara del Renon (Bolzano)

Sono aperte le iscrizioni al benefico « Soggiorno » che ospita bimbe e bimbi d'ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, figli o nipoti di alpini, artiglieri e granatieri alpini. I turni sono 3, di circa un mese ciascuno, dal primo inizio al 26 giugno, il secondo dal 24 luglio ed il terzo al 22 agosto.

In via eccezionale potranno essere accolti anche piccoli che intendono rimanere soltanto metà turno, purché venga garantita la presenza, all'altra metà turno, di altro piccolo ospite.

Alle Sezioni e direttamente ai loro Gruppi, sono già state inviate le circolari contenenti tutte le modalità per l'ammissione al « Soggiorno ».

Per ogni ulteriore chiarimento indirizzare richieste alla Segreteria del « Soggiorno » presso Sezione A.N.A. di Bolzano, Piazza Domenicani 26, 39100 Bolzano, casella postale 283, telefono n. 25.512, prefisso 0471.

Per la prenotazione e per affiliazione, è prevista una commissione per sollecitare le iscrizioni, specificando il turno desiderato, sempreché con posti disponibili.

# Notizie sul film del « Centenario » L'EPOPEA DEGLI ALPINI

retto da maestro G. Scianò. C'è una ragione particolare in questa scelta, caldeggiata dal nostro compianto presidente Ugo Merini, nella fase di preparazione del film, e questo lo stile di vita di questo corso prettamente alpino deriva direttamente dalle armonizzazioni curate dal Comitato A.N.A. per la difesa del Canto Alpino.

Queste canzoni sono cantate dal coro che cantavano i nostri « veci », senza virtuosismi e senza fronzoli, e presentavano — di per se stesse — una vera e propria « storia degli alpini » attuale, in loro canti. Questo era anche l'impegno della Commissione, e che bene si collega alla nuova iniziativa: le immagini vere e sonore autentiche.

Il film, che avrà come titolo L'Epopea degli Alpini, sarà diviso in tre parti, la prima venendo bene soprattutto per l'antichistica collaborazione che riceve da



Fotogramma tratto dal film « EPOPEA DEGLI ALPINI »: « Montagnali » del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna che fanno il « Presentarmi » con una bocca da fuoco del peso di un quintale (Raccolta storica B. Bonazzelli).

delle quali gentilmente messa a disposizione da Arturo Andreolletti e raffigurante il « Plotone grigio » del Morbegno ed alcune ascensioni del batt. Feltrino nel 1907, abbiamo effettuato alcune riprese « ricostruite ».

Diciamo subito che saranno le uniche, ma che erano necessari, per non rendere noiosa la prima parte. Sebbene le immagini statiche fossero molto interessanti e soprattutto inedite, montate con accorgimenti fatti da rendere scorrevolissime, ci è sembrato opportuno « rievocare » la vita dei primi alpini con « scene vive » delle prime « attualità » cinematografiche. Avendo rintracciato alcune divise storiche, ed un plotone di alpini con l'uniforme di tipo Perruchetti, è stato messo a nostra disposizione dal Comando dell'8° Reggimento Alpini. Lo « Sci-Club Alpini d'Italia » ha messo a disposizione come base la « Casa Alpina D. Belotti » in Val Soziana a Ponte di Legno, ed il giorno 18 e 19 marzo sono state realizzate alcune suggestive riprese dedicate alla 13ª Compagnia Alpina di Edoles, quella che aveva giurisdizione sull'Adamello ed era comandata da ufficiali trentini irredenti: capitano G. B. Adami di Pomarolo, tenente Antonio De Stefanini di Tione e tenente Riccardo Armani di Tenno.

Abbiamo voluto accennare in questa « biografia » integrazione delle numerose stampe e foto inedite, una serie

Per la prima parte, riguardante « Le origini », integrazione delle numerose stampe e foto inedite, una serie

Contemporaneamente al montaggio ed alle riprese per questa prima parte, dal 1872 al 1918, stiamo selezionando il materiale per gli anni seguenti, che si presenta già abbastanza vasto ed interessante.

Contemporaneamente al montaggio ed alle riprese per questa prima parte, dal 1872 al 1918, stiamo selezionando il materiale per gli anni seguenti, che si presenta già abbastanza vasto ed interessante.

# « CINQUANTENARIO » della Sezione di Trieste

La Sezione di Trieste, che ha celebrato il suo cinquantenario il 22 febbraio 1970, ha avuto un ottimo documentario riguardante le esercitazioni invernali sulle Alpi Carniche svoltesi nel febbraio del 1961, mentre il 3° Regg. Artiglieria da Montagna ci ha messo a disposizione un lungometraggio a colori, veramente notevole, realizzato dal capellano militare Don Agostino Balliani.

Anche dalla Brigata Orobica ci sono pervenuti due « Cinegiornali militari » su gare sciistiche ed esercitazioni estive.

Vorremmo che nel film fossero rappresentate tutte le Brigate Alpine, con almeno una sequenza, e quindi rivolgiamo ancora un appello a tutti coloro che fossero in possesso di film nel formato di 16 mm oppure 35 mm di metresi, in contatto con la Segreteria dell'A.N.A., segnalando l'argomento e l'anno di realizzazione del documentario.

Giungono sempre più numerose alla redazione de « l'Alpino » lettere richieste informazioni sul costo e la disponibilità del film nei formati 8 mm e Super 8 mm. Appena sarà possibile avere dati sicuri, informeremo tutti coloro che ci hanno scritto e che sin d'ora ringraziamo per l'interessamento a questa iniziativa.

Inviatemi, senza alcun vostro impegno, richiesta d'informazioni, che sarà nostra premura tenere nella massima considerazione ed evidenza.

Presumibilmente le prime bobine (dal 1872 al 1918) saranno pronte per il prossimo maggio in occasione dell'Adunata Nazionale di Milano, le rimanenti gradualmente entro l'ottobre prossimo.

Luciano Viazzi

di sacrifici e di dedizione, hanno raggiunto il Monumento ai Caduti; presente alla luce delle fiacole il presidente della sezione, dott. Roberto Vitas, ha dato lettura del messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha ricordato gli Alpini recentemente traventati valanghe dal nostro presidente Nazionale Ugo Merini. Alla fine è stata deposta una corona, mentre una tromba nella notte imprecisamente si è levata per affluenza di alpini.

« L'Alpino », a Gianni Bartoli, alpino onorario, sindaco degli anni difficili, a Ferruccio Dall'Anese, che promosse la ricostituzione della Sezione ed è stato ideatore del Trofeo Silvano Bufla, ad Alfredo Magnarin, presidente della Sezione di Trieste, a Mario Giacomelli, entusiasta segretario della Sezione, a Dino Michieletto, oculato tesoriere, a Giovanni Zandegiacomo, simpatico « vecio della Libia », che ha da poco compiuto gli 80 anni. Alle gentili collaboratrici signorine Neve Gregori, Loreddana Dignignana e signorina Maria Carlo il presidente ha consegnato la Penna d'Onore.

Il presidente Vitas ha voluto infine una cerimonia speciale e cioè la consegna della prima tessera dell'A.N.A. a tre nuovi giovani soci sostenitori del dott. Bruno Michelazzi (classe 1944), Mario Malossi (classe 1946), Marino Valle (classe 1949), « Ricordatevi, cari ragazzi, ha affermato il dott. Vitas — che la famiglia alpina è una famiglia speciale, un'isola verde », che dobbiamo difendere con le unghie e i denti. La nostra patria, che è sacra, dobbiamo tenerla al di sopra di tutto quanto sta oggi accadendo in Italia, dobbiamo mantenerla PULITA! Fra noi alpini dobbiamo continuare a guardarci strettamente negli occhi senza mai dubitare uno dell'altro: tutti fratelli per il bene superiore della nostra Italia; si alcuni connazionali hanno smarrito il senso della Patria — ha concluso il presidente Vitas — dobbiamo noi alpini esser vigili rigorosi custodi dei beni supremi del nostro paese! »

Dopo il rancio, consumato in una atmosfera di calorosa fraternità, il presidente dott. Roberto Vitas, offerto in omaggio a tutte le signore presenti il foulard del Centenario si ha voluto consegnare delle ragazze su pietra verde a quanti hanno operato per la sezione: Renato Timeus, socio fondatore, primo presidente della ricostituzione, presidente onorario, a Guido Nobile, per 20 anni presidente della sezione, vicepresidente nazionale e presidente del comitato del giornale « L'Alpino », a Gianni Bartoli, alpino onorario, sindaco degli anni difficili, a Ferruccio Dall'Anese, che promosse la ricostituzione della Sezione ed è stato ideatore del Trofeo Silvano Bufla, ad Alfredo Magnarin, presidente della Sezione di Trieste, a Mario Giacomelli, entusiasta segretario della Sezione, a Dino Michieletto, oculato tesoriere, a Giovanni Zandegiacomo, simpatico « vecio della Libia », che ha da poco compiuto gli 80 anni. Alle gentili collaboratrici signorine Neve Gregori, Loreddana Dignignana e signorina Maria Carlo il presidente ha consegnato la Penna d'Onore.

Il presidente Vitas ha voluto infine una cerimonia speciale e cioè la consegna della prima tessera dell'A.N.A. a tre nuovi giovani soci sostenitori del dott. Bruno Michelazzi (classe 1944), Mario Malossi (classe 1946), Marino Valle (classe 1949), « Ricordatevi, cari ragazzi, ha affermato il dott. Vitas — che la famiglia alpina è una famiglia speciale, un'isola verde », che dobbiamo difendere con le unghie e i denti. La nostra patria, che è sacra, dobbiamo tenerla al di sopra di tutto quanto sta oggi accadendo in Italia, dobbiamo mantenerla PULITA! Fra noi alpini dobbiamo continuare a guardarci strettamente negli occhi senza mai dubitare uno dell'altro: tutti fratelli per il bene superiore della nostra Italia; si alcuni connazionali hanno smarrito il senso della Patria — ha concluso il presidente Vitas — dobbiamo noi alpini esser vigili rigorosi custodi dei beni supremi del nostro paese! »

Il presidente Vitas ha voluto infine una cerimonia speciale e cioè la consegna della prima tessera dell'A.N.A. a tre nuovi giovani soci sostenitori del dott. Bruno Michelazzi (classe 1944), Mario Malossi (classe 1946), Marino Valle (classe 1949), « Ricordatevi, cari ragazzi, ha affermato il dott. Vitas — che la famiglia alpina è una famiglia speciale, un'isola verde », che dobbiamo difendere con le unghie e i denti. La nostra patria, che è sacra, dobbiamo tenerla al di sopra di tutto quanto sta oggi accadendo in Italia, dobbiamo mantenerla PULITA! Fra noi alpini dobbiamo continuare a guardarci strettamente negli occhi senza mai dubitare uno dell'altro: tutti fratelli per il bene superiore della nostra Italia; si alcuni connazionali hanno smarrito il senso della Patria — ha concluso il presidente Vitas — dobbiamo noi alpini esser vigili rigorosi custodi dei beni supremi del nostro paese! »



Mora (Svezia), marzo

La Vasaloppet, che l'anno prossimo festeggerà il suo cinquantenario, quest'anno è stata per noi alpini la Vasaloppet del "Centenario". Fin dalla partenza dell'aeroporto di Linas abbiamo distribuito locandine del "Centenario" e dell'Adunata e tutta la comitiva italiana ha vissuto nel clima della celebrazione dei primi nostri cento anni di vita.

Per raccontare degnamente della gara, della partecipazione alpina dei vari episodi, ci vorrebbero le pagine che ha a disposizione Gian Paolo Ormezzano inviato speciale di Tuttosport per il quale ogni ritaglio di tempo e ogni posto sono buoni per martellare sulla macchina da scrivere.

Ci limiteremo a parlare di quella che è stata per noi la più significativa e suggestiva cerimonia della Vasaloppet: la nascita ufficiale della Sezione della Svezia. Eravamo 70 alpini alla Vasaloppet 1972 tra i quali i ConSIGLIERI Nazionali Giorgio Lorenzoni alle prese con uno sciatore di scioline, Leonardo Campioli fiero della sua fanfaretta, Roberto Ersini e Giovanni Amighetti. Memori della sfilata dello scorso anno per le vie di Mora avevamo sentito il bisogno di una fanfaretta e Campioli ha portato cinque suoi alpini, Francesco Zini, Giovanni Brignoli, Ettore Finazzi, Giuseppe Martini e Giovanni Amighetti i quali — pochi ma buoni — hanno assolto egregiamente il loro compito. Hanno cominciato a suonare sull'aereo, dando modo a Pontoridolfo della UVEET di ballare con le hostesses svedesi e ci hanno poi rallegrati ripetutamente con i loro simpatici motivi.

### Gli alpini alla «classica svedese»

## LA VASALOPPET DEL "CENTENARIO"

Il giorno precedente la gara con la nostra fanfaretta in testa, e preceduti dalla polizia, abbiamo sfilato per le vie di Mora per rendere omaggio al monumento a Re Vasa. Dopo la fanfara una corona di alloro, i vessilli delle Sezioni di Udine, Asiago, Venezia, Marostica, i gagliardetti di Pontebba e Rho, quattro bandiere tricolori inalterate su bastoncini di eci e un grande tricolore portato orizzontalmente. Molti del-

la comitiva italiana si sono uniti a noi in cappello alpino e il nostro corteo, seguito con curiosità e ammirazione, è stato lungamente applaudito. Giunti al monumento a Re Vasa, e facenti parte della nuova Sezione — ha detto il nostro accompagnatore — bandiere si sono raggruppati attorno alla statua sulla montagna e ce ne ha regalato una, e unitamente a Cocco, segretario della Sezione, ha deposto ai piedi della statua di Re Vasa una corona di alloro con nastro tricolore. La fanfara ha intonato «Sul cappello...» e gli alpini presenti tra i quali molti residenti in Svezia e facenti parte della nuova Sezione — hanno cantato in coro le note della canzone.

Successivamente siamo stati ricevuti dai dirigenti della Vasaloppet e il simpatico Walter Gustafson delle linee aeree scandinave, nostro accompagnatore, ha fatto da interprete agli indirizzi di saluto.

A Mora ormai gli alpini sono di casa e siamo andati alla Vasaloppet come ad un nostro campo di sci, con la deposizione della corona, le anie della vigilia per il tempo e la temperatura, i dubbi sulle sciolture, l'assistenza in gara, e tutti i piccoli problemi da risolvere all'ultimo momento.

Perfetta l'organizzazione della UVEET con Pontoridolfo e la signorina Anna Gaia capicorteo in gara e tra questi il nostro Francesco Vida che intende festeggiare il suo 70° compleanno.

Quella di quest'anno, oltre ad annoverare i buoni atleti della signora Ulla Eriksson.

Molto ci sarebbe da dire sui nostri alpini: del «vecio» Arluetto Compagnoni che ha voluto provare l'emozione della «Vasa» al sessantenne Tomaso De Francesco di Moena padre di undici figli, da Angelo Casari al-

In alto: Bandiere e Vessilli attorno alla statua di Re Vasa; sotto: La sfilata per le vie di Mora.



### CLASSIFICA DEGLI ALPINI

- Vincitore della Vasaloppet 1972 è stato lo svedese Lars Arne Bolling con il tempo di 5h35'19".
- Primo e secondo degli italiani sono state due «fiamme» della Scuola Alpina della P.S. di Moena: 7° Bruno Bonaldi in 6h17'50" e 26° Miro Stangalino in 6h47'00".
- Primo degli alpini Raffaello Marin di Vittorio Veneto.
- Diamo qui di seguito il posto in classifica e il tempo dei concorrenti alpini:
- 848. Raffaello Marin 7:27'45"
  - 1840. Angelo Ciolli 8:06'27"
  - 2913. Camillo Pisoni 8:37'31"
  - 3203. Tomaso Campana 8:47'44"
  - 3425. Giulio Salvini 8:54'48"
  - 3613. Antonio Messina 9:00'08"
  - 3704. Aristide Compagnoni 9:02'57"
  - 3863. Savino Faletto 9:07'42"
  - 4275. Michele Canonico 9:19'11"
  - 4442. Giorgio Dell'Antonio 9:23'42"
  - 4417. Angelo Casari 9:24'24"
  - 4481. Roberto Tiraboschi 9:25'40"
  - 4588. Luigi De Mattea 9:28'49"
  - 4762. Mario Bortolo 9:33'19"
  - 4769. Olindo Pescio 9:33'20"
  - 4772. Enzo Campesato 9:33'25"
  - 5138. Giorgio Naveano 9:44'29"
  - 5205. Luiti Zandevuolano 9:46'59"
  - 5293. Eros Deppi 9:48'54"
  - 5468. Camillo Berardi 9:54'01"
  - 5550. Paolo Pavesi «fiamma» 9:54'14"
  - 5803. Enrico Corti 10:05'21"
  - 6296. Silla Misana 10:25'23"
  - 6345. Aldo Uboldi 10:27'42"
  - 6349. Mauro Spreafico 10:36'33"
  - 6534. Paolo Magrini 10:36'45"
  - 6593. Tommaso De Francesco in 10:39'20"
  - 6645. Omero Ouaglia 10:43'07"
  - 6710. Carlo Giacomelli 10:47'12"
  - 6807. Luciano Avanzini 10:52'36"
  - 6808. Pietro Tassan-Casler 10:52'40"
  - 6809. Roberto Fantaguzzi 10:52'47"
  - 6954. Ovidio Antonello 11:05'39"
  - 7188. Gino Barbera 11:25'15"
  - 7272. Cesare Adamoli 11:38'37"
  - 7296. Carlo Chiaravalli 11:40'05"
  - 7311. Amilcare Bernasconi 11:46'40"
  - 7315. Sabino Ouaglia 11:46'57"
  - 7344. Giancarlo Pozzoli 11:56'08"
  - 7361. Angelo Fiorentini 12:03'15"
  - 7369. Umberto Broggi 12:07'16"
  - 7391. Ido Poloni 12:21'59"
  - 7402. Giuseppe Fabbrice 12:21'55"
- Ultimo classificato: 7421. Gianmarco Osti (Svezia) 13:28'10".

### L'8° TROFEO ALTO APPENNINO «AI CADUTI ALPINI»

Pioggia, neve, vento, nebbia non ce l'hanno fatta ad impedire lo svolgimento dell'8° Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti Alpini», che la Sezione A.N.A. di Bologna e Romagna organizzò dal 1966, riprendendo una tradizione sportiva ad alto livello iniziata nel lontano 1938.

Era una giornata proibitiva; a quota 1300, cioè alla partenza, la pioggia

combinazione, si svolgono gare di fondo per ufficiali in congedo, con la collaborazione dell'UNICI bolognese, guidata dal nostro Gen. di C.A. Bernardino e per studenti con la collaborazione del Provveditorato agli Studi di Bologna, retto dal com. Domenico Caputo.

E qui il discorso si allarga: se ci fa grande piacere la partecipazione de-



La premiazione. Da sinistra: il Provveditore agli Studi; l'avv. Vittorio Trentini; il prof. Mario Angelici; il gen. Gino Bernardino presidente dell'U.N.U.C.I.; il dott. Pinelli.

continua ed insistente batteva implacabile sulle squadre in attesa del via, cronometrista sul podio riancato il Trofeo sulle nevi dell'Alto Appennino e si pensò alla partecipazione studentesca e l'on. Elkann, nel tradizionale ricevimento del com. di Moena, quest'ultima ebbe a ricordare la circostanza — gli studenti erano poco più delle dita di una mano.

Domenica 12 marzo gli studenti partecipanti erano oltre settanta. E questa la riprova della bontà dell'attività sportiva primitiva. Buona collaborazione tra Ministero della P.I., Provveditorato agli Studi e A.N.A.

Come scrivemmo lo scorso anno, questa è la nostra propaganda alpina nelle nostre valli, questo è attirare i giovani ad una disciplina sportiva faticosa e dura, ma educativa, questo è dar loro modo di rafforzare fisico e spirito, così da preservarli dal germe della sterilità e vuota contestazione e da avviarli invece verso una costruttività di cui si sente troppo il bisogno.

E' questo, soprattutto, il significato morale della nostra manifestazione: attirare a noi i giovani, far loro provare il gusto della montagna, il fiato nella fatica, la serenità del ritrovarsi assieme in un loro onimame che dai monti trae i suoi motivi.

E anche una sola di questi giovani vale dieci contestatori.

Né in forma migliore né con scopo più alto la nostra Sezione poteva iniziare le celebrazioni del Centenario.

E questo è stato detto anche durante la cerimonia della premiazione dal nostro Presidente e dall'on. Elkann.

Un grazie particolare agli alpini della Julia che hanno svolto i vari servizi in maniera encomiabile.

gli Ufficiali, quella degli studenti, alve e juniores, ci dà una gioia infinita. Quando nel 1966 fu riancato il Trofeo sulle nevi dell'Alto Appennino e si pensò alla partecipazione studentesca e l'on. Elkann, nel tradizionale ricevimento del com. di Moena, quest'ultima ebbe a ricordare la circostanza — gli studenti erano poco più delle dita di una mano.

Domenica 12 marzo gli studenti partecipanti erano oltre settanta. E questa la riprova della bontà dell'attività sportiva primitiva. Buona collaborazione tra Ministero della P.I., Provveditorato agli Studi e A.N.A.

Come scrivemmo lo scorso anno, questa è la nostra propaganda alpina nelle nostre valli, questo è attirare i giovani ad una disciplina sportiva faticosa e dura, ma educativa, questo è dar loro modo di rafforzare fisico e spirito, così da preservarli dal germe della sterilità e vuota contestazione e da avviarli invece verso una costruttività di cui si sente troppo il bisogno.

E' questo, soprattutto, il significato morale della nostra manifestazione: attirare a noi i giovani, far loro provare il gusto della montagna, il fiato nella fatica, la serenità del ritrovarsi assieme in un loro onimame che dai monti trae i suoi motivi.

E anche una sola di questi giovani vale dieci contestatori.

Né in forma migliore né con scopo più alto la nostra Sezione poteva iniziare le celebrazioni del Centenario.

E questo è stato detto anche durante la cerimonia della premiazione dal nostro Presidente e dall'on. Elkann.

Un grazie particolare agli alpini della Julia che hanno svolto i vari servizi in maniera encomiabile.

### A Forni di Sopra IL TROFEO FRATELLI COLINELLI

Organizzata dalla Sezione A.N.A. goriziana e dallo Sci Club Gorizia, con la collaborazione della Soc. Sportiva Fornese e Azienda Sog. giorno, si è svolta a Forni di Sopra, domenica 9 gennaio 1972, la diciottesima edizione del Trofeo Triennale, non consecutivo, intitolato alla memoria dei gloriosi Fratelli Colinelli, decorati di Medaglia d'Oro e d'Argento, caduti sul fronte russo.

Magnifica questa gara di fondo di 15 km di qualificazione nazionale per il tempo, la neve, la numerosa partecipazione di atleti tra cui molti a livello nazionale e per l'alto valore agonistico. La lotta si è subito accesa fra le FF.GG. di Predazzo e le FF.GG. di Moena, quest'ultima con due vittorie e quindi in lotta per l'assegnazione definitiva del trofeo. Altre due gare hanno fatto da cornice al trofeo e precisamente quelle della categoria «Aspiranti» di km 8.

Classifica «Seniores»: 1° Bacher Mario, 1° Cat. C.S. Forestale in 54'42" (Gorizia); 2° Gortana Leo, cl. 1952, S.S. Ravascletto in 54'26" 5; 3° De Martin Oreste, 1° Cat. C.S. Forestale in 55'36" 0.

Classifica «Juniores»: 1° Pintet Olivo, cl. 1952, C.S. Carabinieri in 37'38" 5; 2° Gortana Leo, cl. 1952, S.S. Ravascletto in 38'31" 6; 3° Ruggalder Egon, cl. 1953, C.S. Carabinieri in 38'33" 0.

Classifica «Aspiranti»: 1° Pittin Stefano, cl. 1956, S.S. Ravascletto in 33'43" 0; 2° De Sandre Giovanni, cl. 1956, U.S. Val Pivola Laggio, in 34'32" 9; 3° Della Mora Ernesto, cl. 1956, U.S. Val Pivola Laggio in 34'49" 5.

### RICHIESTA DI NOTIZIE DA MONTAGNA

Il socio capitano Alberto Bianchi desidererebbe avere notizie dei comilitoni della 15° Batteria da Montagna - Gruppo Conveglio - del 1933 e 1935-36, nonché del ten. col. Petti, comandante del Gruppo Bolzano nel 1936. Inoltre gli appartenenti alla 38° Batteria da Montagna del corso Alievi Ufficiali 1931-32 sono pregati di dare loro notizie per concordare un incontro in occasione dell'adunata nazionale.

Scrivere a: Alberto Bianchi, via A. Ronchetti, 14 - Milano - telefono 790.792.

### 20° AUTOREPARTO «DIVISIONE JULIA»

Tutti gli appartenenti al 20° Autoreparto che nel periodo bellico 1940-1943 hanno prestato servizio nella «Divisione Julia» — Fronte greco e Fronte russo — invino il loro indirizzo alla:

1) Sezione A.N.A. Udine - via S. Agostino, 88.

2) Sezione Autieri in congedo Udine - piazza Medaglia d'Oro, presso bar «al Ponte».

E' nostra intenzione programmare un raduno.

Il rag. Ettore Dall'ovo, residente in via Valpolicella 6, Domegliara (Verona), desidera avere notizie del caporale, o capovale maggiore, Alfredo Ruffini che nel lontano agosto-settembre 1943 era in forza alla Compagnia Verona, Battaglione Verona del 6° Alpini, a Maderno (comando a Gargnano).

### QUATTRO PASSI IN VALSASSINA

La Sezione di Lecco in occasione del Cinquantenario della fondazione organizzata la 1° edizione della «Quattro passi in Valsassina» di km 33.500 con partenza da Taceno (Terme di Tartavalle) e arrivo a Lecco (Piazza 5° Alpini).

La manifestazione avrà luogo Domenica 30 aprile 1972 con qualsiasi condizione di tempo: partenza alle ore 9 dal piazzale antistante le Terme di Tartavalle in Taceno-Valsassina.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso: Sede Sezione ANA di Lecco.

co, via Roma 51, 22053 Lecco, tel. 24.108 il mercoledì, sabato dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle ore 21 alle 23. Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, v. N. Sauro, 22052 Lecco, tel. 22.360.

Le iscrizioni si chiederanno improrogabilmente venerdì 26 aprile alle ore 23. L'iscrizione è libera a tutti coloro che hanno compiuto 15 anni e deve essere accompagnata dalla quota di L. 1200 e dalla domanda di iscrizione compilata nelle sue parti e firmata. Il tempo massimo per avere diritto alla medaglia e al diploma è di ore 9 e i concorrenti saranno liberi di coprire il percorso al passo che più riterranno opportuno.

### AUTISMO I RAGAZZI DI LECCO

Per onorare degnamente la memoria di Ugo Merlini nella sua città che tanto lo stimava e lo amava a partire dal prossimo anno scolastico l'Associazione si assumerà il compito di sopprimere alle spese necessarie affinché uno o più alunni di Lecco, metitevoli e in condizioni disagiate, al termine della scuola d'obbligo possano continuare gli studi fino all'ammissione all'università.

Verranno presi accordi con la Sezione di Lecco per le designazioni degli alunni da assistere.

### LA PRIMA MARCIA INTERNAZIONALE «PRE-NIMEGA» DI MALNATE

Domenica 23 aprile 1972 avrà luogo la Marcia internazionale «Pre-Nimega» di Malnate, una manifestazione turistico-sportiva ideata dal giornalista Fulvio Campiotti e indetta e organizzata dalla Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano con la collaborazione degli Enti provinciali per il turismo, dei Comitati provinciali del CONI e del Panathlon Club delle due province interessate: Varese e Como, infatti il percorso (km 36.300) della «Pre-Nimega» marciata, che sarà patrocinata dai quotidiani La Provincia di Varese e La Provincia di Como, si snoderà nella zona ricca di bellezze naturali che si estende a cavallo della provincia varese e di quella comasca e che lambisce il confine lario-avizzero. La marcia — che raccoglierà sicuramente mi-

gliata di partecipanti dato il successo che nel nostro Paese stanno ottenendo le manifestazioni del genere — ha lo scopo di aumentare sempre più il numero degli italiani alla grandiosa manifestazione che va sotto il nome di «Marce internazionali di quattro giorni» di Nimega (Olanda) che da prossimo mese di luglio raggiungerà la sua 56° edizione (l'anno scorso vi presero parte 12.855 marciatori di ogni nazionalità, fra cui 139 italiani); e di indurre le persone di ogni età e di entrambi i sessi a praticare il podismo che è uno sport semplice e salutare.

Alla «Pre-Nimega» possono prendere parte civili e militari e la loro partecipazione può essere a titolo individuale o

pure in forma collettiva. I concorrenti individuali saranno suddivisi in cinque categorie secondo l'età e il sesso (età minima ammessa anni 15). Le formazioni civili (dopolavori, gruppi aziendali, società ginnastiche e atletiche, società amatoriali, Sezioni C.A.I., società sportive, ecc.) e reparti militari (esercito, marina, aviazione, polizia, guardie di finanza, carabinieri, vigili urbani, vigili del fuoco, ecc.) dovranno essere formati da un numero minimo di 13 elementi compresi il comandante e dovranno marciare sempre in quadrati, pena la sua 56° edizione (l'anno scorso vi presero parte 12.855 marciatori di ogni nazionalità, fra cui 139 italiani); e di indurre le persone di ogni età e di entrambi i sessi a praticare il podismo che è uno sport semplice e salutare.

Alla «Pre-Nimega» possono prendere parte civili e militari e la loro partecipazione può essere a titolo individuale o

mento (l'originale disegno è opera dell'ingegner Bruno Zucchi) e Valsassina del CAI Malnate sta diffondendo in questi giorni. La medaglia è appesa a un nastro con colori malnatesi ai quali, negli anni successivi, saranno aggiunti i colori delle Sezioni C.A.I., società sportive, ecc.) e reparti militari (esercito, marina, aviazione, polizia, guardie di finanza, carabinieri, vigili urbani, vigili del fuoco, ecc.) dovranno essere formati da un numero minimo di 13 elementi compresi il comandante e dovranno marciare sempre in quadrati, pena la sua 56° edizione (l'anno scorso vi presero parte 12.855 marciatori di ogni nazionalità, fra cui 139 italiani); e di indurre le persone di ogni età e di entrambi i sessi a praticare il podismo che è uno sport semplice e salutare.

Alla «Pre-Nimega» possono prendere parte civili e militari e la loro partecipazione può essere a titolo individuale o

La Sezione di Lecco in occasione del Cinquantenario della fondazione organizzata la 1° edizione della «Quattro passi in Valsassina» di km 33.500 con partenza da Taceno (Terme di Tartavalle) e arrivo a Lecco (Piazza 5° Alpini).

La manifestazione avrà luogo Domenica 30 aprile 1972 con qualsiasi condizione di tempo: partenza alle ore 9 dal piazzale antistante le Terme di Tartavalle in Taceno-Valsassina.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso: Sede Sezione ANA di Lecco.

La Sezione di Lecco in occasione del Cinquantenario della fondazione organizzata la 1° edizione della «Quattro passi in Valsassina» di km 33.500 con partenza da Taceno (Terme di Tartavalle) e arrivo a Lecco (Piazza 5° Alpini).

La manifestazione avrà luogo Domenica 30 aprile 1972 con qualsiasi condizione di tempo: partenza alle ore 9 dal piazzale antistante le Terme di Tartavalle in Taceno-Valsassina.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso: Sede Sezione ANA di Lecco.

La Sezione di Lecco in occasione del Cinquantenario della fondazione organizzata la 1° edizione della «Quattro passi in Valsassina» di km 33.500 con partenza da Taceno (Terme di Tartavalle) e arrivo a Lecco (Piazza 5° Alpini).

La manifestazione avrà luogo Domenica 30 aprile 1972 con qualsiasi condizione di tempo: partenza alle ore 9 dal piazzale antistante le Terme di Tartavalle in Taceno-Valsassina.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso: Sede Sezione ANA di Lecco.

La Sezione di Lecco in occasione del Cinquantenario della fondazione organizzata la 1° edizione della «Quattro passi in Valsassina» di km 33.500 con partenza da Taceno (Terme di Tartavalle) e arrivo a Lecco (Piazza 5° Alpini).

La manifestazione avrà luogo Domenica 30 aprile 1972 con qualsiasi condizione di tempo: partenza alle ore 9 dal piazzale antistante le Terme di Tartavalle in Taceno-Valsassina.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso: Sede Sezione ANA di Lecco.



# CENTENARIO CORPO degli ALPINI



## coniazione ufficiale

SCULTORI: PROF. A. ALESCO  
 PROF. G. M. MONASSI INCISORE CAPO DELLA ZECCA ITALIANA

Spett. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
 Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

**SOCI A.N.A. SCONTO 10%  
 SINO AL 30 GIUGNO 1972**

**VI PREGO VOLERMICI INVIARE A MEZZO CONTRASSEGNO LE SEGUENTI CONIAZIONI IN ORO**

PEZZI DA GRAMMI 5	L. 9.000 CAD.
PEZZI DA GRAMMI 10	L. 18.000 CAD.
PEZZI DA GRAMMI 17,5	L. 31.500 CAD.
PEZZI DA GRAMMI 35	L. 63.000 CAD.
PEZZI DA GRAMMI 70	L. 126.000 CAD.
SERIE COMPLETE	L. 247.500 CAD.

COGNOME E NOME

SOCIO DELLA SEZIONE DI

VIA

CITTA' PROV.

PREGASI COMPILARE IN STAMPATELLO

RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA

# in biblioteca

## IL SANTO CON LA PENNA

Ricordo di don Carlo Gnocchi nel Centenario delle Truppe Alpine - Lire 1000 - « Lo Sprone » - piazza del Giglio - Firenze.

Il nostro Centenario ha anche il merito di aver dato all'Italia e alla

Chiesa un eroico cappellano alpino quale fu l'indimenticabile don Carlo Gnocchi, medaglia d'argento al valor militare e morto sedici anni fa a Milano, dopo essersi prodigato senza risparmio a favore degli orfani degli alpini, prima, e dei poliomielitici poi. Aveva solo 54 anni.

Un altro cappellano alpino, don Luigi Stefani di Firenze, amico di don Carlo, traccia una riuscitissima monografia di don Gnocchi in pagine dense di ricordi. La monografia è dedicata agli alpini e ai poliomielitici, i due grandi amori di don Carlo.

Il volumetto è arricchito da fotografie e disegni di Alberto Venturi. Sulla copertina, sfondo rosso-sangue, campeggia la figura di don Carlo col cappello alpino. Tutto il volumetto è un inno alla gloriosa Penna Nera.

Così gli alpini hanno anche il loro « Santo », il Santo con la Penna! E il Centenario delle Penne Nere ha il suo Patrono!

Acquistare la indovinata pubblicazione vuol dire ritornare dal grande raduno di Milano con un prezioso ricordo!



## MONTEROSA

Per i nostri soci che hanno anche fatto parte della Divisione Monterosa, segnaliamo il volume uscito recentemente, voluto dai reduci della Divisione per ricordare i loro Caduti.

Carlo Giacomelli lo presenta così: *A sopprimere alla, fino qui, quasi totale mancanza di informazioni sulla « Monterosa » ha egregiamente ovviato il Prof. Carlo Cornia con il volume testé uscito per i tipi dell'Editore Del Bianco di Udine, a cura e spese dei reduci della Divisione stessa che hanno voluto con questa opera onorare e ricordare i loro oltre seicento Caduti.*

Consigliamo la lettura di questa opera non solo ai reduci della Monterosa che numerosi fanno parte delle nostre sezioni, ma soprattutto, a coloro che si trovarono durante il

cruciale periodo del 1943-1945 su opposte barricate.

L'aspirata distensione degli anni potrà avvenire solo quando gli italiani, anziché ad ignorarsi avranno imparato a conoscersi l'un l'altro.

**Carlo Cornia: MONTEROSA. Volume di pag. 230 rilegato uso tela con numerose fotografie, schizzi topografici tratti da appunti del Generale Mario Carloni, comandante della Divisione in guerra, e da disegni originali di Guido Atlasia — L. 4.000.**

Per facilitazioni di pagamento a mezzo cedola di Commissione Libreria rivolgersi alla Associazione Monterosa c/o Carlo Giacomelli, Piazza G. Matteotti 11/16 - 33100 UDINE.

## DIABOLI SULLE TOFANE

Si è scritto molto sulla guerra 1915-18 nella zona delle Tofane, sia da una parte che dall'altra del fronte, ma non tutto era stato detto e molti interrogativi erano rimasti, in particolare su alcune azioni non troppo fortunate. Lo stesso prof. Piero Pieri, il cui libro rappresenta la più importante testimonianza dell'epoca, definisce la sua opera come una « modesta trama di avvenimenti gloriosi, che possa essere d'incentivo a più particolareggiate narrazioni ». Viaggiò con raccolto questo invito e sulla traccia delle sue pre-

cedenti opere « Guerra Bianca in Adamello » e « Guerra d'Aquila » ha rielaborato il materiale bibliografico esistente, integrandolo con notizie inedite, indagando sui giudizi contrastanti e sui fatti controversi, coordinando le testimonianze dei superstiti pazientemente raccolte in lunghi anni di ricerche, in modo da comporre un'opera il più possibile completa ed aggiornata. Pur non trattandosi di una vera e propria « monografia militare », il lavoro si basa su documenti ufficiali di primo piano, stemperandone però la

aridità formale e burocratica, con l'inserimento di aneddoti, episodi divertenti o drammatici che rendono più vivace il racconto e nei quali rivive il più genuino e scanzonato spirito alpino. Il libro vuol essere una serena ed imparziale cronaca di una guerra combattuta sulle più alte posizioni del fronte dolomitico, fra alpini, fanti, ed artiglieri italiani contro alpenjäger tedeschi, schützen tirolesi e kaiserjäger austriaci: alpinisti e montanari da entrambe le parti. Una lotta senza esclusione di colpi, ma audace e cavalleresca come ben si addiceva ad avversari dello stesso ceppo montanaro.

\*\*\*

Il volume (stampato in carta patinata, formato 17,5 x 25, di pagine 304 e corredato da un centinaio di illustrazioni nel testo, copertina a

colori plastificata e cartonata) non è stato distribuito nelle librerie, in quanto si tratta di una edizione a tiratura limitata e su prenotazione. Il libro verrà ristampato in altra veste dall'Editore Mursia, ben noto per le sue collane di guerra, ma sono ancora disponibili un centinaio di copie per coloro che desiderassero inserirlo nella propria biblioteca alpina.

Richiedendo direttamente il volume alla « Casa Editrice Arti Grafiche Lecchese - corso Promessi Sposi 52 - 22053 Lecco (Como) » verrà inviato franco spese, sconto per i soci A.N.A. del 15% sul prezzo di copertina. Al ricevimento del volume, se questo risulterà interessante, lo si tratterà pagando l'importo di L. 2.500, tramite bollettino di versamento in c/c postale già inserito nel libro; in caso contrario si potrà restituire il volume al mittente.

## IL RISVOLTO DI UNA STORIA SEGRETA

**Enrico F. De Grossi: IL RISVOLTO DI UNA STORIA SEGRETA — Magalini Editrice - Brescia — L. 2.500.**

L'autore racconta, con abbondanza di particolari, il retroscena di una missione all'estero della quale è stato protagonista.

Inviato in Ungheria quale addetto militare presso la Legazione d'Italia a Budapest proprio nei giorni della rivolta ungherese e della repressione sovietica (anno 1956), nel corso di una azione informativa a carattere fiduciario svolta successivamente (anno 1958), cade in un tranello tesogli dal controspionaggio ungherese, il quale, per tentare di assicurarsi la collaborazione dell'ufficiale, lo ricatta, accusandolo, non di attività informativa, ma di contrabbando.

L'Addetto Militare, ritenendo di aver individuato l'origine del suo infortunio in un elemento della Le-

gazione, denuncia questi al Servizio informazioni quale agente del controspionaggio ungherese: ma anziché vedere perseguito il denunciato, viene egli stesso sottoposto ad inchiesta con gravissime accuse che ne ledono la onorabilità.

Ne sono naturalmente decisi severi provvedimenti a carico dell'ufficiale.

L'autore, sentendosi lesa nei suoi diritti, decide di dare alle stampe il volume, per far conoscere la sua singolare vicenda che pone al lettore un interrogativo: una vicenda effettivamente vissuta o no?

Anche, qualora non fosse stato vissuto — il che non è — sarebbe sempre un interessante episodio di spionaggio.

Il libro si può ordinare direttamente alla Casa Editrice versando l'importo di lire 2.500 sul C/C Postale n. 17/14962 intestato alla MAGALINI EDITRICE - Via Gramsci n. 18 - Brescia.

## « JULIA » - LA DIVISIONE MIRACOLO

Senza dubbio la « Julia » è la divisione alpina sulla quale si è scritto maggiormente. Volumi, opuscoli, monografie hanno narrato le vicende della gloriosa divisione sull'altale o sull'altro fronte, su questo o quel momento della sua travagliata esistenza, sui vari reparti che la componevano.

Il volume di Aldo Rasero che è alle stampe, e che uscirà in occasione dell'Adunata Nazionale a cura dell'Editore Mursia di Milano, è la prima storia completa della divisione dalle sue origini ad oggi, attraverso la giovane brigata « Julia ».

Il volume si compone di cinque parti:

Dalle origini al secondo conflitto mondiale. « Julia », un nome leggendario. Il glorioso passato dei reparti della « Julia ». Artiglieri della « Julia » in Africa Orientale. La « Julia » dalle origini all'inizio delle operazioni.

Il fronte albanese e le operazioni in Balcania. L'offensiva sul Pindo e il ripiegamento. La strenua re-

sistenza da Konitza al Chiarista e al Mali Topojaniti. Dalla difesa di Tepeleni alla vittoriosa controffensiva. L'occupazione della Grecia e il rimpatrio. Il 1° gruppo alpini « valle ». Il 2° gruppo alpini « valle » e il battaglione « Val Cisman ».

Il fronte russo. Il corpo d'armata alpino. Dal Friuli al Don. La resistenza sul Don. Il ripiegamento e la prigionia.

L'occupazione tedesca e la guerra di liberazione. L'8 settembre, prima e dopo. Il battaglione « L'Aquila » nella guerra di liberazione. I « lager » tedeschi.

La brigata alpina « Julia ». L'erede di un nome glorioso. Nel solco della tradizione.

Sono riportate inoltre tutte le motivazioni delle medaglie d'oro al valor militare della « Julia » e dei reparti che le hanno dato origine; sono elencati tutti i comandanti della « Julia » e dei suoi reggimenti e sono descritte l'evoluzione organica della divisione e della brigata.

ALCUNI VOLUMI SEGNALATI E MOLTI ALTRI SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO IL POSTO DI VENDITA DI CASSANO D'ADDA.



## PHILADELPHIA

Scomparsa una eroica «portatrice»

Il 16 dicembre u.s., la tenace ed eroica Portatrice cleuliana, Cristina Giulia Primus, cessava di vivere colpita da un secondo infarto cardiaco.

La signora Cristina Giulia era nata nel 1893 a Cleulis e divenne la sposa dell'alpino cleuliano Luca Primus, combattente nella prima Grande guerra mondiale 1915-18, morto qui in America nel novembre 1969. Dalla loro unione nacquero sette figli (un maschio e sei femmine).

La valorosa Portatrice, come tutte le altre, salì col gerlo carico di materiale bellico sino alle trincee dell'Alto But, sempre nel corso della Prima guerra mondiale, spesso sotto i tiroi dei cecchini e tra i fragori dei scoppi di granate nemiche.

L'impresa donna, come già pubblicato dai giornali in Friuli, nel giorno di San Osvaldo (5 agosto) 1916, Patrono di Cleulis, dopo di aver preparato per la famiglia i «tgalions» (specie di agnolotti) piatto tradizionale per le festività cleuliane, salì insieme alla cognata alle trincee di Pal Piccolo, dove suo marito era «in linea», per portargli il prelibato pranzo con abbondante Chianti.

Cristina Giulia fu una tra le più fidei donne nostre, particolarmente nei comba-

timenti sul Pal Piccolo il 26 e 27 marzo 1916, quando giorno e notte, in mezzo alla tempesta di neve ed ai bombardamenti austriaci, sotto la guida dell'intramontabile Pre' Florio, salì sulle cime dei monti per fornire munizioni ai combattenti e particolarmente alle artiglierie da montagna che disperatamente invocavano proiettili.

E' superfluo (ed anche impossibile) rievocare le gesta eroiche delle nostre Portatrici: tanto tutti gli italiani conoscono la storia della guerra nell'Alto But in Carnia. Cristina Giulia era in attesa del cavaliere di Vittorio Veneto.

Ora le Portatrici cleuliane sono ridotte a tre. La colonia cleuliana di Philadelphia piange la dipartita di Cristina Giulia, mentre le montagne dell'Alto But s'inclinano alla memoria dell'eroica donna che morì lontana da quella terra che la vide nascere e che contribuì a difendere dal tracotante nemico.

**Ferdinando PRIMUS**  
P.S. Luca Primus era socio della Sezione di Torino. Cristina Giulia rimasta vedova si abbonò al giornale per riceverlo anche dopo la morte del marito.

## CANADA

Il Gruppo di Winnipeg (MANITOBA-CANADA) ha festeggiato la concessione della Croce di Guerra 1940 — al Capo Gruppo C. P. Agellone consegnatagli in forma solenne dalla Madrina Lidia Di Biaggio durante

una riunione conclusasi con una colazione cui hanno partecipato numerosi Consoci con cappello alpino.

All'inizio della riunione è stato commemorato con commosse parole il compianto Pres. dott. Merlini.



La madrina Lidia Di Biaggio, appunta la Croce di Guerra al Capo Gruppo Agellone.



Il generale Orlando consegna il diploma al Cav. Pellegrini.

## INGHILTERRA

Il 5 dicembre si è svolta nel cuore di Londra la Tradizionale cena degli Alpini Sezione d'Inghilterra organizzata dal Presidente Cav. Romeo Rigolli e da tutte le autorità militari e civili, tra le quali era ospite d'onore il Generale di Div. degli alpini

Luciano Orlando. In tale occasione venne consegnato il Diploma di benemérito della Sezione A.N.A. d'Inghilterra al Cav. Luigi Pellegrinelli. Si è conclusa la serata con i tradizionali canti alpini e gridando «viva gli alpini, viva la nostra Italia».

## REGGIO EMILIA

Inaugurazione della Sede del nuovo Gruppo di Corredolo

Gli Alpini di Corredolo si sono allestiti la sede con le loro mani e un gusto squisito, all'«Hotel La Madrina, signora Maria Giannini Palladini, madre di un caduto in Grecia del 6° Alpini, Domenico Palladini, a cui è stato intitolato il Gruppo, ha tagliato il nastro tricolore, presenziando il Sindaco di Toano, dott. Ferrari, il Sindaco di Nova Milanese, il colonnello Alpi dell'Associazione Aviatori, il gruppo AVIS e il gruppo Alpini di Nova Milanese, ospiti del capogruppo, Romanino Casali, i membri del consiglio sezionale e una folla di Alpini reggiani.

Il Parroco, don Tino Munari, ha benedetto la sede. Dopo il saluto degli Alpini alla Madrina, e il brindisi, si è formato il corteo che è sfilato con vessilli, gagliardetti e bandiere, preceduto dalla fanfara di Cavola, fino alla chiesa, dove il rito è stato accompagnato dal coro di Corredolo e da una suggestiva orchestra com-

posta di organo elettrico e chitarre elettriche. Ha tenuto la commemorazione l'avv. Morani, vicepresidente. Benedetto il gagliardetto e consegnato questo al Gruppo, il corteo si è recato, autotrasportato, alla lontana vecchia chiesa di S. Lorenzo, in cui gli Alpini hanno depono una corona di alloro alla lapide dei Caduti, e all'altare a loro dedicato. La chiesa era sepolta nella nebbia, fra le nuvole.

Nel corso dell'omelia don Mario ha ricordato con toccanti parole quelle epiche giornate, esortando i giovani della Scuola Trasmissioni di S. Giorgio a Cremano, che formavano il picchetto armato, a ricordare con ferezza quanto hanno fatto «vecchi», di amare e servire la Patria.

Ha concluso le sue nobili parole ricordando la tragica scomparsa del Presidente Nazionale dott. Ugo Merlini ed esaltandone le doti di instancabile organizzatore della nostra Associazione e di esemplare cittadino.

E. M.

## PARMA

Salsomaggiore

Si è tenuta ieri l'assemblea degli iscritti al Gruppo di Salsomaggiore. Dopo la Messa nella parrocchiale di S. Vitale, celebrata da don Felice Ferrari e la lettura della preghiera dell'alpino, i presenti, accompagnati dal capogruppo in carica dr. Guido Gherardi, si sono recati al cimitero ex vivo a rendere omaggio alla tomba di Romualdo Volta che fu già capogruppo degli alpini sallesi e presidente onorario dal 1928 del gruppo salse.

Si è poi tenuta l'assemblea del Gruppo, alla presenza del generale Alberto De Giorgio, presidente sezionale di Parma e dei consiglieri sezionali signori Pretti, Abbati, Chiavazza, Zanzucchi e sotto la presidenza del socio Edoardo Loris; le relazioni morale e finanziaria sono state lette rispettivamente dal dr. Gherardi e dal sig. Canali Enzo.

Dopo un intervento del presidente sezionale sono iniziate le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali. Questi i risultati: Enzo Canali capogruppo; Guido Gherardi, Lazzaro Cella, Renato Bioli, Edoardo Loris, Bruno Meteori, Emilio Sozzi, Valdimiro Pastimesi, Giuseppe Verdieri, consiglieri.

## NAPOLI

Ricordata la battaglia di Nikolajewka

Nel Mausoleo Militare di Posillipo, a Napoli, è stato celebrato il 29° anniversario della battaglia di Nikolajewka con una S. Messa officiata dal Cappellano Alpino don Mario Giannone reduce dalla campagna di Russia.

Nel corso dell'omelia don Mario ha ricordato con toccanti parole quelle epiche giornate, esortando i giovani della Scuola Trasmissioni di S. Giorgio a Cremano, che formavano il picchetto armato, a ricordare con ferezza quanto hanno fatto «vecchi», di amare e servire la Patria.

Ha concluso le sue nobili parole ricordando la tragica scomparsa del Presidente Nazionale dott. Ugo Merlini ed esaltandone le doti di instancabile organizzatore della nostra Associazione e di esemplare cittadino.

E. M.

## SAVONA

Confermato il Presidente ed il Consiglio Sezionale

Domenica 9 gennaio, si è svolta a Savona l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per la discussione sulle relazioni morale e finanziaria relative al biennio 1970-1971 e per la elezione delle cariche sociali per il biennio 1972-1973.

Erano presenti o rappresentati per delega centinaia di soci della Sezione e di numerosi Gruppi periferici. I presenti hanno chiamato a presiedere l'Assemblea il Ten. Col. Giacomo Cambus. Il presidente uscente F. Siccardi dopo aver ricordato con commosse parole l'amico Presidente Nazionale dr. Ugo Merlini tragicamente scomparso ed i soci della Sezione che nel biennio considerato hanno lasciato la vita terrena, ha svolto la ponderosa relazione morale dalla quale è emersa la notevole attività della Sezione e dei Gruppi dipendenti che nel periodo 1970-1971 hanno organizzato e partecipato a ben 99 manifestazioni.

Ha letto la relazione dei Revisori dei Conti, il comm. Renzo Oddone. Le relazioni, dopo alcuni interventi, sono state approvate all'unanimità.

Per il biennio 1972-1973 è stato rieletto Presidente (con il suo solo voto contrario) il presidente uscente Franco Siccardi che è stato festeggiato dai presenti per la Onorificenza di Grand'Ufficiale dell'O.M.R.R., conferitagli il 27 dicembre 1971 dal sig. Presidente della Repubblica.

Analogamente sono stati eletti i seguenti: Vice Presidente: dr. G. B. Orlando (delegato assemblea); Consiglieri: prof. Torquato Contini (delegato assemblea), col. Guido Caprone, magg. Eugenio Trabucchi, avv. Carlo Vietri, sig. Bruno Riccobaldi, sig. Secondo Mirengo.

Costituito il nuovo Gruppo di Spotorno

A Spotorno si sono riuniti gli Alpini della zona per la costituzione del Gruppo A.N.A.

In apertura di seduta il comm. Siccardi, Presidente Sezione e Vice Presidente Nazionale che, unitamente ai dr. Orlando G. B. e Ottonello Gino, è intervenuto alla riunione, porge il cordiale saluto della Sezione ai presenti, si complimenta per l'iniziativa lodevole ed illustra in maniera chiara e succinta gli ideali e la finalità cui si ispira l'Associazione Nazionale Alpini.

Le votazioni per le cariche sociali danno il seguente risultato: Capo Gruppo

## TIRANO

Con una circolare del Presidente Guandalini, ha avuto inizio una nuova fase di sviluppo dello Sci Club Alpini d'Italia di Tirano. Guandalini, oltre ad invitare gli Alpini in congedo ad un rafforzamento dello Sci Club, ha tracciato le previsioni per il futuro. Egli, infatti, desidera inserire nel Club che ha inizio con lo sci una gamma di sport già collaudata dalla Sezione A.N.A. di Tirano: gara di marcia in montagna, tiro con la carabina, gare di bocce ecc.

La sopra dette attività sono subordinate al numero dei tesserati, dovendone avere a disposizione un nucleo piuttosto numeroso affinché, per qualsiasi competizione a cui si sarà invitati a partecipare, si possa contare su validi concorrenti.

Dette attività agonistiche si svolgeranno anche in seno alla Sezione A.N.A. di Tirano ed ai numerosi Gruppi che fanno parte della medesima.

L'attività attuale dello Sci Club ha portato alla gara del Gruppo Alpini di Semogio, combinata a squadra con tre specialità: discesa libera, corsa con slittino e gara podistica. Era in palio il Trofeo offerto dalla Sezione A.N.A. di Tirano; un Trofeo biennale, non consecutivo, offerto l'anno scorso e che questo anno è stato aggiudicato, avendo vinto la competizione la stessa squadra dell'anno precedente.

Lo Sci Club Alpini della Sezione A.N.A. di Tirano, ha inviato anche 4 partecipanti alla Marcialonga, mentre per il giorno 6 febbraio 1972 è stata organizzata la gara Sezionale di Slalom Gigante, su un percorso con trenta porte.

Dopo la S. Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale in memoria dei Caduti e dei Soci scomparsi, i partecipanti hanno raggiunto in corteo il Palazzo del Comune, dove hanno depono una corona di alloro alla Lapide dei Caduti. Successivamente hanno raggiunto il litorale, dove la madrina del Gruppo ha lanciato tra le onde un mazzo di fiori per onorare i Caduti del mare.

Infine il corteo ha raggiunto il cimitero, dove è stata depono una seconda corona di alloro al Monumento funebre che ricorda i Caduti sia militari che civili.

Il corteo, sfilando per il vic del simpatico paesino ha raggiunto quindi la sede del Gruppo, dove si è sciolto.

Il rancio sociale è stato consumato in un caratteristico locale di Borghetto S. Spirito.

Hanno partecipato alla manifestazione il Vice Presidente della Sezione cav. dott. Orlando col Consigliere cav. Lavagna, rappresentanti dei Gruppi di Albisola, Loano, Toirano e Balestrino con gli arditi.

## SALO'

L'assemblea annuale della Sezione

Assemblea veramente importante quella tenuta dagli alpini della Sezione nel salone consiliare che il Comune di Salò aveva gentilmente concesso.

Importante nel senso che ha messo a fuoco importanti problemi, ne ha suggerite le soluzioni, ha documentato attraverso le relazioni morale e finanziaria presentate rispettivamente dal Presidente Ten. Col. Pietro Di Salvo e dall'amministratore rag. Carlo Valsuani, una dilatata vitalità, una attenta e scrupolosa attenzione ai compiti statutari e finanziari; una Sezione ben diretta, in definitiva.

Nella sua relazione il Presidente ha toccato vari punti della vita della Sezione: al termine del 1971 gli Alpini tesserati erano 4.539, con un leggero aumento nei confronti del 1970. Dato, questo, di rilievo perché testimonia come la totalità dei giovani che rientrano dal servizio militare prestato tra le «pennine nere», sentano l'impulso morale della subitanea adesione all'A.N.A.

Di Salvo ha anche precisato come da un paio di mesi sia in corso il tesseramento 1972 ed ha rammentato ai capigruppo una sollecita e completa ottemperanza alle disposizioni impartite in merito dalla Presidenza sezionale. Egli ha fatto anche rimarcare come nel 1972 ricorra l'anno centenario della creazione delle truppe alpine e quanto la A.N.A. si è riproposta di fare per celebrarlo degnamente: tra l'altro la coniazione di una medaglia ricordo e la emissione di una serie di francobolli commemorativi.

Per onorare la memoria del Presidente Nazionale dr. Ugo Merlini, morto tragicamente, e dell'altro «compagno», scomparso, il Generale di C. A. Emilio Battisti (deceduto nel novembre del 1971) e che fu sottotenente al Battaglione Vestone l'Assemblea ha votato in silenzio per qualche attimo.

Il rag. Carlo Valsuani ha, poi, letto la relazione finanziaria che si riassume in queste cifre: entrate L. 3.922.061; spese 2.470.805; fondo cassa L. 1.451.256.

Le due relazioni sono state approvate all'unanimità, dopo un interessante intervento dello stesso Presidente Di Salvo e del Vice Presidente Mora sulla necessità di una più sollecita «informazione» dei Gruppi verso la Sezione soprattutto per quanto riguarda anche l'utilità di dare la giusta diffusione giornalistica a manifestazioni programmate. Si è qui fatto cenno alle due importanti adunate del 1972: a Portese del Garda per l'inaugurazione del «monumento all'Alpino» e a Gavardo per la ricorrenza adunata sezionale.

Un assai duro intervento è stato fatto dai consiglieri sezionali Dario Codenotti e Lino Laude nei confronti della RAI-TV: si è stigmatizzato il fatto che per personaggi e fatti anche di scarso rilievo la televisione di Stato propinchi ai telespettatori assai maggior tempo di quanto ad esempio (e ci tocca molto da vicino) non sia stato dedicato in occasione della tragica morte del nostro Presidente Nazionale Ugo Merlini, pluridecorato al V. M., uomo di straordinaria fede patriottica, gran galantuomo.

Nel Gruppo di Mura Savallo

Scratata festosa quella di sabato 8 gennaio per gli alpini di Mura Savallo: le «pennine nere» locali si sono riunite in lieto convivio del «Gepe» per la relazione annuale del capo gruppo e per il rinnovo delle tessere per il 1972.

Ospiti d'onore molto festeggiati sono stati i Cavalieri di Vittorio Veneto del luogo, vegeti e gagliardi come antiche querce.

Alpini Angelo Gaggioli, Giovannaria Crescini, Antonio Ravani, Pietro Ravani (medaglia di bronzo al V. M.), Silvio Gabrieli, Giacomo Facchetti.

Bersaglieri Antonio Valgoini, Angelo Crescini. Fante Angelo Corsini (Pusti).

Carabiniere Giuseppe Pileri erano presenti anche il Sindaco di Mura, Angelo Corsini, i Delegati della Sezione Mesuesuello, il Vicepresidente rag. Bruno Bonomi e l'ispettore di zona dr. Franco Scalmanni.

Con un patriottico e la musica della vivanda fanfara di Casto hanno concluso la ricucissima serata.

## ABRUZZI



A Vancouver (Canada) l'alpino Donato Rossetti di Casarna (L'Aquila) riceve la Croce di Guerra dal Sottosegretario agli Esteri On. Bemporad nel corso di una riunione della Comunità Italiana per la visita del parlamentare.

## VARESE

### Benefico gesto alpino

Il « Gruppo Alpino Brusada » di Marchirolo, in unità di spirito e di sentimenti, coi suoi simpatizzanti, ha improvvisato la Befana 1972 per tutti i bambini dell'Asilo Infantile di Marchirolo.

Nel pomeriggio del 5 gennaio c. a., un gruppetto di Alpini con cappello, preceduto da un Vecio truccato e con lunga barba bianca, portante una gerla contenente svariati doni, seguito da altri alpini recanti ceste piene di altri dolciumi, formarono nella piazza centrale del paese con i simpatizzanti un piccolo corteo, che, snodandosi attraverso le vie principali, raggiunse l'Asilo, ove sono stati distribuiti i

doni alle Rev.de Suore ed a tutti i bambini.

E' stata una manifestazione semplice e nel contempo commovente, data la sua singolarità ed improvvisazione, che ha toccato il tenero cuore dei piccoli, nonché il cuore magnanimo e ricolmo di umanità degli Alpini, al quale è sempre tanto cara l'infanzia e l'innocenza.

L'avvio di siffatta munificente istituzione che questo lo devole Gruppo intende mantenere successivamente, è stata accolta con grande ammirazione dai Marchirolesi, i quali rivolgono gli auguri più fervidi al « Gruppo Brusada » di continua validità per molti e molti altri anni, auspicando che prosegua ad essere in Marchirolo centro di fratellanza e di serenità nel « spirito delle Penne Nere ».

Applausi, seguiti dai rinfreschi offerti dal Gruppo, chiudevano la cerimonia con i nostalgici canti alpini.

### Marcialonga 1972

Siamo lieti di comunicare che gli alpini Martegani Franco, Giola Franco, Antognazza Luigi, hanno partecipato alla Marcialonga portandola a termine egregiamente.

Nella serata di sabato scorso giorno 5 febbraio, organizzato per tale scopo, il capogruppo Broggi, dopo avere espresso le congratulazioni e il saluto dei presenti e di tutti gli iscritti, consegnava a ciascuno una medaglia accompagnata da prolungati applausi.

Nel « trio », l'augurio per nuovi traguardi.

Nell'occasione è stata donata una medaglia ricordo agli Alpini del Gruppo di Colico reduci di Russia.

### È morto Gianfranco Macagno comandante del « Tirano » in Russia

La Sezione di Como annuncia la morte del Colonnello Gianfranco Macagno, alpino e alpinista insignito.

Giovane sottotenente di complemento nei ranghi del battaglione Monte Suello, subalterno nella compagnia del capitano M.O. al V.M. Corrado Venini, pure comasco, nell'azione di Cima Maggio del 18-5-1916 in cui cadde il suo comandante, ebbe la medaglia di bronzo per il suo eroismo. Combatté durante tutta la campagna italo-austriaca nei ranghi del battaglione « Monte Suello ». Partecipò al secondo conflitto mondiale con il grado di Maggiore e comandò, durante il ripiegamento sul fronte russo, il valoroso battaglione « Tirano » del 5° Alpini che guidò con perizia in molti combattimenti e nella conquista di Arnautovo, dove in particolare rifiutò il valore del suo reparto. In tale circostanza, come ha ricordato il generale Adami in una sua relazione, il battaglione chiamato con forze ridotte e stanche dall'estenuante marcia di nove giorni, tra stenti di ogni genere e con armi in parte inidonee, a cozzare contro un nemico fresco, imbalanzato dai recenti successi e dotato di armi formidabili, ha saputo volgere al successo, con il solo appoggio di pochi mezzi di artiglieria e con il sacrificio di ben 11 ufficiali e di numerosi alpini, una situazione difficilissima che avrebbe potuto compromettere la salvezza di tutta la colonna. Giuria, dunque, del « Tirano » e meritato un segno che ne ricordi l'eroismo e il sacrificio.

Il Colonnello Macagno è stato socio onorario della Sezione comasca di cui fu anche commissario nel 1931.

Appassionato e valente alpinista gli venne conferita fra i primi comaschi dal C.A.I. la distinzione di « Accademico della montagna ». Signorilità unita a grande modestia, amor patrio, serietà e fervore, la sua passione per la montagna furono le doti che distinsero l'Alpino Colonnello Gianfranco Macagno lungo la sua esistenza. Purificato dalla sofferenza, assunto nel Paradiso di Cantore, la sua gente, il premio ottenuto i suoi Alpini che lo hanno preceduto lassù, nell'ultimo viaggio. Gli Alpini della Sezione comasca inchinano addolorati il Vessillo alla sua memoria.

Domenica 30 gennaio la celebrazione si è svolta al Gruppo di Colico con l'intervento del Presidente sezione e del Cappellano. Erano presenti anche rappresentanze dei Gruppi vicini.

Si è tenuta di recente a Buronzo l'assemblea del Gruppo. I lavori sono stati aperti dal presidente sezione dott. Opezzo che ha portato un deferente omaggio alla memoria del Presidente Merlini.

In sostituzione del soletto rag. Claudio Vercellino, che ha dovuto lasciare l'incarico ricoperto per molti anni perché trasferito ad altra sede per motivi di lavoro, è stato eletto l'Alpino Luciano Claus.

E' stato rivolto un particolare ringraziamento al

Sindaco, che ha appartenuto alle Truppe Alpine e che ha promesso un concreto appoggio al Gruppo.

L'assemblea è stata animata da numerosi interventi particolarmente costruttivi e che si sono protratti con vero spirito alpino fino a tarda notte.

## Argentina

### Ancora un lutto nella famiglia alpina

Il 26 febbraio u.s. a Cinco Saltos, in provincia di Neuquen, ha perduto la vita in un incidente di automobile il Colonnello Mario Fernando Chretien delle Truppe di Montagna dell'Esercito Argentino.

Il valente ufficiale aveva frequentato i corsi della Scuola di Alpinismo di Aosta. Nel corso della sua brillante carriera ha ricoperto anche il comando del « Distaccamento di Istruzione Andina » di Bariloche al quale nel 1967 la Sezione A.N.A. Argentina offrì la « Bandera de Combate ».

Sincero Amico degli Alpini, interveniva alle riunioni scarpone con il camicione alpino, riconfermando così la stretta unione che esiste fra Andini e Penne Nere.

Il suo nome onoranze tributate in Neuquen era presente, in rappresentanza dell'A.N.A., il cav. Giuseppe Perin consigliere sezione. Suo barba, per l'espresso desiderio della famiglia, il capo gruppo di Neuquen, Alpino Giovanni Del Col, ha posto il gargaridetto del Gruppo.

All'Esercito Argentino ed in particolare alle specialità delle Truppe di Montagna le commosse condoglianze dei commilitoni italiani.

Il Gruppo di Cosenza si è recato in gita al Santuario di S. Maria delle Armi sul Monte Pollino.

E' stata celebrata una S. Messa e sono stati commemorati i caduti nel luttuoso decesso del loro dovere. E' stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti di Carciarua Calabra.

### FONDAZIONE ACROPOLI ALPINA MUSEO STORICO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Sono stati offerti alla Fondazione i sottoseguiti documenti, pubblicazioni e cimeli:

— dal sig. Gastone Sgoberto, Genova: fotografie e fotografie di documenti vari (2° invio).

Per il loro particolare valore storico ed affettivo si segnalano:

— dalla signora Argentina ved. Baseggio, Pollone, a mezzo signor Temin: quadro ad olio « Battaglia di San Osvaldo », foto del Capitano degli Arditi Baseggio (Comp. della morte) 1915-18 - foto del medagliere - fotocopia di lettere e ritaglio giornale dell'epoca;

— dal Sindaco di Cuneo: volume « Ricordi » - disegni di G. Raimondi;

— dal Gen. Div. Lelio Costagna: n. 44 fascicoli - foto guerra 1915-18 - didascalia in 6 lingue - stampati a Berlino.

### PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A EL ALAMEIN

L'Associazione Naz. Combattenti e Reduci, Federazione Provinciale di Roma, promuove un « Pellegrinaggio nazionale ad El Alamein del XXX Anniversario della battaglia ».

L'iniziativa, che si preannuncia sotto i migliori auspici, si propone di rendere degno onore alla memoria dei Caduti sui luoghi stessi del loro sacrificio nel XXX anniversario della battaglia.

Il Pellegrinaggio è aperto ai combattenti e reduci di tutte le guerre, ai familiari dei Caduti e dispersi in guerra ed a tutti coloro che vorranno unirsi in questo nobilissimo atto di omaggio.

La corrispondenza deve essere indirizzata a: A.R.T.M. - Segreteria « Pellegrinaggio Nazionale El Alamein XXX Anniversario » - 00185 Roma - via dell'Esquilino, 38 - Tel. 46.37.50.



Deszenano - L'aquila in ferro battuto

## SALO'

### Inaugurata una lapide ricordo

E' stata scoperta nel Castello di Deszenano una lapide a ricordo degli alpini dei Battaglioni Vestone e Valchiese della « Tridentina » partiti per i fronti del secondo conflitto mondiale.

Erano presenti generali ed ufficiali in servizio, decorati e mutilati fra i quali la Medaglia d'Oro Capitanotti. Luciano Zani, già coman-

dante della 255° Compagnia del Valchiese in Russia.

Ha tenuto il discorso ufficiale il Maggiore Dott. Scalmata del Valchiese ed il Cappellano Padre Tonidandel ha officiato la S. Messa.

Alla sfilata, preceduta dalla fanfara alpina della Brigata Orobica, hanno partecipato numerose autorità militari e civili e circa duemila alpini della Sezione Montesuella. E' stata portata in corteo anche una enorme aquila in ferro battuto opera dell'artista Antonio Tomasi di

Deszenano che ha allestito l'opera d'arte appena in tempo per la manifestazione.

La sera precedente si era svolto un rissuscitato concerto vocale del Coro della Grigna di Lecco alternato a musiche militari ed operistiche della fanfara militare.

Notevole la partecipazione della popolazione di Deszenano sempre affezionata alle penne nere.

## Reggio Emilia

### Omaggio alla memoria del Generale Reverberi

Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka gli Alpini reggiani hanno ricordato il loro grande condottiero generale medaglia d'oro Luigi Reverberi con un rito celebrato alle 9,30 nel Santuario di S. Maria dell'Olmo.

Dopo la celebrazione gli Alpini si sono recati alla tomba di famiglia dove è sepolto il Generale per deporre una corona di alloro a nome di tutti « i suoi Alpini ».

Il freddo, il manto candido della neve attorno hanno rievocato nell'animo dei presenti con struggente angoscia quei giorni luttuosi di dolore e di gloria. Nel silenzio suggestivo del composanto fra quegli Alpini sull'attenti, erano presenti anche gli Alpini rimasti lassù sulla neve.

Gruppo di Granerolo annuncia la nascita della nipotina Silvia.

PADOVA — E' nato Fabio Massimo del socio Capitano Piergiorgio Savanetto.

Fanto Marco del socio Mario Mazzucato.

PARMA — Sono nate Ilaria e Simona figlie del socio Giuliano Bandini del Gruppo di Sala Braganza.

PINEROLO — Gruppo di Pinerolesio annuncia la nascita del primogenito della nipotina Marzia.

SALUZZO — E' nato Pier Luigi primogenito dell'arriegiere Alpino Piero Rottini del Gruppo di Sampeyre.

SAVONA — Il geom. Mauro Moraglio annuncia la nascita della primogenita Alberta, il socio Gerolamo Ghiglione di Alasio annuncia la nascita del secondogenito Antonello Giuseppe;

e nata Elisabetta primogenita del socio Giuseppe Cosentino.

SONDRIO — Lieta nascita di un bambino in casa dei soci Franco e Maria. E' nato Giulio dei Gruppo di Poggioreto.

SVIZZERA — Sono nati il Gruppo di Basiglio Marco del socio Carlo Piccoli e Walter e Maurizio del socio Maurizio Merzario.

VALDOBBIADENE — Sono nati: Emanuele del socio Giorgio Cozza e Alessandro del socio Antonio Zili-entrami del Gruppo di Guastalla e nata Federica figlia del socio Alberico Oregna.

e nata Elisabetta figlia del socio Danilo Bogo.

VARESE — Nel Gruppo di Tradate sono nate: Claudia dell'Alpino Paolo Speriotti e Camilla dell'Alpino Nene Antognazza.

E' nato Davide terzozeno del socio Remo Belletto, segretario del Gruppo di Gazzada-Schianno.

VITTORIO VENETO — E' nato Omar primogenito del socio Antonio De Luca, vice-capogruppo di Cappella Maggiore.

e nata Michela primogenita di Angelo Toton del Gruppo di Cappella Maggiore.

### Sezione di Varese - Gruppo Brusada.



### Inaugurazione a Tradate della nuova sede

In occasione della giornata del 4 novembre scorso, già dal mattino presto, cosa insolita, in via De Simoni si no-avano alpini e sventolio di bandiere: il Gruppo Alpini di Tradate trasferiva la propria sede dal Bar Giannino in detta via e qui si riuniva, dopo la cerimonia al Sacratio dei Caduti, e il « tradizionale rancio » per dare voce alle belle canzoni di montagna.

Il giorno 8 dicembre poi è stata « festa grande » per gli alpini: benedizione e inaugurazione della nuova sede dedicata alla M. A. cap. Dorigio Albisetti, caduto sul fronte russo.

Alle ore 16, la madrina signora Angela, moglie dell'alpino Serajewo Albisetti tagliava il tradizionale nastro e riceveva un omaggio di gladioli rossi.

Nella sala gremita, il signor prevosto procedeva al

la benedizione del locale, con brevi parole di circostanza e una preghiera a suffragio degli alpini caduti e defunti.

Seguiva il discorso del capogruppo Broggi che, esprimendo il carattere degli alpini, rivolgeva un caloroso saluto ai rappresentanti di tutti i gruppi, alle autorità presenti ed in particolar modo al socio Serajewo e alla sua gentile signora, i quali con la loro premura e generosità hanno aiutato ancora una volta i loro alpini, tenendo possibile una sede dignitosa e accogliente anche per i « vecchi » proprio alla vigilia del quarantesimo di fondazione del Gruppo.

Infine il presidente della Sezione ing. Mazuchelli, tenendo presente, lodava l'attività del Gruppo, esortando a conservare sempre il patrimonio spirituale dell'alpino.

# JULIA

grappa di carattere

# LUTTI

**ABRUZZI** — E' mancato il Sergente Nunzio Vespa, già consigliere del Gruppo di Aquila. Gruppo di Villetta Barrea — Sono deceduti i soci: Giovanni Gasparutti del Gruppo di Sangarzo; Nando Medves del Gruppo di Pulfero; Davide Sgarovello del Gruppo di Casanova; Pietro Toffoloni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo Centro; Giuseppe Tomasetti del Gruppo di Drenchia.

**COMO** — Sono deceduti i soci: Mong. Comm. Tacito Nixon Ronconi, pluridecorato al V.M., cappellano onorario della Sezione; Alberto Guerzoni, cavaliere di Vittorio Veneto, di Como; Giuseppe Colombo del Gruppo di Cantù; Paolo Bellesini di 94 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, e mancato il socio Angelo Dongo; Vittorio Pettine del Gruppo di Siazona; Felice Gatti, già Capo Gruppo di Catasco; Mario Crippa, consigliere del Gruppo di Monzello; Pietro Achler del Gruppo di Rianico; De Biasio e porge serietà condoglianze ai familiari.

**BOLIGNA-ROMAGNA** — Il Gruppo di Lugo di Romagna annuncia la morte del socio Capo Gruppo Michele Baldassari che nell'ultima guerra ha combattuto nel 5° Artiglieria.

**BRENO** — Gruppo di Pian di Berno. Sono deceduti i soci: Raffaele Ghezzi e Giov. Maria Sandrini.

**CREMONA** — Gruppo di Cremona. Sono deceduti i soci: Col. Avv. Tiberio Volante, decorato e mutilato di guerra; Antonio Lodovico Borghi.

**CUNEO** — Sono mancati i soci: Angelo Brondello, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Caraglio; Alfoa Antonio Casale del Gruppo di Demonte; Mario De Biasio del Gruppo di Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo di Alpi di Ome annuncia la morte del socio Francesco Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo Alpi di Ome

annuncia la morte dei soci Emilio Peli e Giacomo Filippi.

**CIVIDALE DEL FRIULI** — Sono deceduti i soci: Giovanni Gasparutti del Gruppo di Sangarzo; Nando Medves del Gruppo di Pulfero; Davide Sgarovello del Gruppo di Casanova; Pietro Toffoloni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo Centro; Giuseppe Tomasetti del Gruppo di Drenchia.

**COMO** — Sono deceduti i soci: Mong. Comm. Tacito Nixon Ronconi, pluridecorato al V.M., cappellano onorario della Sezione; Alberto Guerzoni, cavaliere di Vittorio Veneto, di Como; Giuseppe Colombo del Gruppo di Cantù; Paolo Bellesini di 94 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, e mancato il socio Angelo Dongo; Vittorio Pettine del Gruppo di Siazona; Felice Gatti, già Capo Gruppo di Catasco; Mario Crippa, consigliere del Gruppo di Monzello; Pietro Achler del Gruppo di Rianico; De Biasio e porge serietà condoglianze ai familiari.

**BOLIGNA-ROMAGNA** — Il Gruppo di Lugo di Romagna annuncia la morte del socio Capo Gruppo Michele Baldassari che nell'ultima guerra ha combattuto nel 5° Artiglieria.

**BRENO** — Gruppo di Pian di Berno. Sono deceduti i soci: Raffaele Ghezzi e Giov. Maria Sandrini.

**CREMONA** — Gruppo di Cremona. Sono deceduti i soci: Col. Avv. Tiberio Volante, decorato e mutilato di guerra; Antonio Lodovico Borghi.

**CUNEO** — Sono mancati i soci: Angelo Brondello, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Caraglio; Alfoa Antonio Casale del Gruppo di Demonte; Mario De Biasio del Gruppo di Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo di Alpi di Ome annuncia la morte del socio Francesco Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo Alpi di Ome

annuncia la morte dei soci Emilio Peli e Giacomo Filippi.

**CIVIDALE DEL FRIULI** — Sono deceduti i soci: Giovanni Gasparutti del Gruppo di Sangarzo; Nando Medves del Gruppo di Pulfero; Davide Sgarovello del Gruppo di Casanova; Pietro Toffoloni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo Centro; Giuseppe Tomasetti del Gruppo di Drenchia.

**COMO** — Sono deceduti i soci: Mong. Comm. Tacito Nixon Ronconi, pluridecorato al V.M., cappellano onorario della Sezione; Alberto Guerzoni, cavaliere di Vittorio Veneto, di Como; Giuseppe Colombo del Gruppo di Cantù; Paolo Bellesini di 94 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, e mancato il socio Angelo Dongo; Vittorio Pettine del Gruppo di Siazona; Felice Gatti, già Capo Gruppo di Catasco; Mario Crippa, consigliere del Gruppo di Monzello; Pietro Achler del Gruppo di Rianico; De Biasio e porge serietà condoglianze ai familiari.

**BOLIGNA-ROMAGNA** — Il Gruppo di Lugo di Romagna annuncia la morte del socio Capo Gruppo Michele Baldassari che nell'ultima guerra ha combattuto nel 5° Artiglieria.

**BRENO** — Gruppo di Pian di Berno. Sono deceduti i soci: Raffaele Ghezzi e Giov. Maria Sandrini.

**CREMONA** — Gruppo di Cremona. Sono deceduti i soci: Col. Avv. Tiberio Volante, decorato e mutilato di guerra; Antonio Lodovico Borghi.

**CUNEO** — Sono mancati i soci: Angelo Brondello, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Caraglio; Alfoa Antonio Casale del Gruppo di Demonte; Mario De Biasio del Gruppo di Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo di Alpi di Ome annuncia la morte del socio Francesco Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo Alpi di Ome

annuncia la morte dei soci Emilio Peli e Giacomo Filippi.

**CIVIDALE DEL FRIULI** — Sono deceduti i soci: Giovanni Gasparutti del Gruppo di Sangarzo; Nando Medves del Gruppo di Pulfero; Davide Sgarovello del Gruppo di Casanova; Pietro Toffoloni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo Centro; Giuseppe Tomasetti del Gruppo di Drenchia.

**COMO** — Sono deceduti i soci: Mong. Comm. Tacito Nixon Ronconi, pluridecorato al V.M., cappellano onorario della Sezione; Alberto Guerzoni, cavaliere di Vittorio Veneto, di Como; Giuseppe Colombo del Gruppo di Cantù; Paolo Bellesini di 94 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, e mancato il socio Angelo Dongo; Vittorio Pettine del Gruppo di Siazona; Felice Gatti, già Capo Gruppo di Catasco; Mario Crippa, consigliere del Gruppo di Monzello; Pietro Achler del Gruppo di Rianico; De Biasio e porge serietà condoglianze ai familiari.

**BOLIGNA-ROMAGNA** — Il Gruppo di Lugo di Romagna annuncia la morte del socio Capo Gruppo Michele Baldassari che nell'ultima guerra ha combattuto nel 5° Artiglieria.

**BRENO** — Gruppo di Pian di Berno. Sono deceduti i soci: Raffaele Ghezzi e Giov. Maria Sandrini.

**CREMONA** — Gruppo di Cremona. Sono deceduti i soci: Col. Avv. Tiberio Volante, decorato e mutilato di guerra; Antonio Lodovico Borghi.

**CUNEO** — Sono mancati i soci: Angelo Brondello, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Caraglio; Alfoa Antonio Casale del Gruppo di Demonte; Mario De Biasio del Gruppo di Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo di Alpi di Ome annuncia la morte del socio Francesco Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo Alpi di Ome

annuncia la morte dei soci Emilio Peli e Giacomo Filippi.

**CIVIDALE DEL FRIULI** — Sono deceduti i soci: Giovanni Gasparutti del Gruppo di Sangarzo; Nando Medves del Gruppo di Pulfero; Davide Sgarovello del Gruppo di Casanova; Pietro Toffoloni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo Centro; Giuseppe Tomasetti del Gruppo di Drenchia.

**COMO** — Sono deceduti i soci: Mong. Comm. Tacito Nixon Ronconi, pluridecorato al V.M., cappellano onorario della Sezione; Alberto Guerzoni, cavaliere di Vittorio Veneto, di Como; Giuseppe Colombo del Gruppo di Cantù; Paolo Bellesini di 94 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, e mancato il socio Angelo Dongo; Vittorio Pettine del Gruppo di Siazona; Felice Gatti, già Capo Gruppo di Catasco; Mario Crippa, consigliere del Gruppo di Monzello; Pietro Achler del Gruppo di Rianico; De Biasio e porge serietà condoglianze ai familiari.

**BOLIGNA-ROMAGNA** — Il Gruppo di Lugo di Romagna annuncia la morte del socio Capo Gruppo Michele Baldassari che nell'ultima guerra ha combattuto nel 5° Artiglieria.

**BRENO** — Gruppo di Pian di Berno. Sono deceduti i soci: Raffaele Ghezzi e Giov. Maria Sandrini.

**CREMONA** — Gruppo di Cremona. Sono deceduti i soci: Col. Avv. Tiberio Volante, decorato e mutilato di guerra; Antonio Lodovico Borghi.

**CUNEO** — Sono mancati i soci: Angelo Brondello, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Caraglio; Alfoa Antonio Casale del Gruppo di Demonte; Mario De Biasio del Gruppo di Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo di Alpi di Ome annuncia la morte del socio Francesco Cola, fondatore del Gruppo. Il Gruppo Alpi di Ome

# NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

**ABRUZZI** — E' mancata la signora Maria moglie del socio Cino Carisi di Sulmona; è mancato il padre dell'alpino Filippo Mastrogiovanni di Sulmona; è deceduta la madre del socio Cesario Di Nunzio di Villetta Barrea.

**ARGENTINA** — E' mancata la consorte dell'alpino Cecilia Novella.

**BASSANO** — E' mancata la mamma del socio Terenzio dei Agnoli del Gruppo di Casavale del Tomba.

**BELLUNO** — E' deceduta la mamma del socio Tullio Sommacal del Gruppo di Sois. I soci esprimono ai familiari vivissime condoglianze.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa: del padre del socio Manueto Viel da Quantin; del padre del socio Mario Reveana da Paiana; della madre del socio Eraldo de Pasquali da Revana; della madre del socio Ennio Lusso da Polpet.

**CE** — Il socio Luciano Giovanni annuncia il decesso della madre.

Il socio Clemente Pastorino annuncia il decesso del padre.

**COMO** — E' mancata mamma Zinetta del socio Angelo Rai-

del Gruppo di Granerolo annuncia la morte della madre Apollonia.

**PARMA** — E' deceduto il rag. Giovanni Pretti, figlio del cav. Pretti segretario della Sezione.

È mancato il padre del consigliere Pierino Bega del Gruppo di Salsomaggiore; è scomparso il padre del socio Richilido e Pietro Bertolotti del Gruppo di Ravarano.

**SALIZADA** — E' deceduta la signora Veneranda Proslino moglie del socio Sergio Pavan del Gruppo di Mantova.

E' mancato il padre del socio Giacomo Barbero del Gruppo di Mantova.

**SARONNO** — E' mancata la sorella del Maggiore Eugenio Trabucchi, consigliere sezione; è scomparsa la suocera del socio Vittorio Aicardi, consigliere del Gruppo di Pietra.

**CUNEO** — Il socio Giuseppe Marco del Gruppo di Beinetto è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto.

**INTRA** — Il socio Capitano Giacomo di Sabina, consigliere sezione, è stato nominato cav. dell'O.M.R.I.

**OMEGNA** — I soci Pietro Giampini, Giuseppe Sozzani, Lino Realini del Gruppo di Gravelloina Toce sono stati nominati cavalieri di Vittorio Veneto.

Al socio Romolo Puricelli, consigliere sezione, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere della Repubblica.

**PADOVA** — Il socio più anziano della Sezione, classe 1987, maresciallo Enrico Zorzan del 6° Alpini, battagliazione Monte Berico, valoro-

so combattente, è stato nominato cavaliere di Vittorio Veneto.

**SARONNO** — una famiglia alpina. L'ing. Bruno Fiocca, Sottotenente di complemento in Artiglieria Alpina, ha ottenuto il servizio di prima nomina nel Gruppo «Susa».

E' la terza nena nera della famiglia Fiocca e forse ne giungerà una quarta con il fratello Marco, laureando in fisica nucleare.

Il padre ing. Franco e il nonno prof. Alfredo ne sono orgogliosi e dimostrano la loro fierezza per questo che si può definire forse un primato, hanno versato alla nostra Associazione una cospicua obolazione.

Li ringraziamo vivamente e ci salutiamo con tutti loro, uenendo i nostri migliori auguri.

**SVIZZERA** — Il socio Bruno De Martin da Zug, ammirabile Capo Gruppo, ha ricevuto dal Ministero per gli Affari Esteri l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Stella della Solidarietà Italiana».

Gli amici di Sabina, con gli auguri e felicitazioni.

**TREVISO** — Al presidente della Sezione cav. Francesco Agostini, è stata conferita la croce di cavaliere ufficiale dell'O.M.R.I.

Il Gruppo di Lugo di Romagna della Sezione Bolignese-Romagnola in memoria del suo Vice Capo Gruppo Michele Baldassari, combattente nell'ultima guerra, ha ottenuto il servizio di prima nomina nel Gruppo «Susa».

E' la terza nena nera della famiglia Fiocca e forse ne giungerà una quarta con il fratello Marco, laureando in fisica nucleare.

Il padre ing. Franco e il nonno prof. Alfredo ne sono orgogliosi e dimostrano la loro fierezza per questo che si può definire forse un primato, hanno versato alla nostra Associazione una cospicua obolazione.

Li ringraziamo vivamente e ci salutiamo con tutti loro, uenendo i nostri migliori auguri.

**SVIZZERA** — Il socio Bruno De Martin da Zug, ammirabile Capo Gruppo, ha ricevuto dal Ministero per gli Affari Esteri l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Stella della Solidarietà Italiana».

Gli amici di Sabina, con gli auguri e felicitazioni.

**TREVISO** — Al presidente della Sezione cav. Francesco Agostini, è stata conferita la croce di cavaliere ufficiale dell'O.M.R.I.

Il Gruppo di Lugo di Romagna della Sezione Bolignese-Romagnola in memoria del suo Vice Capo Gruppo Michele Baldassari, combattente nell'ultima guerra, ha ottenuto il servizio di prima nomina nel Gruppo «Susa».

E' la terza nena nera della famiglia Fiocca e forse ne giungerà una quarta con il fratello Marco, laureando in fisica nucleare.

Il padre ing. Franco e il nonno prof. Alfredo ne sono orgogliosi e dimostrano la loro fierezza per questo che si può definire forse un primato, hanno versato alla nostra Associazione una cospicua obolazione.

Li ringraziamo vivamente e ci salutiamo con tutti loro, uenendo i nostri migliori auguri.

**SVIZZERA** — Il socio Bruno De Martin da Zug, ammirabile Capo Gruppo, ha ricevuto dal Ministero per gli Affari Esteri l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Stella della Solidarietà Italiana».

Gli amici di Sabina, con gli auguri e felicitazioni.

**TREVISO** — Al presidente della Sezione cav. Francesco Agostini, è stata conferita la croce di cavaliere ufficiale dell'O.M.R.I.

Il Gruppo di Lugo di Romagna della Sezione Bolignese-Romagnola in memoria del suo Vice Capo Gruppo Michele Baldassari, combattente nell'ultima guerra, ha ottenuto il servizio di prima nomina nel Gruppo «Susa».

E' la terza nena nera della famiglia Fiocca e forse ne giungerà una quarta con il fratello Marco, laureando in fisica nucleare.

Il padre ing. Franco e il nonno prof. Alfredo ne sono orgogliosi e dimostrano la loro fierezza per questo che si può definire forse un primato, hanno versato alla nostra Associazione una cospicua obolazione.

Li ringraziamo vivamente e ci salutiamo con tutti loro, uenendo i nostri migliori auguri.

**SVIZZERA** — Il socio Bruno De Martin da Zug, ammirabile Capo Gruppo, ha ricevuto dal Ministero per gli Affari Esteri l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Stella della Solidarietà Italiana».

Gli amici di Sabina, con gli auguri e felicitazioni.

**TREVISO** — Al presidente della Sezione cav. Francesco Agostini, è stata conferita la croce di cavaliere ufficiale dell'O.M.R.I.

# CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 23 aprile: SEZIONE DI CUNEO — Inaugurazione del monumento ai Caduti e 2° raduno interprovinciale degli Alpini.
- 23 aprile: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Adunata sezione a Bassica per la benedizione del giarlaglietto del Gruppo.
- 23 aprile: SEZIONE DI MODENA — Adunata a Modena città per il cinquantenario di fondazione della Sezione.
- 23 aprile: SEZIONE DI CIVIDALE — Adunata sezione a Sangarzo in occasione dell'inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti.
- 30 aprile: SEZIONE DI SALO' — Nel Centenario di fondazione degli alpini il Gruppo di Portese del Garda inaugura un monumento «all'Alpino» a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.
- 30 aprile: SEZIONE DI INTRA — A Canero adunata intersezionale per l'inaugurazione del nuovo giarlaglietto del Gruppo in occasione del centenario delle Truppe Alpine e del 43° di fondazione del Gruppo.
- 11-14 MAGG: SEDE NAZIONALE — 45° ADUNATA NAZIONALE A MILANO E CASSANO D'ADDA.
- 21 maggio: SEZIONE DI COMO — Raduno a S. Bartolomeo V.C. per il decennale di costituzione del Gruppo.
- 28 maggio: SEZIONE DI CIVIDALE — A Casoli Salaris (Drenchia) - Commemorazione dell'Alp. Riccardo Di Giusto, primo Caduto della guerra 1915-1918.
- 28 maggio: SEZIONE DI COMO — A Dongio, in occasione del Centenario delle Truppe Alpine, inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.
- 28 maggio: SEZIONE DI ASTI — A Cassinasco-Santuario Madonna dei Caffi (Madonna degli Alpini) S. Messa a ricordo dei Caduti e pranzo sociale.
- 28 maggio: SEZIONE DI VARESE — A Veduggio Olona inaugurazione del Monumento all'Alpino a cura del Gruppo locale.
- 28 maggio: SEZIONE DI ALESSANDRIA — A Cistagna raduno con benedizione del giarlaglietto del Gruppo; a La Morra (Barolo) incontro con il socio Garavard per l'inaugurazione della chiesetta alpina.
- 2 giugno: SEZIONE DI VARESE — Raduno sezione a Caravate.
- 10-11 giu.: SEZIONE DI PINEROLO — Raduno interregionale per celebrare il cinquantenario della Sezione di Caravate.
- 11 giugno: SEZIONE DI ALESSANDRIA — Raduno sezione a Cima Grappa con fiaccolata notturna sul Ponte degli Alpini di Bassano per celebrare il 5° anniversario di ricostituzione della Sezione.
- 11 giugno: SEZIONE DI BERGAMO — Il Gruppo di S. Omobono Imagna organizza per tale giorno la terza cronoscalata al Resegone con partenza da Brumano. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla Sezione di Bergamo e al Gruppo stesso (tel. 035 - 85.11.84 - 85.10.85). Seguirà rancio alpino.
- 11 giugno: SEZIONE LA SPEZIA — A Levanto raduno per la benedizione del giarlaglietto del Gruppo.
- 11 giugno: SEZIONE DI VARESE — Raduno sezione a Bardello per l'inaugurazione del nuovo giarlaglietto della Sezione.
- 16 giugno: SEZIONE DI SAVONA — Il «via» al raid di pattuglie alle ore 8 al Monumento ai Caduti. Ad Albenga alle ore 9,30 omaggio alla M.O. S. Tenente Turinetti.
- 17-18 giu.: SEZIONE DI INTRA — Raduno interregionale.
- 18 giugno: SEZIONE DI IMPERIA — Al Colle di Vano raduno di sezione.
- 18 giugno: SEZIONE DI VARESE — Raduno interregionale a Tradate per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 18 giugno: SEZIONE DI ALESSANDRIA — Raduno a Caravate Livorno per l'incontro tra Penne Nere liguri e piemontesi.
- 18 giugno: SEZIONE DI SUSA — A Susa, al mattino, raduno per il cinquantenario di fondazione della Sezione. Al pomeriggio, al Sestriere, raduno dei battaglioni vecchio 3° Alpini.
- 25 giugno: SEZIONE DI OMEGNA — Raduno interregionale a Gozzano per l'inaugurazione del monumento dedicato agli Alpini d'Italia.
- 1-2 luglio: SEZIONE SVIZZERA — A Menzichen inaugurazione del Gruppo Alpino.
- 2 luglio: SEZIONE DI INTRA — Al Colle di Vano raduno dei reduci della Divisione «Cuneense» e commemorazione dei Caduti e dispersi della eroica Divisione.
- 2 luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio al postobstella di Montebello, dedicato agli Alpini dispersi in questa guerra.
- 2 luglio: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — Raduno a Casoli di Camaiore per l'inaugurazione del giarlaglietto del Gruppo.
- 2 luglio: SEZIONE DI COMO — Adunata sezione a Gravedona in occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Gravedona Consiglio di Riumo.
- 9 luglio: SEZIONE DI VARESE — Raduno sezione all'«Madonna del Lago» organizzato dal Gruppo di Azzate.
- 9 luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio all'Ortigara, in collaborazione con le Sezioni di Asiago e di Marostica.
- 23 luglio: SEZIONE DI VARESE — Raduno sezione a cura del Gruppo di Carnago.
- 30 luglio: SEZIONE DI SAVONA — A Giustenice, organizzato dai Gruppi di Pietra L. e Val Mareola, 2° raduno sezione mese montagna.
- 30 luglio: SEZIONE DI VARESE — Festa del Gruppo di Comerio in località «Cugnolo».
- 30 luglio: SEZIONE DI CIVIDALE — A S. Pietro al Natissone - Inaugurazione del nuovo giarlaglietto del Gruppo e adunata dei superstiti del Btg. «Cividale» e «Val Natissone».
- agosto: SEZIONE ALTO ADIGE — A metà agosto (si prescinda la data) grande esibizione di paracadutismo alpino, con gare, a Corvara Badia.
- 5-6 agosto: SEZIONE DI VARESE — Raduno interregionale a Basso, a cura del Gruppo locale.
- 6 agosto: SEZIONE DI BASSANO — Pellegrinaggio annuale al Monte Grappa.
- 15 agosto: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — A Marina di Cecina raduno per ricordare i Caduti di tutte le guerre, a cura del Gruppo di Livorno.
- 3 settem.: SEZIONE DI SAVONA — A cura del Gruppo di Loano raduno della Sezione alla vetta di Monte Carmo.
- 3 settem.: SEZIONE DI BASSANO — Pellegrinaggio annuale al Monte Tomba.
- 3 settem.: SEZIONE DI ALESSANDRIA — Raduno di zona a Ricaldone, patria delle Medaglia d'Oro alpina.
- 3 settem.: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio alla Chiesetta del Rifugio Scolorbi, dedicata ai morti alpini.
- 3 settem.: SEZIONE DI VARESE — Raduno interregionale a S. Maria a cura del Gruppo locale.
- 9-10 sett.: SEZIONE DI CONEGLIANO — Inaugurazione della sede della Sezione. Verrà approntato apposito annullo postale.
- 9-10 sett.: SEZIONE DI ANULLO — Raduno interregionale a Garavard per l'inaugurazione della chiesetta alpina.
- 9-10 sett.: SEZIONE DI TIRANO — A Tirano 3° raduno interregionale del 5° Alpini e del Battaglione Tirano.
- 10 settem.: SEZIONE DI BASSANO — Adunata a Bassano del Grappa dei reduci del Battaglione «Bolzano» e degli ex appartenenti alla S.A.U.C.A. (Scuola Allievi Ufficiali) complemento Alpini di Bassano del Grappa.
- 10 settem.: SEZIONE DI VARESE — A Comerio raduno interregionale per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 17 settem.: SEZIONE DI COMO — Raduno a Moltrasio nel 50° di fondazione del Gruppo.
- 17 settem.: SEZIONE DI ALESSANDRIA — Raduno sezione a S. Maria a cura del Gruppo locale.
- 24 settem.: SEZIONE DI SAVONA — A Loano, nella chiesa Madonna della Mercede, raduno sezione per l'inaugurazione dell'altare di S. Maurizio a ricordo delle Penne Nere della guerra 1915-1918 che hanno sostenuto nella zona.
- 24 settem.: SEZIONE DI MONZA — A Gorgonzola celebrazione del 10° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 24 settem.: SEZIONE DI COMO — A Ponte Lambro inaugurazione del monumento agli Alpini Caduti in tutte le guerre.
- settembre: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — Raduno interregionale a Ponte Stazzemesse (Lucca) a cura del Gruppo di Pietrasanta per l'inaugurazione della chiesetta dedicata a tutte le Penne Mezzes della Sezione (data da precisare).
- 1 ottobre: SEZIONE DI ASTI — Raduno in Asti delle Penne Nere dell'Alta Italia per il 50° della Sezione.
- 1 ottobre: SEZIONE DI NOVARA — A Moio raduno per l'inaugurazione del monumento agli Alpini.
- 8 ottobre: SEZIONE DI MILANO — A Cinisello Balsamo raduno per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI MONZA — A Lissone celebrazione del 15° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI COMO — A Griante celebrazione del 50° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: SEZIONE DI VITTORIO VENETO — Gruppo di Cison di Valmarino, Inaugurazione e benedizione del «Bosco delle Penne Mozze».